

VII LEGISLATURA

XVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 23 aprile 2001

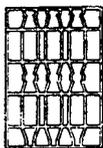
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag.	1
Oggetto N. 1		
Approvazione dei processi verbali di precedenti sedute.	pag.	1
Presidente	pag.	2
Oggetto N. 2		
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag.	2
Presidente	pag.	2, 5



Pacioni pag. 5

Oggetto N. 14

Intervento autonomo della Regione dell'Umbria a favore della "Associazione Festival dei Due Mondi" e del Teatro lirico sperimentale "A. Belli" di Spoleto.

Presidente

pag. 5

pag. 5, 6, 9, 10, 12, 13,
15, 16, 18, 19, 20,
22, 23

Antonini, Relatore di maggioranza

pag. 6, 11

Zaffini, Relatore di minoranza

pag. 6, 10, 20

Maddoli, Assessore

pag. 9, 23

Spadoni Urbani

pag. 12

Liviantoni

pag. 13

Melasecche

pag. 15, 16

Vinti

pag. 16

Brozzi

pag. 18

Sebastiani

pag. 20

Oggetto N. 15

Intervento finanziario a favore dell'istituzione "Teatro lirico sperimentale A. Belli" di Spoleto.

Presidente

pag. 23

pag. 24

Donati, Relatore di minoranza

pag. 24

Oggetto N. 13

Modificazione della l.r. 9.3.2000, n. 19 - Disciplina dei territori montani e delle Comunità montane e modificazione della l.r. 2.3.1999, n. 3.

Presidente

pag. 24

pag. 25, 26

Pacioni, Relatore di maggioranza

pag. 25

Crescimbeni, Relatore di minoranza

pag. 25

Oggetto N. 3

Prime norme in materia di prevenzione dei danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti e da impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

Presidente

pag. 27

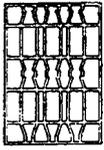
pag. 27

Ripa Di Meana

pag. 27

Oggetto N. 3

Prime norme in materia di prevenzione dei danni derivanti



da campi elettromagnetici generati da elettrodotti e da impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

Oggetto N. 4

Prime norme in materia di divieto di consumo di prodotti geneticamente modificati nelle mense scolastiche, negli ospedali e nei luoghi di cura, nonché in materia di promozione negli stessi dell'utilizzazione di prodotti biologici, tipici, tradizionali e a denominazione protetta.

Oggetto N. 5

Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche avvelenate.

Oggetto N. 6

Incentivazione dell'uso della fertilizzazione organica ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli.

Oggetto N. 7

Integrazione della legge regionale 24.03.2000, n. 27 - Piano Urbanistico Territoriale.

Oggetto N. 8

Modificazione della legge regionale 11 novembre 1987, n. 48 - Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzazione delle acque minerali e termali.

Oggetto N. 9

Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 9/4/1998, n. 11 - Norme in materia di impatto ambientale.

Oggetto N. 10

Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso.

Oggetto N. 11

Prime norme in materia di incentivazione all'utilizzazione dei combustibili e carburanti a basso impatto ambientale.

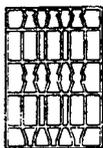
Ripa Di Meana

Presidente

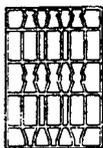
Monelli

pag. 27-29
pag. 30, 31, 32, 33
pag. 31, 32, 33
pag. 32

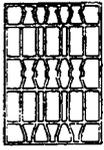
Oggetto N. 16



Modificazione della l.r. 19.11.1999, n. 31 - Provvidenze a favore di soggetti sottoposti a trapianti di organi.	pag. 34
Presidente	pag. 34
Bonaduce, Relatore	pag. 34
Oggetto N. 17	
Modificazioni ed integrazioni della l.r. 30.4.1990, n. 34.	
Norme materia di polizia municipale e locale.	pag. 35
Presidente	pag. 35, 36, 37
Pacioni, Relatore	pag. 35
Modena	pag. 36
Oggetto N. 12	
Disposizioni in materia di tutela dell'inquinamento elettromagnetico.	pag. 38
Presidente	pag. 38
Pacioni, Relatore	pag. 38
Oggetto N. 18	
E.S.A.U. - Deliberazione del Commissario liquidatore n. 100 del 22.6.2000 recante assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 2000.	pag. 38
Presidente	pag. 38, 39
Pacioni, Relatore	pag. 39
Oggetto N. 19	
Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2001 - Art. 30 della l.r. 26.10.1994, n. 35.	pag. 39
Presidente	pag. 39, 40, 41
Gobbini, Relatore	pag. 39, 41
Zaffini	pag. 40
Pacioni	pag. 40
Oggetto N. 20	
Approvazione del nuovo Statuto del Consorzio Fidi Regionale - art. 8 della legge regionale 12.3.1990, numero 5 recante Testo Unico dell'Artigianato.	pag. 41
Presidente	pag. 42, 43
Gobbini, Relatore	pag. 42
Modena	pag. 43
Oggetto N. 21	



Relazione in ordine all'attività svolta dalla Fondazione 'Umbria contro l'Usura' nell'anno 1999 - Art. 4 della legge regionale 28.8.1995, n. 38.	pag. 43
Pacioni, Relatore	pag. 44
Presidente	pag. 45
Oggetto N. 22	
Relazione del Comitato regionale di controllo sugli atti dei Enti locali in ordine all'attività svolta nell'anno 1999.	pag. 45
Pacioni, Relatore	pag. 45
Presidente	pag. 45
Oggetto N. 25	
Attività di estrazione della pietra rosa in Località Monte Pelato di San Terenziano di Gualdo Cattaneo.	pag. 46
Presidente	pag. 46, 56
Zaffini, Relatore	pag. 46
Oggetto N. 27	
Problematiche relative alla prima applicazione della nuova disciplina regionale in materia di cave (L.R. 3.1.2000).	pag. 56
Presidente	pag. 57, 58, 61, 62, 64, 65, 66, 67
Zaffini, Relatore	pag. 57, 58, 65, 67
Pacioni	pag. 58, 67
Tippolotti	pag. 58
Ripa Di Meana	pag. 61
Baiardini	pag. 62
Modena	pag. 64
Brozzi	pag. 67
Oggetto N. 181	
Generale contrarietà alla realizzazione di una Centrale termoelettrica alimentata a biomasse in località S. Chiodo del Comune di Spoleto - Riapertura da parte della Giunta regionale, in sede di autotutela, del procedimento autorizzatorio.	
Oggetto N. 183	
Adozione degli atti necessari affinché venga bloccata la prevista realizzazione di una centrale termoelettrica alimentata a biomasse in località Santo Chiodo del Comune di Spoleto.	



Oggetto N. 190

**Delocalizzazione della centrale a biomasse prevista in località
Santo Chiodo del Comune di Spoleto.**

Presidente

pag. 68

pag. 68, 70, 71, 74, 76,
77

Zaffini

pag. 69

Vinti

pag. 70, 77

Spadoni Urbani

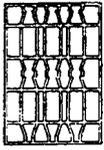
pag. 71, 74, 76

Ripa Di Meana

pag. 74

Liviantoni

pag. 76



VII LEGISLATURA

XVIII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Lunedì 23 aprile 2001

(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

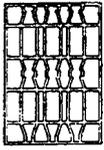
Presidente

pag. 78

Oggetto N. 181

Generale contrarietà alla realizzazione di una Centrale termoelettrica alimentata a biomasse in località S. Chiodo del Comune di Spoleto - Riapertura da parte della Giunta regionale, in sede di autotutela, del procedimento autorizzatorio.

Oggetto N. 190



**Delocalizzazione della centrale a biomasse prevista in località
Santo Chiodo del Comune di Spoleto.**

Presidente

pag. 78

pag. 78, 81, 82, 83, 84,
89, 91, 93, 96

Bocci

pag. 79, 82

Ronconi

pag. 81

Brozzi

pag. 82

Melasecche

pag. 83

Monelli, Assessore

pag. 84, 87, 88

Sebastiani

pag. 87, 88

Spadoni Urbani

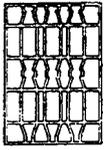
pag. 89

Zaffini

pag. 91

Vinti

pag. 93



**VII LEGISLATURA
XVIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

La seduta è aperta alle ore 10.02.

PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto, procediamo all'appello.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Non essendoci il numero legale, il prossimo appello verrà fatto alle ore 10.25.

La seduta è sospesa alle ore 10.04.

La seduta riprende alle ore 10.27.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

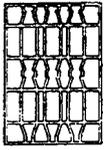
PRESIDENTE. Prego i Consiglieri di prendere posto, procediamo all'appello.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri.

Essendo presenti in numero legale i Consiglieri regionali, dichiaro aperta la seduta.

Oggetto N. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute.



PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 35 - comma secondo - del Regolamento interno, dei processi verbali relativi alle seguenti sedute:

- 29.3.2001;
- 30.3.2001.

Non essendoci osservazioni, detti verbali si intendono approvati ai sensi dell'art. 28, comma terzo, del Regolamento medesimo.

Oggetto N. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, di iscrivere all'ordine del giorno i seguenti argomenti:

OGGETTO N. 190

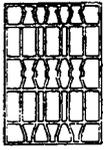
Delocalizzazione della centrale a biomasse prevista in località Santo Chiodo del Comune di Spoleto.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, VINTI, BOCCI, FINAMONTI, DONATI E RIPÀ DI MEANA.

ATTO N. 620

Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha fornito, ai sensi dell'**art. 58** del Regolamento interno, **risposta scritta** ai seguenti atti:

ATTO N. 40 - INTERROGAZIONE del Consigliere Ripa di Meana, concernente: "Conseguenze prodotte dai ritardi nell'adozione del nuovo P.U.T. e nella pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della legge regionale di approvazione del P.U.T. medesimo - Provvedimenti concessori rilasciati in zone



classificate E-agricole, nel periodo dal 1.1 al 31.5.2000, sulla base dei parametri previsti dall'art. 8 della legge regionale 2.9.1974, n. 53 nella sua originale formulazione”.

ATTO N. 244 - **INTERROGAZIONE** del Consigliere Lignani Marchesani, concernente: “Alienazione dell'immobile di proprietà regionale denominato ex Convento di S. Antonio, sito in Comune di Bettona”.

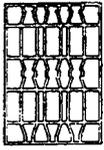
ATTO N. 335 - **INTERPELLANZA** del Consigliere Ronconi, concernente: “Intervenuta previsione di recupero - a partire dall'anno 2001 - della cosiddetta ‘busta pesante’ della quale i contribuenti hanno beneficiato a seguito degli eventi sismici del 1997”.

ATTO N. 415 - **INTERPELLANZA** del Consigliere Ronconi, concernente: “Sospensione - stabilita dall'Azienda U.S.L. n. 3 (Foligno-Spoleto) - della erogazione del contributo integrativo per anziani non autosufficienti ricoverati in strutture private”.

ATTO N. 475 - **INTERPELLANZA** del Consigliere Ronconi, concernente: “Situazione delle Officine Grandi Riparazioni di Foligno - Iniziative ai fini del rilancio dell'Azienda”.

ATTO N. 478 - **INTERPELLANZA** del Consigliere Sebastiani, concernente: “Riforma organizzativa del Ministero della Pubblica Istruzione e delle sue diramazioni territoriali - Iniziative programmatiche della Giunta regionale riguardanti la costituzione delle articolazioni dell'Ufficio Scolastico regionale a supporto delle istituzioni scolastiche”.

ATTO N. 479 - **INTERROGAZIONE** del Consigliere Vinti, concernente: “Prospettive per lo Stabilimento militare munizionamento terrestre (S.M.M.T.) di Baiano e per i lavoratori in esso occupati”.



ATTO N. 486 - INTERPELLANZA del Consigliere Modena, concernente: “Deliberazione della Giunta regionale n. 1467/2000 sul conferimento di incarichi professionali - Preventiva fissazione di un tetto massimo di spesa per gli incarichi medesimi”.

ATTO N. 487 - INTERPELLANZA del Consigliere Ronconi, concernente: “Possibile trasferimento a Roma del Reggimento Granatieri di Sardegna di stanza a Spoleto”.

ATTO N. 516 - INTERPELLANZA del Consigliere Sebastiani, concernente: “Mancata assegnazione da parte della Giunta regionale dei finanziamenti per lo svolgimento delle attività formative 2000/2001”.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 Bis - comma 3 - della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato i seguenti decreti:

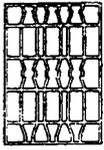
- n. 65 del 29 marzo 2001, concernente: “Rinnovo della Consulta regionale della Cooperazione, ai sensi dell'art. 2, comma 2, della legge regionale 6 agosto 1997, n. 24”.

- n. 67 del 29 marzo 2001, concernente: “Sostituzione di un componente nel Consiglio di Amministrazione dell'A.D.S.U., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 12 agosto 1994, n. 26, recante: - Norme sul diritto allo studio universitario -”.

- n. 71 del 4 aprile 2001, concernente: “Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e D.M. 24 luglio 1996, n. 501. Sostituzione di un membro dimissionario del Consiglio della Camera di Commercio di Terni”.

- n. 72 del 4 aprile 2001, concernente: “Associazione - Centro Studi Città di Foligno - Sostituzione del rappresentante della Regione dell'Umbria nel Consiglio di Amministrazione”.

- n. 75 del 10 aprile 2001, concernente: “Legge Regionale 26 luglio 1994, n. 20 - art. 4, comma 1 - Comitato Consultivo Regionale per il Territorio. Conferma dei componenti”.



- n. 76 del 10 aprile 2001, concernente: “Associazione D.U.E.C. - Diploma universitario in economia e amministrazione delle imprese. Nomina del rappresentante regionale in seno al Consiglio di Amministrazione”.

Comunico che il Consigliere Ripa di Meana fa sapere di essere momentaneamente assente per problemi di traffico.

Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI. Dato che ci sono state in questi giorni sia delle novità da parte dell'assemblea, sia delle prese di posizione della Provincia di Terni e dell'A.T.O. di Terni, chiedo di poter discutere, nell'ambito dei due giorni del Consiglio, il punto n. 127: “Progetto definitivo riguardante il primo lotto dell'acquedotto per il rifornimento idrico Media Valle del Tevere - Comune di Baschi”.

PRESIDENTE. Non posso accogliere per il momento la sua richiesta, Consigliere Pacioni, perché la Conferenza dei Presidenti dei gruppi ha stabilito qual è l'ordine dei lavori. Alla fine della discussione dei punti stabiliti dalla Conferenza dei capigruppo, sarà nostra premura riconvocare i Presidenti di Commissione ed i Presidenti dei gruppi per stabilire le mozioni che dovranno essere fatte. Quindi, non appena avremo terminato questi lavori, affronteremo il problema delle mozioni.

Oggetto N. 14

Intervento autonomo della Regione dell'Umbria a favore della “Associazione Festival dei Due Mondi” e del Teatro lirico sperimentale “A. Belli” di Spoleto.

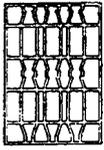
Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Antonini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Zaffini (relazione orale)

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE ZAFFINI

ATTI NN. 358 E 358/BIS



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Antonini.

ANTONINI, Relatore di maggioranza. L'atto in oggetto è stato trattato alla presenza del proponente e dell'Assessore Maddoli contestualmente all'altra proposta di legge presentata dal Consigliere Donati, e prevede un intervento finanziario a favore del Teatro lirico di Spoleto.

La III Commissione Consiliare ha esaminato questa proposta, con la quale si chiede di sostenere con un finanziamento annuo l'attività delle due prestigiose realtà spoletine, che costituiscono un punto di eccellenza nel panorama delle istituzioni e delle manifestazioni umbre.

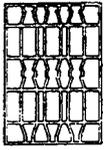
Le istituzioni regionali riconoscono a queste presenze culturali una valenza di assoluto rilievo ed intendono fare la propria parte per sostenerne le attività e per tutelare e mantenere il livello di occupazione dei soggetti che vi operano, tenendo in considerazione anche la ricaduta economica che determinano, sia in relazione all'alto numero di spettatori paganti, che in termini di presenze turistiche nel territorio.

Nel corso del dibattito, tutti hanno riconosciuto il grande peso che simili istituzioni rivestono nel panorama regionale per l'attività musicale, operistica, per la prosa, il balletto e per le sperimentazioni culturali in genere che vengono proposte e che permettono alla nostra regione di essere conosciuta ben al di fuori dei propri limitati confini geografici.

Dal dibattito svolto in Commissione si è constatato che lo strumento proposto non sembra idoneo per far fronte ai vari problemi di queste realtà; anzi, dopo aver valutato attentamente tutti gli elementi legati a questa proposta di legge, è prevalsa l'idea di intervenire nel settore in maniera organica e non episodica, con l'impegno dell'Assessore Maddoli, anche a nome della Giunta regionale, a disciplinare in tempi realistici e in maniera complessiva tutta la materia legata alle attività culturali e dello spettacolo.

Tutto ciò considerato, la III Commissione Permanente ha espresso sull'atto in oggetto parere non favorevole a maggioranza, con il voto contrario della minoranza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. La parola al Consigliere Zaffini per la relazione di minoranza.

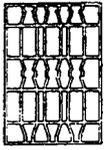


ZAFFINI, Relatore di minoranza. Lo spirito di questa proposta va oltre il problema contingente e comunque pressante di assicurare mezzi finanziari alle due manifestazioni. Lo spirito di questa proposta, per quel che mi riguarda, era, ed è tuttora, quello di ottenere da parte di quest'aula, da parte del Consiglio regionale dell'Umbria, il riconoscimento esplicito, con atti e fatti concludenti (al di là di vuote parole e dichiarazioni di principio) di questo polo di eccellenza della regione umbra - tra gli altri, naturalmente - costituito dalla realtà artistico-culturale del territorio dello spoletino.

La stessa Presidente Lorenzetti, al momento di emettere le linee programmatiche della sua Presidenza, annetteva a questo argomento grande importanza. Perciò, in una prospettiva di necessaria selezione di obiettivi verso i quali indirizzare le modeste risorse già oggi indirizzate al comparto, ma che per il futuro non ci danno certamente speranza di divenire più cospicue, è evidente che in quest'ottica, in questa esigenza, è imperativo selezionare - direi quasi con chirurgica precisione - gli interventi, laddove le iniziative e le circostanze assicurano e garantiscono che non trattasi di interventi a pioggia, spolverati su una miriade di soggetti e pertanto perfettamente inutili, o meglio, probabilmente utili solo a motivi di natura certamente non artistico-culturale. Quindi, si tratta di selezionare con chirurgica precisione l'investimento, perché tale dovrebbe essere, verso quelle manifestazioni e presso quei territori che hanno già dimostrato, con le proprie forze, con le proprie capacità e con le proprie specificità, di tenere il mercato, di tenere la scena, come si può in questo caso propriamente dire.

Il Festival dei Due Mondi di Spoleto è manifestazione che ha portato l'Umbria all'attenzione del mondo. Senza nessun timore di essere smentiti e senza ombra di esagerazione, sicuramente possiamo dire che l'Umbria ha nel Festival dei Due Mondi uno dei suoi pochi poli di eccellenza.

Un altro importantissimo polo di eccellenza è costituito dal Lirico Sperimentale. È inutile che stiamo qui a dilungarci, il Lirico Sperimentale oggi rappresenta la più importante manifestazione per la formazione di professionalità ad altissima valenza artistico-culturale nel settore della lirica. Entrambe le manifestazioni, per una di quelle fortunate coincidenze che a volte colpiscono anche il territorio regionale dell'Umbria, operano e vivono, se pur faticosamente - per motivi diversi, ma entrambe faticosamente - operano e vivono a Spoleto.



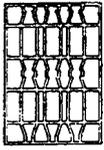
È quindi facilissimo da parte mia, spoletino, chiamare questo Consiglio regionale, l'Ente Regione, al riconoscimento, con atti e fatti concludenti, di questo polo di eccellenza che la città di Spoleto ha saputo guadagnarsi in anni ed anni di manifestazioni, tutte continuamente coronate da grande successo.

Oggi assistiamo ad un momento di grande difficoltà delle due manifestazioni. Il Festival è dilaniato da polemiche e personalismi, ai quali comunque non possiamo non dare un taglio, se non partendo dal presupposto che il Festival è organizzato, è creato, è tenuto in vita, è culturalmente ed artisticamente garantito solo ed esclusivamente dalla famiglia Menotti. Ogni altra considerazione a tale riguardo è sterile, strumentale, puerile; non capire che priorità assoluta, unico vero obiettivo deve essere quello di preservare la manifestazione, e quindi chi materialmente la manifestazione la fa, la porta avanti, la progetta e la gestisce, significa non capire e non annettere a questo Festival la grande importanza che ha per tutta la regione.

Il Lirico, per parte sua, ha manifestato abbondantemente ed ampiamente grandi problemi di sopravvivenza per via delle esigue risorse finanziarie di cui dispone ed a cui può fare riferimento. Eminentemente personalità, oltre ai dipendenti tutti, hanno indirizzato numerosi e ripetuti appelli alla Regione, affinché la Regione stessa provveda a predisporre una legge di finanziamento autonomo per tale manifestazione.

Noi ci siamo costituiti come semplice tramite di questa istanza e di questa esigenza del territorio dello spoletino; vogliamo augurarci che nessuna considerazione di parte, né di natura strumentale e politica, possa influenzare il giudizio dei colleghi Consiglieri davanti ad esigenze di così superiore importanza, tali per cui sembrerebbe legittimo e quasi imperativo superare le modeste divisioni di parte, atteso che le risorse della regione ed i poli di eccellenza della regione - e questo è uno di quelli - non hanno connotazioni né di destra né di sinistra.

Legge regionale autonoma di finanziamento: la Regione Marche - ho qui la raccolta delle leggi della Regione Marche - ha provveduto a fare la stessa identica iniziativa per l'“Associazione Rossini Opera Festival” e per l'“Associazione Arena Sferisterio” di Macerata. Per altro le manifestazioni beneficiano già di alcuni modesti contributi della Regione, ma tutti sotto le forme più disparate, non certo organizzati in un'organica forma di intervento che solo ed unicamente una legge regionale può garantire, tant'è che, ad esempio, fin dal 1990 lo Stato, il Governo di allora, sentì l'esigenza di finanziare il Festival dei Due Mondi con una legge apposita, la legge 418/90, che determina un contributo a favore del Festival, “a garanzia della continuità e della realizzazione”; è citato, lo dico solo a beneficio delle polemiche di questi giorni.

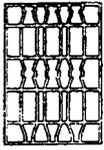


Concludo, Presidente, manifestando grande disagio nel constatare che la Commissione, nel corso del dibattito, non ha saputo cogliere questo momento di grande importanza per la città di Spoleto; per altro, proprio in questi giorni, viviamo nelle cronache locali l'ulteriore disagio - il dispiacere fisico, per chi come me è spoletino e ha impiegato nel Festival grandi speranze della sua gioventù - di vedere che oggi arriviamo davanti ad un'aula di tribunale per risolvere i problemi dello Spoleto Festival, perché i Menotti, alla fine di tutto, si sono visti costretti a portare in tribunale la Fondazione Festival. Credo che sia importante, in questo momento, che noi, come Consiglio regionale dell'Umbria, diamo un segnale di attenzione a questo problema, credo che sia sicuramente improrogabile. Non è possibile dire: provvederemo ad un riesame complessivo dell'intervento della Regione sulle manifestazioni artistico-culturali. Sicuramente è importante, è indispensabile un'urgente revisione della legge 7; ma questo è un altro discorso, qui si parla di riconoscere con un atto concreto l'importanza di questo polo di eccellenza della regione, costituito dalle due manifestazioni, per fortunata circostanza presenti ambedue nel territorio dello spoletino.

Voglio chiudere questo intervento di illustrazione della proposta di legge commentando una dichiarazione rilasciata alla stampa dalla Presidente - mi dispiace che non sia presente - in cui ella diceva che non è necessario, non è indispensabile, per garantire tali esigenze, una proposta di legge regionale, è sufficiente una delibera di Giunta. Certamente potrebbe essere utile anche lo strumento di una delibera di Giunta; però, se il legislatore nazionale ha sentito l'esigenza di farlo fin dal 1990, se le manifestazioni così urgentemente chiedono un segnale da parte di quest'aula, perché dire che è sufficiente una delibera di Giunta?

A mio avviso, per assimilazione e per analogia, dire che qui è sufficiente una delibera di Giunta e non riconoscere l'importanza di una proposta di legge regionale che dia stabilità, manifesti solidarietà e faccia sentire l'istituzione vicina alle manifestazioni, è lo stesso che confondere - in alcuni passaggi l'ho detto e l'ho anche scritto - carità e beneficenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. È aperta la discussione generale. Chi si iscrive a parlare? Non c'è nessun intervento da parte dell'assemblea; prego, Assessore Maddoli, se intende intervenire può farlo.



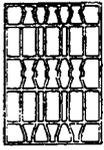
MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo, Sport*. Intervengo molto rapidamente perché sono già intervenuto in sede di Commissione, dove abbiamo discusso a lungo e, mi auguro, anche chiarito le prospettive.

Credo che le sottolineature fatte dalle due relazioni sull'importanza del Lirico Sperimentale di Spoleto e di altre iniziative spoletine siano tutte da accogliere in modo positivo, perché rispondono ad un effettivo prestigio di questa istituzione che è cresciuta nel tempo e sta portando il nome dell'Umbria nel mondo. La mia posizione, rappresentando la Giunta in sede di Commissione, è consistita nell'indicare come prospettiva più realistica - anziché moltiplicare leggi che poi rischiano semplicemente di incontrare difficoltà oggettive ad essere finanziate, e quindi a trovare rispondenza immediata - quella di rivedere la complessità delle nostre disposizioni regionali in materia di attività culturali e ricomprendere, con tutto il ruolo che esso merita, il Lirico Sperimentale di Spoleto dentro una normativa generale, per la quale ci siamo impegnati, anche come Assessorato, a dare una risposta concreta e positiva da sottoporre all'attenzione della Commissione e del Consiglio prima dell'estate.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Maddoli. La parola ai relatori per la replica.

ZAFFINI, *Relatore di minoranza*. Ci farò l'abitudine, prima o poi; certamente non è facile parlare in quest'aula, non perché ci siano problemi di natura pratica, ma perché è come parlare al buio, al vuoto, al muro. Assessore, non abbiamo detto che serve una legge per finanziare lo Sperimentale; innanzitutto abbiamo detto che serve una legge per finanziare Festival e Sperimentale; capisco che purtroppo non si riesce ad uscire dalle logiche di parte, in questo. Me ne rammarico.

Il Festival fa 40.000 spettatori paganti, lo Sperimentale fa 3.500 spettatori paganti: entrambe le manifestazioni superano di gran lunga ogni altra manifestazione della regione! Continuare a dire che si intende ricomprendere un finanziamento per lo Sperimentale nell'ambito della riorganizzazione dell'intervento culturale della regione è stoltezza, perché non si vuole intendere che in questo momento Spoleto, le due manifestazioni, un intero territorio - che ha avuto grande sviluppo anche grazie a queste due manifestazioni - chiedono altro, e chiedono qualcosa che è assolutamente possibile e realizzabile, perché altre regioni l'hanno fatto e perché le risorse già sono state individuate nelle pieghe del Bilancio regionale.



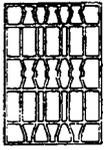
Per altro, una legge potrebbe essere impostata, così come lo è la legge nazionale, dicendo che ogni anno la Giunta provvede ad individuare le risorse da destinare alla legge, ovviamente. Quindi non c'è un problema economico; il solo problema è che non si riesce, purtroppo, anche parlando di queste manifestazioni, di cose che vanno oltre le logiche di parte, a superare la gretta logica di parte.

Ribadisco, non riuscirò mai ad abituarmi a questo; se ci riuscirò, autorizzerò chiunque di voi a dirmi altrettanto di quello che oggi mi sento in dovere di dire a chi non riesce a superare questa gretta logica di parte.

ANTONINI, *Relatore di maggioranza*. Presidente, comprendo i toni del Consigliere Zaffini perché, trattandosi di argomento importante e che riguarda in particolare la sua città, si può capire in qualche misura il *pathos* che anima il suo intervento. Ma voglio ribadire al Consigliere Zaffini ed a tutta l'assemblea che non abbiamo sottovalutato l'argomento e che il Consigliere Zaffini non parla al buio, anzi parla in un'aula fortemente attenta a queste problematiche. Che poi lo strumento proposto non sia stato ritenuto idoneo a risolvere il problema, attiene alla soggettività, alla politica; noi riteniamo che ci sia necessità di interventi altrettanto significativi, ma strutturalmente diversi. Questo deve essere chiaro.

Noi riteniamo l'opera del Lirico Sperimentale e del Festival dei Due Mondi iniziative di importanza fondamentale nell'ambito delle attività culturali dell'Umbria. Abbiamo ben presente la qualità che queste istituzioni pongono nella loro azione; siamo convinti, fortemente convinti, collega Zaffini, che ci sia necessità di intervenire; ma il problema è più ampio. Se la vogliamo dire con estrema chiarezza, ritengo che tutto il settore delle attività culturali, così come ho avuto modo di dire in Commissione, è in questa regione sottovalutato. Se mi si permette anche un passaggio forte, è scioccamente sottovalutato, vergognosamente sottovalutato. Ritengo che gli 800 milioni di questo capitolo a disposizione dell'Assessorato siano estremamente insufficienti, quindi c'è bisogno di una rivisitazione generale della materia. Non possiamo accettare che l'Umbria, la sua cultura, la sua storia, le sue tradizioni, la nostra immagine nel mondo vengano supportate da cifre assolutamente inadeguate. C'è un problema culturale, rispetto ai problemi culturali.

In Commissione mi sono espresso in questi termini, lo ribadisco qui in aula: c'è necessità di fare un salto di qualità, da questo punto di vista, perché credo che non siamo nella giusta direzione. Quindi condivido in parte le affermazioni del Consigliere Zaffini; ma ciò detto, noi riteniamo di dover risolvere il problema in



maniera più organica, meno di parte, Consigliere Zaffini, perché a me pare che la nostra proposta sia una proposta seria; personalmente prendo qui un impegno, che mi pare sia stato ribadito anche dalla Giunta regionale, di valutare con attenzione questi problemi, che non riguardano solo la città di Spoleto, pur tenendo conto che Spoleto rappresenta nel panorama culturale dell'Umbria un momento assolutamente importante, dal quale non si può prescindere.

Quindi, ben vengano le sollecitazioni del Consigliere Zaffini rispetto ad un'attenzione maggiore sul Festival dei Due Mondi - perché credo, Assessore, che dovremmo porre maggiore attenzione, se non c'è stata finora (immagino di sì), a questo tipo di problema - ma valutiamo complessivamente il problema delle attività culturali nella nostra regione. Siamo una regione che vive di questo, lo ha nel suo DNA; abbiamo l'8% dei beni culturali mondiali, credo che sia una cifra enorme, se consideriamo i codici miniati, etc.. Dobbiamo fare - prego l'Assessore di farlo, in Giunta - una battaglia affinché questo problema venga affrontato in maniera più consona alle necessità della nostra regione.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

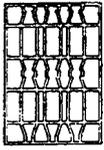
PRESIDENTE. Prego, Consigliere Segretario, di leggere l'art. 1.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Urbani.

SPADONI URBANI. Signor Presidente, colleghi, non sono intervenuta in fase di illustrazione del disegno di legge perché lo ha fatto ampiamente il Consigliere Zaffini; parlo per dichiarazione di voto, a nome di Forza Italia. Naturalmente siamo d'accordo e votiamo a favore del disegno di legge del collega.

A titolo personale, affermo quanto siano stati importanti per l'Umbria - e debbano tornare ad esserlo - sia il Festival dei Due Mondi che il Teatro Lirico Sperimentale, che in parte viene curato, ma non come merita, vista l'azione culturale che svolge, non più a Spoleto, dal '47, quando Adriano Belli lo ha fondato



con mio nonno, il prof. Gaetano Toscano. Quindi pensate quanto, in termini affettivi, io sia legata a questa istituzione, che diffonde veramente cultura.

Stessa cosa dicasi per il Festival dei Due Mondi: avevo otto anni, nel '58, e con mio zio Gianni Toscano frequentavo il Festival. Mio zio è stato Sindaco di Spoleto per tre legislature. Il Festival l'ha fondato Menotti insieme all'Amministrazione di allora. Mi ricordo che la prima manifestazione fu "Macbeth"; la notte avevo gli incubi, tanto ero piccola, pensando che le streghe di Macbeth fossero vere; forse è un ricordo banale da esprimere in questa aula, in questa assise, ma per dire quanto noi siamo legati a questa manifestazione, tanto che sentirla definire solo "polo di eccellenza per l'Umbria" mi sembra limitarla in quello che è stata.

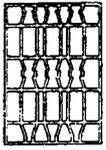
Mi ricordo che a quei tempi tutto il mondo veniva a Spoleto; a quei tempi la stampa di tutto il mondo si occupava di questa manifestazione, che allora non si chiamava "Festival di Spoleto" ma "Festival dei Due Mondi". Ci fu un'edizione in America, a Charleston; ce ne fu un'altra addirittura in Australia. È stato un grosso evento; non so spiegarmi perché, per distrazione di chi, si è ridimensionato; adesso, purtroppo, l'eco del Festival dei Due Mondi è poco più ampia di quella regionale.

Quindi, poiché non ci sono poi tante manifestazioni in Umbria di carattere internazionale, essendo l'Umbria così bella, così importante e meritevole di avere manifestazioni a carattere nazionale, chiedo particolare attenzione da parte di questa assise nei confronti di Spoleto, del suo Festival ed del suo Teatro Lirico 'Belli'. Ringrazio il collega Zaffini per avere sollevato il problema. Non so se la maggioranza voterà questo atto; mi auguro che il Presidente della Commissione di quel tempo si impegni personalmente perché la Giunta porti avanti degli impegni - che non possono essere promesse, visto il momento contingente - ma impegni, perché in Umbria abbiamo bisogno di queste manifestazioni, perché l'Umbria lo merita.

Forza Italia voterà a favore.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Liviantoni.

LIVANTONI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, intervengo sull'art. 1 perché ritengo che almeno una riflessione questo stringato disegno di legge lo meriti. È un disegno di legge che è inversamente



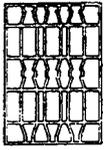
proporzionale all'importanza del Festival ed all'importanza del Teatro Lirico Sperimentale. Devo dire che si colloca anche male dentro questo periodo della politica regionale.

Come nota il Consigliere Zaffini, la distrazione non è solo del Governo regionale; sono distratti anche i suoi colleghi che, nel momento in cui c'è dibattito, parlano di altro: di elezioni, di candidati, non parlano di questa cosa importante, richiamata dalla sua iniziativa legislativa. Però, prendendo atto di questo deficit culturale anche della parte proponente il disegno di legge, devo dire che ho ascoltato alcune cose che intendo sottolineare in maniera non positiva.

Le conclusioni e le riflessioni fatte dal collega Zaffini nella replica non mi convincono, perché questo disegno di legge interviene su un tema e su un oggetto che non nasce oggi, che non è nato ieri e che non è nato nemmeno con la Regione. Il Festival dei Due Mondi nasce nel 1958, se non andiamo errati, prima ancora che nascesse la Regione, prima ancora che nascesse questo disegno di legge; tuttavia questo Festival ed il Teatro Lirico Sperimentale, per iniziativa delle forze politiche locali, delle istituzioni locali, di un privato di grande prestigio internazionale, per l'attenzione anche del Governo del Paese, hanno raggiunto livelli di grandissimo spessore culturale. Perciò non è l'esito di questo disegno di legge, né per il Festival né per il Teatro Lirico Sperimentale, che può modificare o intaccare l'importanza di questi due eventi culturali.

Ma voglio aggiungere un'altra cosa: non è l'esito di questo disegno di legge che può intaccare la storia, la presenza, l'attenzione che la comunità regionale, in questo caso, ha rivolto all'area di Spoleto. Giocare tutto sui termini dell'esito di questo disegno di legge sarebbe - ed è - un errore. Voglio ricordare che la Regione dell'Umbria, per il poco tempo che ho avuto la possibilità di essere presente in Consiglio regionale e nella Giunta regionale, ha riversato nei confronti di Spoleto un'attenzione straordinaria, proprio sul fronte della cultura. La scelta strategica di questa Regione, di questa maggioranza, prima ancora che divenisse tale, è stata quella di individuare lo spoletino come punto centrale, come polo culturale della regione dell'Umbria.

Non è un caso che è stata posta attenzione al Festival di Spoleto, in tutte le occasioni e in tutti gli anni; non è un caso che il Teatro Lirico Sperimentale ha avuto sostegno dalla politica regionale; non è un caso che a Spoleto è stata costituita la Scuola Europea di Restauro del Libro; non è un caso che con la politica dei beni culturali e dell'Obiettivo 2 sia stato un recuperato un bene prezioso come la Rocca Albornoziana, che diventa il contenitore di iniziative culturali, di restauro di beni culturali forse più prestigioso e importante d'Italia; non è un caso che tutte queste scelte hanno fatto diventare ridondante nell'economia spoletina una



qualità dello sviluppo economico che attiene alla nascita, al fiorire, al sorgere, al consolidarsi di imprese, sotto il profilo del recupero dei beni culturali, che hanno segnato la qualità dello sviluppo di quella zona, di quell'area ed anche della stessa regione dell'Umbria.

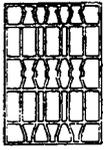
Non è quindi decisivo l'esito di questo disegno di legge, a mio avviso impropriamente posto; forse si sarebbe potuto trovare un concerto più vasto ed un confronto con la volontà del Governo regionale; non è possibile, quindi, legare all'esito di questo disegno di legge lo spessore e la qualità dell'intervento regionale, dell'attivazione delle risorse regionali e delle politiche di sviluppo del settore culturale a Spoleto.

Questa maggioranza e questa Giunta, come le passate Giunte regionali, hanno da mettere al loro attivo un complesso di iniziative che ha segnato per il territorio di Spoleto, per Spoleto, il salto di qualità, l'affermazione ed il raggiungimento dell'essere un punto centrale, forse il punto più importante, della politica culturale dell'Umbria. Questa è la motivazione che intendo affidare alla riflessione del Consiglio regionale, ed è la motivazione per la quale giudico questo disegno di legge inadeguato rispetto ai progetti ed alle prospettive che la comunità regionale deve continuare ad assegnare al territorio di Spoleto, sotto il profilo dei beni culturali.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ. Avrei fatto a meno di parlare, perché i punti all'ordine del giorno sono molti, di carne al fuoco ce n'è tanta, ed obiettivamente la proposta che parte da Zaffini, in qualche modo fatta propria dall'intera opposizione, è lineare nella sua logicità, nella necessità di investire finalmente risorse serie su quelle iniziative, che sono veramente di altissimo livello internazionale; non so in Italia quante ce ne siano di quel livello. Però l'intervento del Presidente Liviantoni, che avrei preferito più cauto, soprattutto in ordine all'attenzione da parte dell'opposizione, mi costringe in qualche modo a sottolineare quanto, purtroppo, nel corso di questi anni, non è stato fatto dalla Giunta precedente.

Siamo ancora in attesa di iniziative da parte di questa Giunta sul fronte del turismo e della politica culturale, sul fronte della ripartizione non a pioggia delle risorse su tutto il territorio. Da questo punto di vista, devo dire che siamo estremamente insoddisfatti. L'Umbria, pur avendo una propria matrice culturale



e turistica importante, caratterizzata e caratterizzante, purtroppo non ha quel supporto strutturale, organico, legislativo, che invece merita un settore di questo genere.

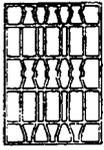
Volevo ricordare all'ex Assessore Liviantoni che indubbiamente tutta la riforma progettata e partorita sul fronte del turismo fa acqua dappertutto; di questo la responsabilità non può non essere di chi ha governato quei settori specifici nel corso di questi anni, non può non essere a carico di chi è passato dai vecchi Enti provinciali di turismo ad una miriade di aziende che hanno assorbito risorse, con tutti i problemi che hanno causato - quindi c'è stato un frazionamento della politica del turismo sul territorio - ad un'azienda attuale che anche su questo fronte ha i problemi che ha, con una Giunta che non riesce a determinare ed a portare avanti una riforma legislativa estremamente importante, sulla quale l'opposizione ha presentato una propria proposta. Anche qui siamo in ritardo di anni, probabilmente, di mesi sicuramente.

Ecco perché ritengo che sia necessario, invece, anche da parte della maggioranza, rivedere le posizioni testè sottolineate e prendere atto che la proposta ha una sua validità, e in qualche modo sottolinearla e portarla avanti. Si rinvia, è già accaduto in altri settori: ogni qual volta - come per l'Ente di bonifica, ed in altri casi - l'opposizione fa una proposta seria, forte, la maggioranza prende tempo e rinvia ad atti successivi. Rinvia a quando? A quando la stagione turistica è già avviata. Ormai siamo in aprile; le decisioni o si prendono oggi o si rinviando, di fatto, di un anno o di un anno e mezzo. Questa è la situazione, e questa è la ragione per la quale sottolineo il voto positivo, da parte mia e del gruppo di Forza Italia, a favore di questa proposta.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Prego, Consigliere Vinti.

VINTI. Colgo l'occasione della discussione di questa legge per indicare, da parte nostra, la necessità forte di aprire un dibattito complessivo, vero e profondo, sulle politiche della cultura e dello spettacolo nella nostra regione; politica culturale e politica dello spettacolo che, per quanto ci riguarda, ma anche per quanto è stato dibattuto in Commissione, seppure con una relazione, non sono la stessa cosa delle politiche del turismo, collega Melasecche.



MELASECCHIE. Sono strettamente connesse.

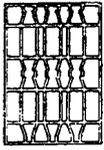
VINTI. Credo che la cultura ed il turismo abbiano una relazione, ma siano cose differenti. Lo so che da parte di qualche forza politica c'è una certa difficoltà a cogliere questa diversità, perché si ritiene che la ricaduta economica del turismo e gli effetti che produce siano la stessa cosa, ma non sono la stessa cosa.

L'Umbria ha fatto in tal senso una politica molto intelligente, ma che oggi segna il passo e che necessita di una rivisitazione profonda; occorre ragionare nuovamente, in termini concreti, su una politica culturale per l'Umbria e dall'Umbria, per una politica dello spettacolo che valorizzi le forze, le intelligenze, le capacità diffuse sul territorio e nelle città, l'imprenditoria, ma anche tanta parte dell'arte e della cultura diffuse sul nostro territorio.

La questione del Lirico Sperimentale è nata attraverso la denuncia della preoccupazione dei lavoratori del Lirico Sperimentale rispetto ai livelli occupazionali, una preoccupazione che va colta in tutta la sua interezza, perché questa è un'istituzione di straordinaria importanza, che pratica l'innovazione, che forgia nuove leve del settore in molti ambiti, che è rinomata a livello nazionale. Credo che dobbiamo fare uno sforzo, perché queste preoccupazioni dei lavoratori del Lirico Sperimentale siano accantonate attraverso un intervento intelligente, che valorizzi e salvaguardi il Lirico Sperimentale.

Riteniamo che occorra una politica che passi attraverso un dibattito profondo e nuovo in Consiglio regionale, che riproponga la questione, appunto, della politica culturale in questa regione, del rapporto fra grandi manifestazioni e politiche culturali diffuse nelle città e nei territori, in cui la valenza strategica delle grandi manifestazioni sia posta in sintonia anche con quel reticolo forte e vivo della nostra regione costituito dalle manifestazioni culturali più piccole, dei giovani e tradizionali, che credo debbano essere valorizzate alla stessa maniera delle grandi manifestazioni.

Noi pensiamo che sia necessario ripensare attentamente tale aspetto, cogliendo le priorità, ponendoci oggettivamente la questione delle risorse, ma sviluppando una politica che abbiamo individuato come la politica della qualità. La politica della qualità passa attraverso una valorizzazione autentica della filiera, per noi strategica, della cultura, dell'ambiente e del turismo di qualità. Ma sono tre cose differenti, tre politiche differenti che devono essere integrate, ognuna con la propria specificità.



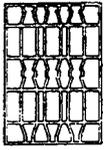
Noi consideriamo questa proposta di legge come un rischio che correremmo, se andassimo a definire una legge specifica per il Teatro Lirico Sperimentale e per il Festival dei Due Mondi, perché con un ricorso ad una legge specifica, che andrebbe ad aggiungersi a quelle istitutive del Teatro Stabile, della Fondazione Umbria Spettacolo, di Umbria Jazz, si produrrebbe un'ulteriore frammentazione nel panorama legislativo delle istituzioni culturali, legittimando così eventuali richieste di provvedimenti legislativi da parte della Regione di qualsiasi soggetto culturale dotato di fondi ministeriali.

So bene che altre regioni hanno provveduto per alcune manifestazioni ad aggiungere ulteriori finanziamenti a quelli ministeriali, Consigliere Zaffini, ma non per questo dobbiamo percorrere necessariamente quella via. I fondi ministeriali vanno al Festival delle Nazioni, alla Sagra Musicale Umbra, alla Fonte Maggiore; allora tutti avrebbero diritto, secondo questa logica, a chiedere ulteriori leggi da parte della Regione, *ad hoc* e specifiche. Perciò, noi pensiamo che ci sia un problema politico: ripensare complessivamente, attraverso un dibattito vero e profondo, le politiche dello spettacolo e della cultura nella nostra regione; riflettere su come agganciare questo dibattito ad un'idea di programmazione pluriennale, che ponga la Regione come soggetto forte della programmazione, e non come sommatoria di leggi *ad hoc* per ogni iniziativa. Questo è il punto.

Anche la relazione illustrataci dal Consigliere Antonini pone la questione, ancora una volta, della Regione come Ente programmatore, capace di bilanciare le varie richieste che provengono dagli Enti della cultura e dello spettacolo in maniera razionale. Quindi, piuttosto che una nuova legge, potrebbe essere più opportuno ricomporre in un quadro unitario la legge 7 dell'81 e tutte le altre leggi di settore, in modo che la Regione possa esplicitare fino in fondo il suo ruolo di programmazione e dare avvio ad una nuova fase della politica dello spettacolo, che garantisca allo stesso tempo una contribuzione certa e un quadro di riferimento valido per tutti i soggetti dello spettacolo e della cultura che operano nella nostra regione.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Brozzi.

BROZZI. Intervengo per testimoniare l'attenzione che il nostro gruppo ha posto a questo argomento e la profonda discussione che si è svolta tra i Consiglieri in sede di Commissione; quindi non c'è stato un



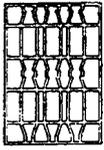
atteggiamento sciocco, di disattenzione, che non tiene conto del grande valore che rappresenta per la cultura in Umbria l'attività del 'Belli' a Spoleto e del Festival di Spoleto.

Le argomentazioni che ho sentito dal Consigliere Antonini e dal Consigliere Vinti testimoniano la nostra attenzione. Non condividiamo tale proposta di legge non perché non concordiamo sul valore che hanno nel panorama culturale il Teatro 'Belli' o il Festival di Spoleto, ma perché non crediamo a questo strumento. Alle argomentazioni già espresse poc'anzi dal Presidente Liviantoni e dal Consigliere Vinti ne aggiungo un'altra: noi auspichiamo che nell'utilizzazione dei fondi per la cultura, come per altri beni, sia finalmente la Regione a fare la politica globale ed a formulare una legge organica, positiva, che tenga conto dei punti di eccellenza - come può essere definito il 'Belli' - ed anche delle altre iniziative minori, come diceva il Consigliere Vinti.

È lo strumento che non condividiamo, e ne abbiamo discusso a fondo anche in Commissione, con proposte, con valutazioni nel merito, con un coinvolgimento anche della Giunta regionale. Se, giustamente, i proponenti hanno voluto portarlo alla discussione dell'aula, noi discutiamo; ma non è che ci possono far passare per gretti, ottusi o non attenti. Noi non condividiamo lo strumento legislativo *ad hoc*, anzi diciamo che esso rappresenta una politica che ormai deve finire; la *devolution* deve passare anche da noi. Noi dobbiamo dare quadri di riferimento certi, con una legge regionale che abbracci l'intero campo della cultura, che riesca possibilmente a mettere in rete le risorse necessarie, che riesca a scegliere i punti di eccellenza ed a metterli in sintonia.

Questa proposta non va in tale direzione; a questo diciamo no, mentre siamo favorevoli e troveremo soluzioni diverse per favorire lo sviluppo dell'attività del 'Belli', del Festival di Spoleto e delle altre iniziative culturali. Queste sono, in sintesi, le brevi argomentazioni che in Commissione abbiamo espresso.

Certo, se poi nel momento politico attuale, si chiede di venire comunque in Consiglio regionale perché questi confronti siano resi pubblici, ben venga, non ci sottraiamo. La nostra posizione è anche più sofferta; ma è propositivo, a mio avviso, in questo momento, dire no ad un qualcosa che può essere letto strumentalmente, quando avremmo potuto dire sì con facilità. Quindi la nostra proposta non è né ottusa, né cieca, né esprime la volontà di non discutere, ma è proprio la dimostrazione di voler risolvere i problemi della cultura e della politica culturale in senso positivo, con un'attenzione massima proprio verso la città di



Spoletto. Penso alle grandi attività, che si mettono in mostra anche in questo periodo, con la grande iniziativa del recupero librario, con l'innovazione, con l'Università e con quant'altro.

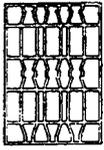
Quindi, a nostro avviso, questa è la strada da seguire; pertanto votiamo contro uno strumento che, secondo noi, non è idoneo a risolvere le problematiche del Teatro 'Belli'.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Sebastiani, prego.

SEBASTIANI. Prima di entrare nel merito del disegno di legge del collega Zaffini, volevo fare una considerazione del tutto personale, invitando il Presidente del Consiglio, quando interviene come Consigliere, in rappresentanza di un gruppo consiliare, ad astenersi dal dare giudizi o misurare l'attenzione di altri gruppi. Guarda caso, ha evidenziato la mancanza di attenzione da parte della minoranza, cosa che era assolutamente fuori luogo. Quindi inviterei il Presidente, quando interviene a nome di un gruppo consiliare, a svestirsi del suo ruolo di Presidente, per la dignità di tutti i Consiglieri e per l'autorevolezza dello stesso Consiglio.

Venendo al disegno di legge in oggetto, ringrazio il collega Zaffini, perché ha posto al centro dell'attenzione un problema grave: una disattenzione generale della Giunta regionale verso la politica culturale di questa regione. Stamattina, dall'Assessore Maddoli - che ringrazio per aver ricordato la lunga discussione che c'è stata anche in Commissione - mi sarei aspettato che dicesse: entro un certo periodo di tempo faremo un disegno di legge organico, dando i tempi. A me sembra che la volontà sia quella di dire no a questo disegno di legge e poi vedere come fare il tutto. Potrei anche essere d'accordo, se ci diamo dei tempi prestabiliti, perché condivido le considerazioni espresse dal Consigliere Antonini per conto della maggioranza, l'ho detto anche in Commissione. È giusto, perché nel Lirico Sperimentale si identifica il territorio di Spoleto, l'intera regione; è necessario un intervento forte, deciso, immediato. Allora la Giunta dica entro quanto vuol fare questo disegno di legge organico; se ci dice: fra due mesi, sono perfettamente d'accordo, fermo restando che il Festival dei Due Mondi assume un carattere importante, fondamentale, per l'aspetto politico e culturale della nostra regione.

Quindi aspetto, innanzitutto, che la Regione dica quando vuol fare questo disegno di legge, poi mi riserverò di votare.



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore di minoranza. Ho ascoltato gli interventi dei colleghi e volevo approfondire la discussione, approfittando dell'art.1.

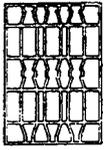
Collega Liviantoni, i contenitori senza contenuto caratterizzano la realtà della città di Spoleto, perché Spoleto riceve continuamente e virtuosamente risorse per i contenitori, però questi contenitori rischiano seriamente di perire - a parte che gran parte di essi mancano di programmazione adeguata (vedi il Centro Congressi di S. Nicolò), così come le manifestazioni ospitate in questi bei contenitori - di non esistere più, a partire da quest'anno.

Il Festival, quest'anno (casualmente coincide con il 90° compleanno del maestro Menotti), rischia di non tenersi. Lo dico e lo ripeto: il Festival, quest'anno, rischia di non tenersi, per la prima volta nella sua storia.

Lo Sperimentale, con petizione di tutti i dipendenti, con petizione dei più grandi artisti italiani viventi, denuncia la mancanza di fondi. Queste sono cose importanti, gravi, urgenti e impellenti, che incombono sulla società regionale, e quindi su quest'aula.

Qualità della proposta di legge: collega Liviantoni - in questo caso rispondo come collega - la proposta di legge nazionale fatta dall'allora Presidente del Consiglio (un suo maestro, Andreotti; immagino che possa considerarlo come un suo maestro, anche se lei dissente) ha due articoli. Una proposta di legge nazionale ha due articoli; nella nostra piccolissima realtà abbiamo presentato una proposta di legge con tre articoli. Prescindendo dalla qualità, sulla quale non posso intrattenermi - perché come neofita ribadisco il diritto di essere anche allievo di voi più anziani, presenti in quest'aula - il fatto di aver compreso tre articoli, mentre la legge nazionale è composta da due, mi sembra comunque un buon argomento su cui dibattere, se si vuole naturalmente interpretarlo come tale.

Riguardo all'auspicio di concordare il contenuto con la volontà del Governo regionale, concordo certamente, oltre ogni limite, direi, pur di arrivare al risultato. Però credo che un argomento che in Commissione, collega Brozzi, è stato sì ampiamente dibattuto, ma è stato votato con tre voti a favore e tre contrari (per cui la differenza l'ha fatta il voto del Presidente), meritasse l'interesse dell'aula, sia per come si è svolta la discussione, sia per come si è svolta la votazione, sia per la grande importanza ed attualità

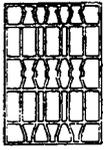


dell'argomento. Credo che meritasse, al di fuori delle necessità di palcoscenico, che non mi riguardano, un pronunciamento da parte dell'aula.

“Frammentazione dell'intervento”, è stato detto: certo, se intervento non frammentato è una legge come la legge 7, che mette insieme il Festival dei Due Mondi (ribadisco, fa circa 40.000 spettatori paganti; per spettatori paganti intendo quelli che, pur di vedere la manifestazione, mettono le mani in tasca e pagano il biglietto); se una legge siffatta - che mette insieme questa manifestazione con manifestazioni che ricevono 3 milioni, come l'Associazione “Eureka” di Arrone (con tutto il rispetto), o come l'Associazione Culturale “L'Orfeo” di Spoleto (che cito in quanto spoletino, e con tutto il rispetto per questa associazione) - è lo strumento che la maggioranza ritiene utile per intervenire su tale importante comparto (e sull'importanza annessa a questo comparto riconosco al collega Antonini buona fede), allora consentitemi qualche dubbio e perplessità sulla critica allo strumento.

Infatti, collega Antonini, se riconosco buona fede nell'annettere importanza massima a queste due manifestazioni, riconosco una certa confusione di intenti, nel momento in cui oggi queste manifestazioni sono nell'assoluta necessità di avere un segnale da questo Ente, che sia sì economico, ma che rappresenti soprattutto un riconoscimento dello status di polo di eccellenza della regione. È questo l'argomento. Certamente questa legge va rivista; ma queste manifestazioni, a mio avviso, così come Umbria Jazz, così come il Teatro Stabile, non devono essere ricomprese in una legge complessiva di finanziamento o di incentivazione delle attività culturali; perché esse sono, appunto, poli di eccellenza, che vanno oltre la quotidianità della realtà culturale della regione. Questo è stato riconosciuto, per altro, dal legislatore nazionale, con una legge apposita che risale al '90, riferita al Festival dei Due Mondi.

Allora, se ci si preoccupa di frammentare, perché non ci si preoccupa di uniformare? Perché, se una legge apposita è stata prevista per la costituzione della Fondazione Umbria Jazz, per il Teatro Stabile dell'Umbria, giustamente, per la Fondazione Umbria Spettacolo - ingiustamente, perché questo Ente brucia 600 milioni, e non mi vergogno di dirlo; voi tutti sapete che dico il vero - perché mai non si dovrebbe prevedere una legge regionale per il Festival dei Due Mondi, che è sicuramente la manifestazione che ha portato l'Umbria ad essere riconosciuta in tutto il mondo? E se lo fa la Regione Marche, se lo fanno anche altre regioni, perché mai l'Umbria non dovrebbe avere questa sensibilità e dimostrarla, al di là delle parole, con atti e fatti concreti?



Quindi non è possibile non interpretare come strumentale la contrarietà a votare questa proposta, certamente migliorabile, certamente emendabile, certamente ampliabile, se ritenuta insufficiente ed inversamente proporzionale al problema. Ma, allora, se tutti dite che è un grande problema, se tutti dite che tali manifestazioni sono importantissime, come e quando ci metteremo mano?

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, interviene la Giunta regionale. Prego, Assessore Maddoli.

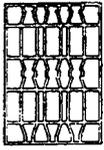
MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo e Sport.* Anche il mio intervento è relativo all'art. 1, perché l'art. 1 della legge recita: "La Regione riconosce agli enti ed associazioni Festival dei Due Mondi ed al Teatro Lirico Sperimentale un ruolo fondamentale per la promozione". Quando nel mio breve intervento di prima ho sottolineato l'impegno, da parte della Giunta, di presentare una disposizione generalizzata di legge sull'insieme delle grandi manifestazioni, ho dato anche un termine, che forse è sfuggito all'amico Zaffini; ho detto: entro l'estate (era anche l'accordo che avevamo preso, mi pare; è registrato, comunque). Si tratta, appunto, di selezionare questi enti a cui riconoscere un ruolo fondamentale, solo che vogliamo farlo in un quadro complessivo.

L'abbiamo detto, ne abbiamo discusso, ed abbiamo visto che non c'è contrasto tra ciò che dice Zaffini con riferimento al Festival e ciò che riguarda le altre grandi manifestazioni. Non vedo, dunque, le ragioni di questa manifestazione di irritazione e contrarietà. Credo che ci stiamo incamminando in tale direzione; ci siamo impegnati a discuterne insieme, in tempi rapidi e ragionevoli, in maniera tale che per il nuovo anno, anche dal punto di vista finanziario, siamo in grado di stabilire il supporto economico necessario a dar vita a questo complesso organico di manifestazioni, in cui siano riconosciuti i giusti livelli che a molte di esse spettano. Non ho altro da aggiungere, oltre a questa precisazione.

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto. Metto in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Dato il risultato di questa votazione, non si può procedere alla votazione degli altri articoli.

Oggetto N. 15

Intervento finanziario annuo a favore dell'istituzione 'Teatro lirico sperimentale A. Belli' di Spoleto.

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza Consigliere Antonini (relazione orale)

Relatore di minoranza Consigliere Donati (relazione orale)

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE DONATI

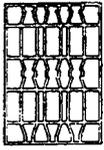
ATTI NN. 431 E 431/BIS

PRESIDENTE. Consigliere Donati, prego.

DONATI, Relatore di minoranza. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, credo che si debba prendere atto del dibattito che c'è stato su queste importanti questioni, dell'attenzione dell'intero Consiglio regionale e della Giunta regionale.

Credo che le due iniziative di legge del collega Zaffini e la mia abbiano il merito di aver portato all'attenzione dell'opinione pubblica regionale e della massima assemblea elettiva due questioni di vitale importanza per la vita culturale della nostra regione. Credo, però, che il dibattito approfondito che si è svolto in Commissione, ed anche questa mattina in Consiglio regionale, sia sufficiente, almeno per quanto riguarda il gruppo dei Comunisti Italiani, per addivenire alla decisione di ritirare la nostra proposta di legge, perché non possiamo che prendere atto dei precisi impegni dell'Assessore Maddoli a nome della Giunta regionale, suffragati anche dagli impegni precisi e puntuali venuti da altri esponenti della maggioranza.

Credo che la Giunta regionale onorerà tali impegni. Il gruppo dei Comunisti Italiani solleciterà, appunto, decisioni precise in merito, puntuali, rapide. Mi sembra che l'Assessore Maddoli abbia ribadito anche poc'anzi che c'è l'impegno della Giunta regionale a mettere mano all'intera materia entro la prossima estate. Credo che, quindi, si possa con fiducia pensare che l'intera materia - anche quella riferita a due istituzioni



fondamentali come il Festival di Spoleto ed il Teatro Lirico Sperimentale 'Belli' di Spoleto - possa trovare soluzione a breve, nella vita della nostra regione.

PRESIDENTE. Quindi l'atto è ritirato.

Oggetto N. 13

Modificazione della legge regionale 9.3.2000, n. 19 - Disciplina dei territori montani e delle Comunità montane e modificazione della legge regionale 2.3.1999, n. 3.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore di maggioranza del Consigliere Pacioni (relazione orale)

Relatore di minoranza del Consigliere Crescimbeni (relazione orale)

PROPOSTA DI LEGGE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTI NN. 314 E 314/BIS

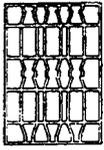
PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI, Relatore di maggioranza. Si comunica che la I Commissione, in data 14 febbraio 2001, ha esaminato l'atto 314, su cui ha deciso di esprimere a maggioranza parere non favorevole, in quanto questa materia deve essere definita ed organizzata a livello di Giunta regionale e, quindi, occorre discuterne nell'ambito di un atto organico.

Su questa materia, di fatto, il Consiglio regionale si era già espresso, nella passata legislatura, con un disegno di legge, che oggi è legge. Una modifica in tal senso credo che debba essere approfondita in maniera diversa da parte della Giunta regionale, per arrivare poi ad una discussione in Commissione.

L'atto in oggetto riguarda tutta una serie di problematiche delle Comunità montane, quindi ritengo che debba avere un quadro di riferimento più ampio rispetto all'attuale impostazione del decreto, della proposta di legge.

PRESIDENTE. Consigliere Crescimbeni, ha facoltà di intervenire, prego.



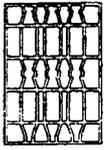
CRESCIMBENI, Relatore di minoranza. Mi sembra che l'argomento sia già stato trattato ed affrontato in quest'aula e siano state esplicitate, da questa parte politica, presentatrice del progetto, le ragioni a sostegno della necessità di un'immediata trattazione del problema, indipendentemente dal contesto normativo che inquadra la materia delle Comunità Montane.

Direi che siamo alle solite: quando qualcosa di buono e di valido viene proposto, ma non lo si vuole realizzare, si dice che il problema va inquadrato in un più ampio contesto di riforma dell'intero istituto e si rinvia *sine die*. Qualcosa di simile obiettava prima il collega Sebastiani, a proposito delle attività culturali.

Ritengo che il problema dell'inquadramento giuridico del personale non necessiti di una trattazione congiunta con tutta la più ampia materia del ruolo e della funzione delle Comunità Montane. Si tratta di un atto di giustizia, là dove per i dipendenti impiegati è stato applicato un certo tipo di inquadramento giuridico, altrettanto non si vuol fare per i 600 operai delle Comunità Montane. Noi abbiamo chiesto che questa gradualità di assorbimento nei ruoli dei dipendenti inquadrati con il contratto pubblico avvenga indifferentemente per operai ed impiegati, secondo la gradualità quadriennale prevista, resa necessaria dal ricambio, dal turnover dei dipendenti, ma soprattutto dalla disponibilità finanziaria.

Limitare il discorso esclusivamente agli impiegati ci sembra non solo riduttivo, ma anche pericoloso per lo stesso svolgimento del lavoro, là dove, a volte, l'attività degli operai - quindi la loro prestazione e la loro retribuzione - è affidata anche alla qualità dei progetti, al fatto che la componente impiegatizia dei dipendenti realizzi in tempi brevi progetti di qualità. Ora, con questa sperequazione normativa e di inquadramento potrebbe verificarsi, trovandosi gli impiegati in una situazione di maggior conforto, sicurezza e stabilità, un abbassamento del livello qualitativo della produzione dei progetti, che costituiscono invece le linee guida dell'attività svolta poi dagli operai.

È un fatto di giustizia sostanziale, ma anche di funzionalità stessa dell'Ente; pertanto, mi permetto di insistere nella presentazione di questo disegno di legge, che altro non vuole che equiparare il trattamento giuridico e normativo degli operai delle Comunità montane a quello degli impiegati, ponendo fine ad un'ingiusta ed iniqua sperequazione. Ripeto, questo può essere fatto indipendentemente dal progetto di riforma globale delle Comunità Montane.



PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento soppressivo da parte del Consigliere Crescimbeni all'articolo unico ed un emendamento aggiuntivo al suo disegno di legge.

È aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, passiamo all'articolato.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'articolo unico.

PRESIDENTE. Essendo stati presentati gli emendamenti da parte del Consigliere Crescimbeni, che è presentatore dell'articolo unico, metterei in votazione l'articolo unico così come è stato emendato dal Consigliere Crescimbeni, senza procedere ad ulteriori votazioni.

Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'articolo unico del disegno di legge Crescimbeni.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

Oggetto N. 3

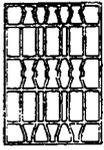
Prime norme in materia di prevenzione dei danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti e da impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

**ATTO N. 15 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL
REGOLAMENTO INTERNO)**

PRESIDENTE. Il Consigliere Ripa di Meana può intervenire.

RIPA DI MEANA. Signor Presidente, mi scuso con lei e con i colleghi e le colleghe per il ritardo nel raggiungere la nostra riunione di Consiglio; le sono grato per avermi dato comunque la possibilità di intervenire. E qui viene una mia prima richiesta: poiché gli oggetti che vanno dal n. 3 al n. 11 sono raccolti in ordine conseguente e si riferiscono a proposte di legge di mia iniziativa, domando se posso sviluppare una



considerazione generale - poiché le proposte stesse si concentrano in due tipi di proposte - e non intervenire ad ogni chiamata.

PRESIDENTE. Consigliere Ripa di Meana, vuole fare una proposta di ordine organizzatorio, come è stato detto in Commissione? Non interviene, quindi, sul disegno di legge?

RIPA DI MEANA. Ne accenno; ma vorrei, se mi è concesso...

PRESIDENTE. Quindi è una proposta di ordine dei lavori, d'accordo.

Oggetto N. 3

Prime norme in materia di prevenzione dei danni derivanti da campi elettromagnetici generati da elettrodotti e da impianti radiotelevisivi e di telefonia mobile.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

**ATTO N. 15 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL
REGOLAMENTO INTERNO)**

Oggetto N. 4

Prime norme in materia di divieto di consumo di prodotti geneticamente modificati nelle mense scolastiche, negli ospedali e nei luoghi di cura, nonché in materia di promozione negli stessi dell'utilizzazione di prodotti biologici, tipici, tradizionali e a denominazione protetta.

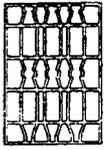
PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA

**ATTO N. 16 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL
REGOLAMENTO INTERNO)**

Oggetto N. 5

Norme in materia di divieto di detenzione ed utilizzazione di esche avvelenate.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPA DI MEANA



ATTI NN. 17 E 17/BIS (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL REGOLAMENTO INTERNO)

Oggetto N. 6

Incentivazione dell'uso della fertilizzazione organica ai fini della tutela della qualità dei suoli agricoli.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPPA DI MEANA

ATTO N. 18 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL REGOLAMENTO INTERNO)

Oggetto N. 7

Integrazione della legge regionale 24.03.2000, n. 27 - Piano Urbanistico Territoriale.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPPA DI MEANA

ATTO N. 138 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL REGOLAMENTO INTERNO)

Oggetto N. 8

Modificazione della legge regionale 11 novembre 1987, n. 48 - Norme per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzazione delle acque minerali e termali.

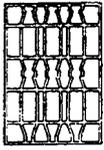
PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPPA DI MEANA

ATTO N. 204 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL REGOLAMENTO INTERNO)

Oggetto N. 9

Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 9/4/1998, n. 11 - Norme in materia di impatto ambientale.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPPA DI MEANA



**ATTO N. 250 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL
REGOLAMENTO INTERNO)**

Oggetto N. 10

Norme per la prevenzione dell'inquinamento luminoso.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPÀ DI MEANA

**ATTO N. 297 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL
REGOLAMENTO INTERNO)**

Oggetto N. 11

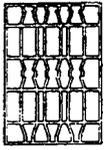
**Prime norme in materia di incentivazione all'utilizzazione dei combustibili e carburanti a basso
impatto ambientale.**

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE RIPÀ DI MEANA

**ATTO N. 333 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL
REGOLAMENTO INTERNO)**

RIPÀ DI MEANA. Muovo proprio dall'oggetto n. 3, atto n. 15, per ripetere quanto ho anticipato in una mia valutazione alla stampa a proposito della proposta della Giunta in materia di inquinamento elettromagnetico, proposta che mi pare particolarmente interessante per l'estensione delle aree sensibili - estese oltre che ai soggetti deboli anche al patrimonio naturale ed ambientale - per l'obbligatorietà della pianificazione delle reti e per l'introduzione del principio di giustificazione; tutti elementi che segnano in modo molto originale ed interessante la proposta stessa della Giunta.

Poiché tale proposta deve ora passare al vaglio della Commissione competente, vorrei, dopo aver ritirato l'esame della mia proposta - che avevo accelerato, insieme agli altri, in una fase non particolarmente spedita dei lavori delle Commissioni Consiliari - formulare l'auspicio, per la proposta della Giunta, che i tempi di assegnazione (dato che vi sono già state tutte le procedure di consultazione e di valutazione delle proposte scaturite anche nelle sedi esterne) siano stretti e si possa, dopo l'esame conclusivo della



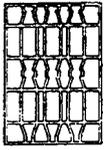
Commissione, passare a trattare la proposta stessa in aula nel tempo più breve, per ragioni del tutto evidenti e che risparmio ai colleghi; questo è il tema dei temi, ed ha un'urgenza innegabile.

Aggiungo che, per quanto si profili una pausa collegata alla situazione pre-elettorale e poi elettorale nei lavori del Consiglio regionale, mi auguro che le Commissioni invece utilizzino, per le condizioni migliori in cui possono organizzare il loro lavoro, anche questa breve - brevissima, ormai - vigilia elettorale, senza interrompere, a cominciare da questa settimana, i loro lavori. Questo per l'Oggetto n. 3, riguardante l'elettromagnetismo.

Per gli oggetti successivi - atto n. 16: mense biologiche; atto n. 18: fertilizzazione organica; atto n. 204: acque minerali; atto n. 333; tutti atti sui quali da parte mia vi è stato un lavoro molto interessante e positivo, sia pure istruttorio, con gli Uffici della Giunta per appurare le necessarie coperture finanziarie, le modifiche, le rifiniture nel testo - propongo che questi atti (ormai, a parere del proponente, istruiti ed oggetto di emendamenti che risultano nelle carte raccolti nei testi bis) possano essere calendarizzati e in qualche modo previsti in una sessione tematica del Consiglio regionale riservata alla copiosa ed interessante quantità di proposte di legge ad ispirazione ambientale (dell'opposizione, della maggioranza, dei singoli Consiglieri), che credo da parte della Presidenza e delle Commissioni relative potrebbe forse già essere individuata per i mesi immediatamente successivi al voto del 13 maggio.

Quindi ipotizzo ad alta voce, come Consigliere, delle possibili date verso la fine del mese di maggio (l'ultima sessione plenaria del Consiglio regionale del mese di maggio), o al più tardi all'inizio di giugno (la prima sessione del mese di giugno). Ciò avrebbe anche un effetto interessante, di stimolo, sulla produzione legislativa del Consiglio, poiché è inutile tacere il fatto che il primo anno dei nostri lavori si chiude con una produzione legislativa in qualche modo insufficiente rispetto alla pressione tematica, ai propositi di tutti noi Consiglieri e della Giunta, espressi ripetutamente e dalle persone, e dai gruppi politici, e dalla Giunta regionale. Quindi questa formula della raccolta e della calendarizzazione tematica darebbe, secondo me, un certo risalto, una certa efficacia, ed anche una sistemazione positiva ai lavori stessi ed alla produzione legislativa che ne deve costituire il frutto.

Invece, in merito alle altre proposte - esattamente quelle corrispondenti all'atto n. 17 (esche avvelenate), all'atto n. 250 (impatto ambientale) e all'atto n. 297 (inquinamento luminoso) - riconosco che esse richiedono un approfondimento maggiore, una valutazione forse più ampia, nei suoi prevedibili tempi.



Dunque credo che potrebbero essere trasmesse di ritorno alle Commissioni competenti con una richiesta di termini meno serrata, poiché riconosco che la loro imbastitura, la loro complessità, e anche la diversità di opinioni che si è manifestata in proposito, richiede tempi di approfondimento, di riflessione e di verifiche particolari con gli Uffici della Giunta, maggiori e più estesi dei precedenti.

In altre parole, credo di avere esaurito le mie proposte, che sono proposte di rinvio...

PRESIDENTE. Non ho capito, Consigliere Ripa Di Meana, che cosa chiede per l'Oggetto n. 7, atto n. 138...

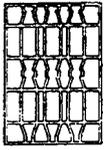
RIPA DI MEANA. Presidente, questa proposta di legge è di fatto superata, perché in sede di Commissione competente si è giunti alla formulazione di un ordine del giorno che riassume e, per quanto riguarda il proponente, interpreta e conferma le preoccupazioni che animavano quella proposta. Quindi, la ritiro senza chiederne il rinvio in Commissione. Per tutto il resto, credo che si possa procedere.

Naturalmente, devo fare anche una dichiarazione di chiarimento sulla mia precedente richiesta di accelerazione, che oggi trova di nuovo una riflessione istruttoria diversa; quella dichiarazione di accelerazione corrispondeva ad un momento dei nostri lavori che risultava stagnante, per ragioni molteplici.

PRESIDENTE. Vedo di riassumere la sua proposta: per l'Oggetto n. 3 chiede il rinvio e la discussione insieme al disegno di legge della Giunta regionale; per quanto riguarda gli Oggetti n. 4, n. 6, n. 8 e n. 11, chiede il rinvio a 30 giorni, cioè alla seduta del 21 maggio, che è stata già fissata dalla conferenza dei Presidenti; per le altre tre - Oggetti n. 5, n. 9, e n. 10 - chiede 60 giorni, immagino, perché non possiamo andare oltre i 60 giorni.

Quindi, questa è la richiesta del Consigliere Ripa di Meana, corredata anche dalle proposte di data. Per quanto riguarda l'Oggetto 3, però, non c'è data...

RIPA DI MEANA. Mi domando, Presidente, se in questa sede sia possibile, in qualche modo, assegnare dei termini o suggerire dei termini alla Commissione competente.



PRESIDENTE. È obbligatorio; per rinviare in Commissione bisogna dare un termine massimo entro cui riferire all'aula. Quindi quelli che ho detto sono i termini che diamo alla Commissione, compresi quelli per l'Oggetto 3, che non è stato calendarizzato; è vero che viene chiesto il rinvio per farlo insieme a quello della Giunta, ma credo che, nel momento in cui diamo il rinvio, lo diamo di 30 giorni anche per l'Oggetto 3.

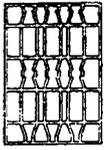
Il Consiglio deve votare singolarmente per ogni proposta; però, siccome la discussione e la proposta è stata fatta in maniera unitaria, gli interventi, uno favore ed uno contro, se non ci sono motivi di distinzione su singole questioni, vanno fatti complessivamente. Chi chiede di intervenire su questa proposta di rinvio in Commissione?

MONELLI. Intervengo a favore, ma sento l'esigenza di fare una puntualizzazione.

Nell'intervenire a favore di questa proposta, vorrei che fosse chiaro, riguardo ad un'eventuale discussione sull'elettromagnetismo nella seduta più prossima a disposizione del Consiglio regionale, che saremo in condizioni di poter discutere dopo aver lavorato in Commissione sulla legge, dato che come Giunta abbiamo preso l'impegno di approfondire nei prossimi giorni, indipendentemente dal fatto che il Governo emani o meno i regolamenti attuativi, anche dei regolamenti che noi avevamo proposto.

Sul resto del percorso, la Giunta regionale avrebbe determinato questo tipo di impegno: nei prossimi giorni, compatibilmente con gli impegni già calendarizzati dalla Giunta, dovremmo velocizzare al massimo il definitivo varo del Piano regionale smaltimento rifiuti. Ora non so, rispetto alla decisione che dovremo prendere questa mattina di rimandare in Commissione una parte degli atti venuti oggi in Consiglio, calendarizzando alcune priorità in Commissione (tipo la questione dell'elettromagnetismo), come questa volontà della Giunta possa coniugarsi rispetto ad una questione che si è stabilito avere priorità rispetto alle altre, da un punto di vista politico, perché noi vorremmo, nei prossimi giorni, dare il varo definitivo al Piano regionale smaltimento rifiuti, per poterlo mandare immediatamente in Commissione, chiedendo - nei limiti del possibile, dato che la titolarità della Commissione è sovrana - di poterlo discutere immediatamente. Non ho capito bene come questo intreccio di cose potrebbe essere eventualmente garantito.

Quindi, sono d'accordo nel riportare gli atti in Commissione, d'accordo a calendarizzare nel primo Consiglio regionale utile la discussione sull'elettromagnetismo, ma vorrei capire come questa priorità politica



della Giunta potrà essere affrontata, nel momento in cui saremo in grado di licenziare definitivamente il Piano regionale smaltimento rifiuti per mandarlo in Commissione.

PRESIDENTE. Non c'è nessun intervento contro.

Mi azzardo a fare un'ipotesi, se è possibile: fermo restando che l'Oggetto 3 è già maturo, e quindi può essere discusso il giorno 21, si potrebbe dare a tutti gli altri atti il termine massimo dei 60 giorni, in modo che poi la Commissione, d'accordo con l'Ufficio di Presidenza, vedrà di calendarizzare le questioni in maniera stringente, non riservandosi di lavorare solo un'ora e tre minuti alla settimana, ma anche di più, se le urgenze presenti comportano impegni più stringenti.

Non so se il Consigliere proponente può essere d'accordo su questa ipotesi.

RIPA DI MEANA. Mi sembra ragionevole e praticabile; spero che la Commissione la istruisca.

PRESIDENTE. Mettiamo in votazione la proposta così come l'ho formulata, con le modifiche accettate dal proponente: entro il 21 la discussione sull'elettromagnetismo, mentre per gli altri temi viene dato un tempo massimo alle Commissioni di 60 giorni per riferire all'aula; in questi 60 giorni, naturalmente, verranno programmati i lavori in maniera tale da poter rispondere a questa esigenza.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 16

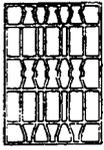
Modificazione della legge regionale 19 novembre 1999, n. 31 - Provvidenze a favore di soggetti sottoposti a trapianto di organi

Relazione della III Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Bonaduce

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 580 E 580/BIS



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bonaduce.

BONADUCE, Relatore. Il presente disegno di legge nasce dalla necessità di estendere il rimborso da parte dei cittadini che ne fanno richiesta non solo per i trapianti effettuati in Italia, ma anche per quelli che sono effettuati all'estero, dove le spese sostenute incidono in maniera maggiore. Questo perché ormai, soprattutto nell'Europa comunitaria, c'è sempre più la richiesta e la possibilità che questi interventi vengano effettuati fuori dall'Italia.

La Commissione, preso atto che la possibilità del rimborso è stata estesa oltre che per i trapianti di organo anche per quelli di tessuto, ha espresso all'unanimità parere favorevole sulla proposta della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, passiamo alla lettura dell'articolato.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'articolo unico della legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 17

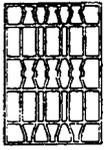
Modificazioni ed integrazioni della legge regionale 30 aprile 1990, n. 34. Norme in materia di polizia municipale e locale.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente.

Relatore Consigliere Pacioni

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 581 E 581/BIS



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. Il Comitato tecnico consultivo regionale per la polizia locale, istituito con l'art. 9 della legge regionale 30 aprile 1990, n. 34, è composto: dal Presidente della Giunta regionale o suo delegato; da tre rappresentanti designati rispettivamente dalle Sezioni regionali dell'ANCI, dell'UPI e dell'UNCEM; da tre rappresentanti delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale e da quattro esperti facenti parte del corpo di polizia municipale aventi sede nella regione, nominati dalla Giunta Regionale.

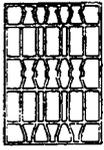
Oltre che essere un Comitato consultivo, per tale Comitato sono previste anche funzioni di proposta, come recita l'art. 10, comma 2, della legge suddetta.

“2. In particolare, il Comitato tecnico consultivo formula alla Giunta regionale proposte relative:

- a) alle caratteristiche dei servizi di polizia amministrativa con riferimento ai compiti svolti dalla stessa ai sensi dell'art. 5;
- b) alle caratteristiche delle uniformi e dei distintivi del personale addetto ai servizi di polizia locale e municipale;
- c) alle caratteristiche ed alla dotazione dei mezzi e degli strumenti operativi in dotazione ai corpi e servizi di polizia locale e municipale;
- d) ai corsi di reclutamento, formazione ed aggiornamento professionale per gli addetti alla polizia locale e municipale, con particolare riguardo alle materie di insegnamento ed alla omogeneità dei corsi stessi”.

La modifica che si propone è diretta a snellire l'attività del Comitato stesso, in quanto può essere convocato solo su iniziativa dell'Amministrazione regionale. Infatti la modifica proposta prevede una diversa composizione dell'organo, che il Presidente del Comitato tecnico sia eletto dal Comitato stesso, che disciplini il proprio funzionamento con apposito regolamento interno.

L'art. 2 prevede una formulazione diversa di compiti del Comitato tecnico, sempre per una migliore definizione dei suoi compiti propositivi; mentre l'art. 3 prevede in via transitoria la prima costituzione del Comitato medesimo.



Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta dell'11 aprile, ha esaminato tale atto e ha espresso, con 5 voti favorevoli e 2 voti di astensione, parere favorevole.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, procediamo alla lettura dell'art. 1.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena, per illustrare gli emendamenti presentati all'art. 1

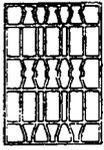
MODENA. È stato presentato un emendamento a firma mia e del collega Melasecche - che oltre che Presidente di gruppo fa anche parte della Prima Commissione - in quanto all'art. 1, comma 2, lett. c), è prevista la designazione da parte della Giunta regionale di quattro esperti facenti parte dei corpi di polizia municipale. La proposta sostenuta nell'emendamento è che gli esperti non siano nominati dalla Giunta regionale, ma dal Consiglio regionale.

Abbiamo fatto questo emendamento per due motivi: il primo è di carattere generale; cioè, quando fu deciso di non avere rappresentanti del Consiglio negli organi, fu fatto intanto e in quanto alla minoranza - ed i colleghi della precedente legislatura lo ricorderanno - veniva data la possibilità di individuare i Revisori dei Conti. In questo caso non credo che ci siano Revisori dei Conti, quindi riteniamo che gli esperti debbano essere comunque designati dal Consiglio regionale.

In secondo luogo sottolineo che, considerando il fatto che questo Comitato tecnico consultivo regionale, per quanto solo consultivo, si occupa comunque di questioni su cui quotidianamente le forze politiche si esprimono, riteniamo che sia opportuna una rappresentanza di soggetti nominati direttamente dal Consiglio. Ecco perché abbiamo proposto questo emendamento sostitutivo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Modena e Melasecche.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'art. 1 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Spadoni Urbani dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, metto in votazione l'art. 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

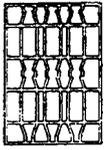
PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 12

Disposizioni in materia di tutela dell'inquinamento elettromagnetico.



PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE PACIONI

**ATTO N. 48 (ATTO ISCRITTO AI SENSI DELL'ART. 22 - COMMA QUARTO - DEL
REGOLAMENTO INTERNO)**

PRESIDENTE. L'Oggetto n. 12, Consigliere Pacioni, lo rinviemo in Commissione, accettando l'indirizzo che ha dato il Consiglio regionale ad un analogo disegno di legge sull'inquinamento elettromagnetico presentato dal Consigliere Ripa di Meana e rinviato in Commissione. È d'accordo?

PACIONI. Sono d'accordo. Vorrei specificare che questo disegno di legge, anche se tratta lo stesso argomento, è diverso nel contenuto da quello presentato dal collega Ripa Di Meana; comunque sono d'accordo nel rimandarlo in Commissione.

Oggetto N. 18

E.S.A.U. - Deliberazione del Commissario liquidatore n. 100 del 22.6.2000 recante assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio 2000.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

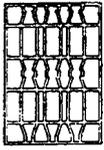
Relatore Consigliere Pacioni

**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 392 - 392/BIS - 392/TER**

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pacioni.

PACIONI, Relatore. La Giunta regionale, con propria deliberazione 1412 del 4.12.2000 e 92 del 7.2.2001, propone al Consiglio - ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 35/94 - l'assestamento del bilancio di previsione dell'E.S.A.U. per l'esercizio finanziario 2000, di cui alla deliberazione del Commissario liquidatore n. 100 del 22.6.2000 e n. 169 del 30.11.2000.

Tali atti sono corredati del parere favorevole del Servizio Bilancio e Controllo di Gestione della Giunta regionale.



La Prima Commissione nella seduta del 7 marzo ha esaminato gli atti medesimi e ha deciso di uniformare la discussione e di esprimere sugli stessi, con 3 voti favorevoli e 2 di astensione, parere favorevole.

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale. Se non ci sono interventi, metto in votazione gli atti 392, 392/bis e 392/ter.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 19

Programma di attività dell'A.R.U.S.I.A. per l'anno 2001 - art. 30 della legge regionale 26.10.1994, n. 35.

Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Gobbini

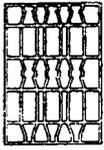
**PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE
ATTI NN. 595 E 595/BIS**

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Gobbini.

GOBBINI, Relatore. Propongo, visto che su questo atto amministrativo c'è voto unanime da parte della Commissione, di dare per letta la relazione.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, è aperta la discussione generale.

Se non ci sono interventi, metto in votazione la proposta di atto amministrativo. Consigliere Zaffini, prego.



ZAFFINI. Due brevi appunti, niente di importante. Un primo appunto riguardo al riepilogo finanziario del programma di attività dell'Agenzia, che per il futuro sarebbe opportuno accompagnare con il bilancio, perché riesce difficile immaginare di commentare il riepilogo finanziario del programma di attività anno 2001 in assenza del bilancio preventivo del 2001; quindi bisognerebbe metterlo insieme, in contemporanea.

In secondo luogo, c'è il dubbio circa lo stato dell'arte dell'attività di ricerca sulla produzione di biomasse per scopi energetici ed industriali. Su questo vorremmo saperne di più. Esistono dei centri finanziati dall'Agenzia che risulta non siano attivi, non siano operativi, funzionali.

Quindi, nell'approvare l'atto complessivo, chiediamo all'Assessore se sia il caso di sensibilizzare l'Agenzia su questi due punti: 1) allegare il bilancio preventivo al programma di attività; 2) aggiornare il Consiglio circa l'attività dei centri di ricerca sulla produzione di biomasse per scopi energetici ed industriali. L'argomento è particolarmente interessante, credo che ne parleremo nel pomeriggio, o domattina; intanto questo è un aspetto che sarebbe bene approfondire.

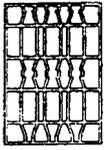
ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI

PRESIDENTE. Ci sono altri interventi? Consigliere Pacioni.

PACIONI. Ritengo che questo atto, a differenza degli altri degli anni scorsi, sia particolarmente interessante, perché ha una sua semplicità nel modo di esporre ed una caratteristica fondamentale.

È vero quello che diceva il collega Zaffini, sarebbe importante portare questo atto - dato che è l'atto di programmazione annuale, quello di programmazione per il 2002 - entro la fine del 2001; ma devo dare atto che, rispetto agli anni precedenti, in questa discussione abbiamo delle valutazioni su un piano rispettoso delle poste di bilancio; invece, negli anni scorsi, avevamo una discussione su un documento programmatico e poi venivano ridefinite le bozze rispetto alle disponibilità di bilancio. Quest'anno abbiamo invece un atto concreto, in cui le singole impostazioni vengono date definitivamente.

Ritengo che sui singoli aspetti vi sia un quadro di riferimento preciso: si inizia ad avere un rapporto diverso con la sperimentazione e la ricerca, in quanto si va nei singoli comparti utilizzando sia le strutture a disposizione - che la Regione, in questi anni, insieme ad altri Enti ha costituito - sia una ricerca adeguata e



programmata rispetto ai singoli aspetti. Si dà risalto alla zootecnia, per esempio, che oggi è una materia fondamentale. Credo che una discussione su tale materia, con la fine dell'anno, con la proposta per il 2002, possa darci un quadro per avviare, poi, un'eventuale modifica della stessa legge, sia per quanto riguarda la sperimentazione, che per quanto riguarda l'organizzazione della sperimentazione in agricoltura.

PRESIDENTE. Consigliere Gobbini, prego.

GOBBINI, Relatore. Non ho nulla da aggiungere, perché confermo il giudizio positivo appena espresso dal collega Pacioni. Mi sembra un buon programma; nulla toglie che in futuro si possano meglio approfondire le singole questioni sottolineate dal Consigliere Zaffini, quindi invito il Consiglio a votarlo.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, considero chiusa la discussione.

Ci sono dichiarazioni di voto? Se non ci sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'atto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 20

Approvazione del nuovo Statuto del Consorzio Fidi Regionale - art. 8 della legge regionale 12.3.1990, n. 5 recante Testo Unico dell'Artigianato.

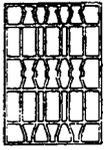
Relazione della II Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Gobbini

PROPOSTA DI ATTO AMMINISTRATIVO DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE

ATTI NN. 601 E 601/BIS

PRESIDENTE. Consigliere Gobbini, prego.



GOBBINI, Relatore. Il CO.FI.RE. Umbria ha inoltrato alla Regione il nuovo Statuto Consortile approvato dall'assemblea dei soci in data 2 gennaio '99 ed omologato in data 23.3.99.

Secondo quanto previsto dall'art. 8 - comma 4, lettera b) - della legge regionale 12.3.90, n. 5, tale Statuto deve essere sottoposto all'approvazione del Consiglio regionale. La legge regionale prevede che possano essere soci del Consorzio le associazioni artigiane e le loro finanziarie. Lo Statuto parla di: confederazioni artigiane a carattere nazionale presenti nel CNL, operanti nel territorio nazionale, promotrici di un CoFidi. Quindi, anche se la dizione letterale della citata norma dello Statuto non coincide perfettamente con la lettera della legge, i requisiti richiesti per l'ammissione quale socio del Consorzio possono considerarsi rientranti nei limiti dell'autonomia statutaria. Si può quindi ritenere che il nuovo Statuto del CO.FI.RE. sia sostanzialmente conforme alla legge regionale 12 marzo '90, n. 5.

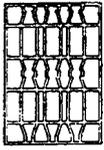
Con queste precisazioni, la Commissione sottopone l'atto all'approvazione del Consiglio regionale, mi sembra con parere unanime della stessa Commissione.

PRESIDENTE. Informo che i Consiglieri Zaffini e Modena hanno presentato un emendamento che consiste nella modifica dello Statuto del Consorzio; ma credo che il Consorzio non possiamo emendarlo noi. Cioè, non è compito del Consiglio regionale modificare lo Statuto.

GOBBINI, Relatore. Non è emendabile. Noi possiamo esprimere un giudizio nel merito, complessivo.

PRESIDENTE. Esatto, quindi l'emendamento non è ammissibile in questa discussione. Va sottoposta all'attenzione del Consorzio l'eventuale modifica che i Consiglieri propongono. La parola al Consigliere Modena.

MODENA. Chiedo scusa, Presidente. Il problema era questo: la forma può essere - come suggerito dal Presidente della Commissione - quella della raccomandazione, non c'è dubbio; però nella stessa relazione del Presidente è messo in evidenza che lo Statuto del Consorzio è un po' fuori dalle righe, rispetto all'indicazione normativa. Questo poi era il senso dell'emendamento, che ripeteva in modo preciso ciò che sostiene la legge.



Allora, siccome è cosa ammessa nella stessa relazione del Presidente della Commissione, direi che va bene anche come formula di raccomandazione; però deve essere chiaro che il testo dello Statuto forza un po' troppo il dettato normativo. Questo era il senso, ecco perché è stato riscritto in termini corretti da un punto di vista giuridico, riprendendo la norma.

PRESIDENTE. Credo che in questa sede dobbiamo approvare l'atto così come ci è stato sottoposto, non possiamo fare raccomandazioni al Consorzio; possiamo segnalare, rinviando questa segnalazione ad una verifica puntuale dell'art. 4, comma 6, dello Statuto. Noi approviamo l'atto. La relazione del Presidente è chiara, non è che lo respingiamo, c'è la proposta di approvare l'atto.

MODENA. Sì, approviamo l'atto con segnalazione?

PRESIDENTE. No, con nessuna segnalazione, formalmente.

Ci sono altri interventi? Si mette in votazione l'Oggetto n. 20.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 21

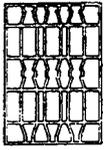
Relazione in ordine all'attività svolta dalla Fondazione 'Umbria contro l'Usura' nell'anno 1999 - art. 4 della legge regionale 28.8.1995, n. 38.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Costantino Pacioni

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 9 E 9/BIS



PACIONI, Relatore. In I Commissione si è svolta una discussione approfondita rispetto a questo problema, avendo fatto anche un'audizione con il Presidente della Fondazione 'Umbria contro l'Usura' e con buona parte del Consiglio di Amministrazione.

È un tema estremamente importante, un tema estremamente caldo. Uno dei problemi che ci ha riferito il Presidente nell'ambito dell'audizione è rappresentato dalla diminuzione delle denunce fatte nel 2000, rispetto agli anni precedenti.

In questo senso è stato svolto, da parte della stessa Fondazione, un lavoro estremamente importante in tutto il territorio regionale, nella provincia di Perugia ed in quella di Terni; oggi si sta operando per creare una maggiore sensibilizzazione al problema e per dare alle vittime di tale fenomeno un sostegno non solo a livello finanziario, ma a livello fiscale e dal punto di vista psicologico.

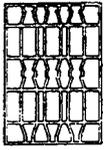
La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 496 del 19.04.2000, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 4 della legge 38/95, ha trasmesso al Consiglio regionale la relazione del Presidente della Fondazione 'Umbria contro l'Usura', concernente l'attività svolta dalla Fondazione stessa nell'anno '99.

La Fondazione costituisce un valido punto di riferimento regionale e nazionale in ordine al fenomeno dell'usura; ha iniziato ad operare nell'anno 1997, ponendo in essere iniziative quali l'assistenza finanziaria, legale e morale alle vittime dell'usura, nonché di prevenzione al fine di promuovere la cultura della legalità.

Tali attività sono proseguite anche nell'anno 1999, attraverso strumenti come l'ambulatorio antiusura, che opera gratuitamente dal 1996, e attraverso la prestazione di garanzie alle banche e agli intermediari finanziari per agevolare l'accesso al credito alle vittime dell'usura, fruendo del finanziamento erogato dall'apposito "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura" istituito presso il Ministero del Tesoro.

La I Commissione ha svolto un'audizione con il Presidente della Fondazione Dr. Cenci, il quale ha illustrato dettagliatamente l'attività svolta nell'anno 1999, integrandola anche con ulteriori dati fino alla data del 30.9.2000; nella seduta del 25.10.2000, presa visione della relazione del Presidente della Fondazione 'Umbria contro l'Usura', nonché delle risultanze dell'audizione - sono in allegato in cartella - ha deciso di trasmetterla al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Ricordo all'assemblea che questo è un atto di solo esame; quindi, se non ci sono osservazioni, passerei all'Oggetto n. 22.



Oggetto N. 22

Relazione del Comitato regionale di controllo sugli atti dei Enti locali in ordine all'attività svolta nell'anno 1999.

Relazione della I Commissione Consiliare Permanente

Relatore Consigliere Pacioni (relazione orale)

ATTO SOTTOPOSTO ALL'ASSEMBLEA AI FINI DEL SOLO ESAME

ATTI NN. 313 E 313/BIS

PACIONI, Relatore. La I Commissione ha sviluppato un'audizione con il Presidente e tutto il Comitato per la valutazione degli atti (CO.RE.CO.); ha sviluppato un'iniziativa ed una discussione sullo sviluppo di questo strumento, in attuazione dell'attività per quanto riguarda il 2000 e in visione anche della stessa normativa sia nazionale, con le leggi Bassanini, la 142 e tutta la nuova organizzazione.

In previsione del federalismo, che modifica ulteriormente l'esistenza di questo strumento, si è discusso sull'attività che dovranno svolgere in futuro, quindi un'attività positiva per quanto riguarda l'esame degli atti. È già iniziato in questo anno un approfondimento, anche culturale ed amministrativo, per quanto riguarda funzionari ed amministratori nell'ambito dei Comuni, delle Aziende Sanitarie e delle altre istituzioni.

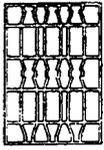
Con il Comitato ci siamo lasciati - lo riferisco all'aula - con l'impegno di una discussione più ampia, che si aprirà anche in riferimento alle modifiche legislative che ci saranno.

PRESIDENTE. Anche questo è un atto di solo esame; per cui, se non ci sono osservazioni, passiamo all'oggetto successivo.

Oggetto N. 25

Attività di estrazione della pietra rosa in Località Monte Pelato di San Terenziano di Gualdo Cattaneo.

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI VIGILANZA E CONTROLLO



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore. La Commissione, su richiesta del Consigliere Ripa di Meana, ha avviato un'indagine conoscitiva sull'attività estrattiva in argomento. Per altro, è stata anche effettuata una visita presso il Comune di Gualdo Cattaneo, con un'audizione del Sindaco e del responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale. Successivamente è stato fatto anche un sopralluogo presso la sede della cava, presso il Monte Pelato.

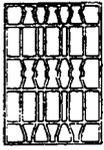
La Commissione ha molto dibattuto su tale argomento perché, al di là del merito specifico, esso è risultato di particolare interesse in quanto investe la normativa complessiva sull'attività estrattiva, oggetto dell'elaborazione, presso la Giunta, del nuovo Piano regionale. Adesso leggerei la relazione.

In data 6 dicembre la IV Commissione Consiliare Permanente di Vigilanza e Controllo deliberava di effettuare un'indagine conoscitiva sull'attività di estrazione della pietra rosa in località Monte Pelato di San Terenziano di Gualdo Cattaneo, a seguito di una specifica richiesta del Consigliere Ripa di Meana.

All'uopo, in data 7 dicembre, è stata fatta richiesta all'Assessorato competente per l'invio della documentazione seguente: l'atto autorizzatorio comprendente i termini; i contenuti quantitativi e prescrizioni relative all'attività di escavazione; un'informativa sui controlli esercitati su tale attività, precisandone gli autori; un'informativa se i livelli assoluti e differenziali di inquinamento acustico dipendenti dall'attività di escavazione potevano essere ricompresi nei limiti individuati dal D.P.C.M. 14 novembre '97, e quali siano gli interventi di vigilanza e repressione allo scopo assicurati dal Comune.

Giova preliminarmente osservare che le funzioni di controllo sulle attività di cava in ordine al rispetto del progetto e delle prescrizioni dell'autorizzazione sono esercitate dal Comune competente per territorio, mentre le funzioni di vigilanza sulle norme di polizia mineraria della cava sono esercitate dalla Regione nelle more dell'applicazione della legge regionale 3/99, che delega tali funzioni alle Provincie.

Dall'esame della documentazione inviata risulta quanto segue: l'attività di cava in località Monte Pelato risulta autorizzata con un primo provvedimento dal Comune di Gualdo Cattaneo, in data 21 aprile '95, in favore della ditta Bema S.r.l. per la durata di cinque anni. Per le competenze sopra accennate, l'atto di autorizzazione, con la prescrizione in ordine ai quantitativi massimi di estrazione dalle superfici interessate,



non era agli atti dell'Assessorato regionale, in quanto l'autorizzazione è stata rilasciata dal Comune di Gualdo Cattaneo. Il documento è stato successivamente acquisito a seguito dell'incontro tenuto dalla Commissione presso il Comune di Gualdo Cattaneo in data 7 febbraio 2001.

Da un esame complessivo del documento, che è stato stipulato dalle parti in data 21 aprile '95, risulta che la società Bema S.r.l. aveva chiesto autorizzazione all'esercizio dell'attività di coltivazione e recupero ambientale di una cava di materiale lapideo senza impianti fissi, per una superficie totale di ettari 3,380.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 18 del 15 maggio '92, aveva approvato il piano di coltivazione presentato dalla ditta Bema, limitando l'escavazione alla sola parte già investita da precedenti attività e ponendo il limite di 50.000 metri cubi al materiale inerte da estrarre in un periodo massimo di due anni.

In data 20 luglio '94, la ditta Bema presentava richiesta di autorizzazione alla coltivazione, estendendo l'intervento anche alla parte precedentemente esclusa dall'autorizzazione.

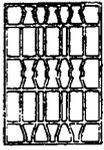
In data 13 dicembre '94 - quindi dopo cinque mesi - la Commissione Edilizia del Comune esprimeva parere favorevole alla richiesta e, successivamente, il Consiglio Comunale di Gualdo Cattaneo, con proprio atto del gennaio successivo, deliberava la concessione per un'estensione di ettari 3,380, quindi tornando sulla propria decisione del maggio '92.

La durata della convenzione era stabilita in cinque anni, invece di due; il materiale estratto poteva ammontare ad una cubatura massima uguale a metri cubi 150.000, quindi tre volte quello della prima autorizzazione.

Nell'atto autorizzatorio era inoltre previsto che l'area doveva essere delimitata preventivamente all'inizio dei lavori con termini fissi, che sarebbero dovuti essere considerati punti di riferimento per ogni controllo da parte delle autorità competenti (particolare importante, da tenere a memoria).

Al 30 dicembre di ogni anno doveva essere inviata al Comune da parte della ditta una dettagliata relazione sullo stato dei lavori, a garanzia degli obblighi assunti. Inoltre, la ditta Bema avrebbe versato una cauzione mediante polizza fideiussoria dell'importo di L. 600.000.000.

In data 17 dicembre '97 è stata data autorizzazione al subingresso della ditta Monte Pelato S.r.l.. Successivamente, in data 23 dicembre '99, la ditta Monte Pelato S.r.l. è stata incorporata mediante fusione dalla ditta GMP S.p.a. con sede in Marsciano, quindi terzo soggetto. Ricapitolando: Bema S.r.l. primo



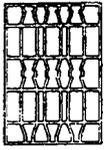
beneficiario; Monte Pelato S.r.l. gli subentra; successivo terzo soggetto: GMP S.p.a. con sede in Marsciano.

Nel corso dell'indagine condotta dalla Commissione risultava che l'interrogazione del Consigliere Ripa di Meana era stata trasmessa all'Assessorato all'Ambiente, che aveva provveduto a richiedere, con nota del 4 agosto 2000, al Comune di Gualdo Cattaneo precisa informazione in materia. Non ottenendo alcuna risposta in merito, i responsabili della Sezione Cave e Miniere dell'Assessorato, alla presenza del tecnico del Comune di Gualdo Cattaneo, effettuavano in data 1° settembre 2000 un sopralluogo in località San Terenziano, al fine di accertare le caratteristiche dei luoghi e lo stato dell'attività in corso.

Sulla base di detto sopralluogo, risultava alla data del 1° settembre 2000 che l'attività della cava era cessata "per raggiunti limiti di escavazione", dice testualmente il tecnico regionale. Il fianco esposto al lato nord era stato già recuperato, mentre il fianco sud non era stato ancora oggetto di recupero ambientale. Il tecnico comunale riferiva che l'attività era stata condotta secondo quanto previsto dall'autorizzazione. Inoltre, l'intervento si è inserito in un contesto paesaggistico ambientale segnato da cave destinate alla lavorazione della pietra da costruzione.

Il rilascio dell'autorizzazione alla Monte Pelato S.r.l. segna una svolta nell'attività della zona, in quanto la ditta opera esclusivamente nel settore degli inerti per l'edilizia, con tecniche di lavorazione non compatibili con la selezione di pietra da costruzione. Il corretto utilizzo del materiale estratto, coerente con il pregio intrinseco dello stesso, è l'obiettivo che la legge assegna al PRAE (Piano Regionale per le Attività Estrattive), lo strumento attraverso il quale si dovrà attuare la programmazione del settore. Fino a quando non avverrà l'approvazione da parte del Consiglio regionale del Piano regionale per le attività estrattive, si esclude che possa essere regolamentata la corretta destinazione d'uso dei materiali di cava. La valutazione circa la necessità di attivare o meno un'attività di cava sul proprio territorio, con la valutazione di possibili ampliamenti della stessa, è infatti esclusiva competenza comunale.

L'attività di frantumazione è una fonte di rumore superiore a 90 decibel, che costituisce il limite della normativa sull'inquinamento acustico. Non risulta che siano state effettuate rilevazioni dalla A.S.L. competente sui livelli di rumorosità ambientale nella zona (questa è la relazione che ha effettuato il tecnico regionale dopo il sopralluogo effettuato a seguito delle mancate risposte pervenute dal Comune di Gualdo Cattaneo).

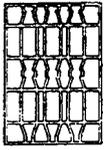


Successivamente, in data 18 settembre 2000, con verbale prot. 8464, il Corpo Forestale dello Stato segnalava al Comune di Gualdo Cattaneo la prosecuzione dell'attività di escavazione, ancorché l'autorizzazione fosse scaduta in data 5 maggio 2000 (quindi quattro mesi prima), ed in maniera difforme rispetto al progetto approvato. Questo lo segnalava il Corpo Forestale dello Stato.

L'Ufficio Tecnico del Comune di Gualdo Cattaneo produceva elaborati grafici in data 9.11.2000 da cui trovava conferma che l'attività di estrazione era proseguita, ancorché l'autorizzazione all'escavazione fosse scaduta. Nella medesima documentazione veniva attestato per altro che l'attività era stata condotta in maniera corretta e non in difformità al progetto approvato - senza spiegazioni ulteriori, aggiungo.

In data 9.11 l'Ufficio di Polizia Municipale del Comune di Gualdo Cattaneo comunicava alla competente autorità regionale e comunale quanto segue... quindi, la Guardia Forestale dice una cosa; il Comune di Gualdo Cattaneo, per bocca dell'Ufficio Tecnico, la nega parzialmente, cioè dice: è vero che l'autorizzazione è scaduta, ma non è vero che l'attività estrattiva è proceduta in modo difforme rispetto al progetto. Quindi, spingendoci verso un'interpretazione di quello che dice l'Ufficio Tecnico, teoricamente non dovrebbe essere stato raggiunto il limite di escavazione, cosa che però asseriva il tecnico regionale, che invece dice che il limite di escavazione era stato raggiunto.

In questo contesto si inserisce l'Ufficio di Polizia Municipale del Comune di Gualdo Cattaneo, che dice: "In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa vigente, si comunica che in data 9 novembre, in località San Terenziano, è stato accertato, in seguito a controlli eseguiti presso le cave ivi residenti quanto segue: l'autorizzazione n. prot. del 4 settembre 1997 esibitaci dal direttore dei lavori geom. Marcello Carloni è scaduta in data 7 marzo 2000. Attualmente i lavori di estrazione vengono svolti regolarmente" - anche qui non si capisce bene come è possibile, visto che è scaduta l'autorizzazione; probabilmente si intende far riferimento alla quantità estratta - "La ditta G.M.P., con sede in Marsciano e rappresentata dal Presidente sig. Giglioni Marino, a richiesta dell'autorizzazione per la coltivazione della cava, asseriva che la stessa era costituita presso gli uffici a Marsciano, e comunque potevamo reperirla presso gli uffici comunali. Alle ore 15.00 l'impianto di frantumazione era temporaneamente inattivo. Il carico dei materiali inerti era in funzione, come la posa delle mine, che avveniva mediante la perforazione del suolo e conseguente introduzione del materiale esplosivo" - qui va inteso che, se le mine vengono poste in opera, chiaramente questa attività è strumentale all'attività estrattiva e non semplicemente all'attività di raccolta e recupero del materiale già



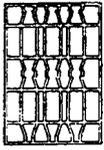
precedentemente estratto - “Da quanto sopra esposto si evince che la coltivazione della cava avviene in assenza di atti autorizzatori” - questo lo dice la Polizia Municipale del Comune di Gualdo Cattaneo - “L'accertamento di reato è avvenuto nel corso di sopralluoghi effettuati in data 9.11 per verifica delle opere da realizzare a seguito di segnalazioni. Di quanto precede è stata inviata, con separato atto, comunicazione di reato alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Spoleto”.

Sulla base della suddetta nota, l'ufficio della Sezione Cave dell'Assessorato regionale al Territorio, in data 22 novembre, provvedeva ad invitare il Comune di Gualdo Cattaneo, titolare delle funzioni amministrative, ad adottare i provvedimenti del caso, rinnovando altresì la richiesta di informazioni sull'attività della cava, richiesta che, ancorché formulata in data 4 luglio, risultava ancora inevasa.

In data 24 novembre il responsabile dell'area tecnica del Comune di Gualdo Cattaneo emanava l'ordinanza 129, con la quale, tra l'altro, veniva accertato che la ditta G.M.P. S.p.a. aveva svolto attività di escavazione in assenza di autorizzazioni, nonché in assenza di direzione dei lavori, pertanto si configurava l'ipotesi di cui all'art. 15, comma 4, della legge regionale 2/2000, nonché la configurazione per l'applicazione della sanzione amministrativa di cui all'art. 17, comma 4 e 8 sempre della citata legge. Si dava atto che la sanzione amministrativa di cui all'art. 17 poteva essere quantificata nella misura minima, in considerazione della modesta quantità del materiale scavato in assenza di autorizzazione, comunque entro il limite consentito dal progetto precedentemente autorizzato.

Si ordinava alla ditta G.M.P. la chiusura dell'area di cava e la ricomposizione ambientale dell'area, assegnando alla stessa un termine di 30 giorni per la presentazione di un idoneo progetto finalizzato alla riambientazione. Veniva comunicato alla stessa la sanzione di L. 120.000.000, da pagare entro 60 giorni dalla notifica. Si disponeva con effetto immediato che la ditta G.M.P. cessasse l'attività di estrazione del materiale in località Monte Pelato. Tutto questo in data 24 novembre 2000.

In data 5 dicembre 2000 - quindi circa dieci giorni dopo - il funzionario della Sezione Cave dell'Assessorato regionale al Territorio effettuava un nuovo sopralluogo presso la cava in oggetto. Dall'accertamento eseguito risultava che l'attività era sospesa con l'ordinanza comunale 129/2000. Sul piazzale di cava risultava per altro uno scavo della profondità massima di 7 metri, non interamente protetto da opere di contenimento, che non era presente alla data del sopralluogo del settembre 2000.

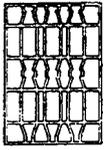


In data 14.12, sulla base di un incarico conferito il 6 dicembre dello stesso anno dal responsabile dell'area tecnica del Comune di Gualdo Cattaneo, lo Studio Tecnico Associato Biondini & Bordoni inoltrava al Comune medesimo una relazione tecnica avente per oggetto la verifica delle quote di scavo. Tali misurazioni sarebbero servite a verificare se il fondo della cava era situato alla quota di progetto autorizzata, anche in considerazione dell'intervento avvenuto successivamente al sopralluogo del 1° settembre 2000 e relativo alla buca posta nella parte sud, profonda diversi metri rispetto al resto del fondo di cava.

Tali misurazioni, per altro, sarebbero state estremamente opportune, perché argomento di incertezza in tutto il processo era proprio la quantità di materiale escavato, visto che per quanto riguarda l'arco temporale la concessione era abbondantemente scaduta. Quindi, sarebbe stato importante capire se effettivamente la cava era arrivata al suo limite di escavazione.

Dalle verifiche e misurazioni effettuate dallo Studio Tecnico Associato Biondini & Bordini, risulta per altro un'incongruenza tra i dati delle quote di alcuni punti significativi (caposaldo 1 e caposaldo 2) riportati nel progetto e quelli risultanti dal rilievo effettuato dal sovramentzionato Studio. La relazione, pertanto, così concludeva testualmente: "Appare evidente come, utilizzando un caposaldo o l'altro, il fondo della cava risulti grosso modo nei limiti del progetto - addirittura in alcuni casi rimarrebbe del materiale ancora da togliere - o ampiamente oltre la quota autorizzata". Quindi, in ogni caso, sia che si fosse entro i limiti di escavazione, sia che si fosse oltre i limiti di escavazione (cosa impossibile da determinare, visto il venir meno dei punti di riferimento), "in nessuno dei due casi la buca posta a sud è nei limiti di progetto" - conclude il perito - "trovandosi con un dislivello di metri 4,84 o 8,40 dal piano autorizzato, rispettivamente in riferimento al caposaldo 1 e al caposaldo 2". Quindi, in ogni caso la buca è fuori legge, illegale.

In data 14 dicembre 2000 veniva effettuato un successivo sopralluogo dal funzionario regionale della Sezione Cave dell'Assessorato regionale al Territorio presso la Società G.M.P. a Marsciano. Dall'esame del registro di carico e scarico degli esplosivi risulta che l'attività di scarico è proseguita oltre l'11 ottobre 2000, data di rinuncia dell'incarico da parte del direttore responsabile, fino al 9 novembre 2000, senza quindi la presenza del direttore responsabile. Risulta inoltre che non era stata presentata dall'autorità di vigilanza la denuncia di ripresa dei lavori.



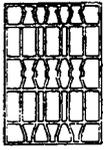
Alla medesima data lo stesso funzionario regionale, in qualità di Ufficiale di polizia mineraria, prescriveva alla ditta: di nominare entro cinque giorni un direttore responsabile; di disporre, successivamente alla nomina di cui sopra, cumuli di terra o di roccia all'interno dello scavo effettuato, sormontati da paletti di identificazione; di trasmettere denuncia della ripresa di attività di cava. In data 18 dicembre 2000 la ditta ottemperava alla prescrizione, comunicando la denuncia di ripresa di attività di cava per i lavori necessari alla messa in sicurezza degli impianti e la nomina del direttore responsabile dei lavori.

In data 29 dicembre 2000 il responsabile dell'area tecnica del Comune di Gualdo Cattaneo, rilevato che il costo per il ripristino del materiale estratto in difformità del progetto era stato determinato in L. 30.000.000, assegnava il termine di 150 giorni alla ditta G.M.P. per l'esecuzione di tali lavori. Tale intervento era garantito dalla ditta con idonea polizza fideiussoria di L. 30.000.000.

In data 12 gennaio 2001 il responsabile dell'Ufficio Urbanistico del Comune di Gualdo Cattaneo, vista la domanda presentata il 16 marzo dalla ditta G.M.P. per una proroga del progetto di coltivazione; accertato che dalla relazione e dagli elaborati prodotti dal geom. Morelli Albano i lavori di escavazione effettuati fino a tale data non hanno consentito l'estrazione della quantità massima di materiale di cava; visto l'art. 19, comma 6, della legge regionale 2 - che prevede che per le autorizzazioni già rilasciate all'entrata in vigore della presente legge possono essere prorogate le scadenze, nel rispetto della presente normativa, per consentire l'estrazione della quantità massima di materiale di cava; la proroga può essere concessa per non più di due anni - autorizzava la proroga alla ditta G.M.P. fino alla data del 21 aprile 2002 per la coltivazione della cava, per completare i lavori di escavazione e di riambientamento.

In data 17 gennaio 2001 il Sindaco di Gualdo Cattaneo, a seguito di contenzioso instaurato tra la ditta G.M.P. ed il Comune sulla base dei già citati provvedimenti risarcitori adottati dal Comune, emetteva una successiva ordinanza. Dall'esame di questo documento si legge: "La ditta G.M.P. ha presentato degli scritti difensivi a conclusione dei quali si chiede la revoca dell'ordinanza 129 e, in subordine, la riduzione delle sanzioni pecuniarie nel minimo edittale, nonché la rateizzazione delle medesime in 30 rate mensili".

Il responsabile del settore urbanistico, nel fornire notizie circostanziate sullo stato dell'abuso riferito al danno ambientale, confermava la modesta entità del materiale escavato, proponendo e ritenendo equa l'applicazione del minimo edittale. Sulla base di tali motivazioni, l'ordinanza sindacale ingiunge alla ditta di versare la somma di L. 60.000.000, rateizzata in 18 rate mensili.

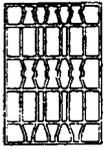


La Commissione ha concluso i propri lavori effettuando un sopralluogo in data 7 febbraio 2001 presso la cava di Monte Pelato (siamo alle osservazioni della Commissione). Lo stato dei luoghi presentava una buona riambientazione del lato nord con numerose pianticelle di ulivo, mentre il versante sud non è stato ancora oggetto di recupero ambientale. Giova qui osservare che il progetto originario per la riambientazione non prevedeva questa essenza, cioè non prevedeva riambientazione con impianto di piante di ulivo, e questo a causa dell'altitudine della cava e dell'esposizione continua al vento, alla brezza; quindi pare strano che, invece, la riambientazione sia stata effettuata proprio con questa essenza, cioè con piante di ulivo.

La materia nobile relativa alla pietra rosa non sembra eccessivamente diffusa nel territorio della cava, per di più è alquanto stratificata e di difficile estrazione; questo può giustificare l'utilizzo del materiale estratto per il settore degli inerti. Sul piazzale della cava risulta lo scavo effettuato dalla ditta dopo il 1° settembre 2000 e, come confermato dal Sindaco e dal responsabile dell'Ufficio Urbanistico di Gualdo Cattaneo, presenti al sopralluogo della Commissione, da considerarsi al di fuori dell'autorizzazione concessa.

Un esame sintetico della documentazione raccolta, per altro, impone alcune ulteriori considerazioni. L'atto di autorizzazione per la coltivazione della cava, stipulato in data 21 aprile '95, con durata quinquennale, prevedeva che ogni anno, al 30 dicembre, doveva essere inviata all'ente preposto al controllo - quindi al Comune - da parte della ditta richiedente, e sottoscritta dal direttore dei lavori, una dettagliata relazione circa lo stato di avanzamento dei lavori, anche per quanto atteneva il riambientamento della cava, ed un preciso rilievo dell'area stessa, oltre che una puntuale documentazione fotografica. Da interlocuzioni avute con l'Ufficio Urbanistico del Comune non risulta che tale documentazione sia stata inviata.

Inoltre, il Comune, dopo aver accertato le estrazioni compiute dalla società G.M.P., incaricava, in data 6 dicembre 2000, lo Studio Tecnico Associato Biondini & Bordoni di effettuare una verifica delle quote di scavo. La relazione pervenuta da parte del sovramenzionato Studio evidenziava come i punti di riferimento del progetto, i cosiddetti capisaldi, posti sul terreno a quota di campagna, non soggetti ad escavazione e movimento, non corrispondevano alle quote rilevate in sede di sopralluogo. Erano stati quindi deteriorati o manomessi, o comunque era impossibile stabilire il punto di partenza per la misurazione della quota di

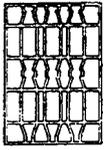


scavo. Lo Studio Tecnico Associato, quindi, per le considerazioni sopra esposte, concludeva la relazione in maniera sostanzialmente non esaustiva, per cui, utilizzando un caposaldo o l'altro, il fondo della cava può risultare grosso modo nei limiti del progetto - addirittura in alcuni punti rimarrebbe ancora del materiale da escavare - o ampiamente oltre la quota. Veniva per altro confermato che la buca posta era comunque fuori dai limiti del progetto ed effettuata dopo l'ordinanza sindacale di interruzione della coltivazione della cava.

In data 12 gennaio 2001, sulla base di una domanda presentata dalla ditta G.M.P. per una proroga del progetto di coltivazione, l'Ufficio Urbanistico accertava dalla relazione e dagli elaborati del tecnico geom. Albano Morelli che i lavori di escavazione effettuati non avevano consentito fino a tale data l'estrazione della quantità massima di materiale - non si capisce bene come si sia potuti arrivare a tale considerazione - e concedeva quindi una proroga alla società di due anni per completare i lavori di sistemazione e riambientamento. (Abbiamo fin qui detto che era impossibile stabilire l'esatta quota del fondo di cava). Nell'atto di proroga è contenuto il divieto all'utilizzo delle mine nell'attività di coltivazione della cava. Tale utilizzo, per altro, non viene del tutto escluso, ma subordinato all'autorizzazione dell'ente preposto, previa valutazione degli effetti e dei possibili danni a persone e cose causati dal loro utilizzo.

In questi giorni la ditta G.M.P. ha presentato al Comune di Gualdo Cattaneo una richiesta per l'ampliamento della coltivazione della cava. Quindi, lo stesso interlocutore è stato dal Comune, in data 12 gennaio, autorizzato a continuare l'attività di escavazione - pure in assenza di possibilità di verificare se fossero stati raggiunti i limiti di escavazione previsti dal progetto originario, cioè dando per scontato che non sono stati raggiunti i limiti di escavazione - e quindi gli è stata concessa la proroga per due anni, come prevede la legge 2. Ma non basta: nei giorni scorsi la stessa ditta ha chiesto addirittura l'autorizzazione all'ampliamento della cava.

Considerazione di carattere generale sull'attuale situazione, a seguito dell'introduzione della legge regionale n. 2 del 3 gennaio 2000: appare molto delicata tale fase di prima applicazione della nuova disciplina in materia di cave, in quanto, in assenza di Piano regionale (PRAE) e delle linee di indirizzo della Provincia, i Comuni hanno piena operatività e possibilità di realizzare nuovi interventi. Le autorizzazioni per l'esercizio di attività di cava non sono perciò poste in relazione al soddisfacimento del fabbisogno regionale,



come pure la legge stabilisce, e possono essere rilasciate in assenza dei criteri per la coltivazione e la riambientazione, che dovranno essere dettati dal PRAE.

La legge inoltre non sembra prevedere forme di coordinamento tra Regione, Province e Comuni; alle Conferenze dei servizi non è prevista la partecipazione della Regione.

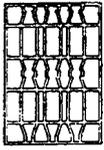
Dubbi sussistono sulla possibilità che anche a regime la Regione, pur riservandosi compiti di programmazione, possa efficacemente esercitare funzioni di indirizzo e di coordinamento, se non di controllo; allorché, dando attuazione alla legge regionale 3, le funzioni di polizia mineraria saranno delegate alla Provincia, la Regione non avrà verosimilmente più alcun strumento per mantenere le conoscenze necessarie allo sviluppo delle cave nel territorio regionale.

Sulla base della disciplina vigente, in assenza di strumenti che possano garantire efficaci flussi informativi, alla Regione sarà molto difficile mantenere aggiornato il quadro delle attività di cava. Ad esempio, non è previsto che le autorizzazioni comunali siano trasmesse alla Regione, non è previsto che la statistica delle produzioni di materiale di cava sia trasmessa alla Regione.

Sul versante dei controlli delle attività di cava si segnala la presenza di una moltitudine di soggetti, nessuno dei quali sembra avere la necessaria autorevolezza per svolgere un'efficace azione di controllo: A.S.L., A.R.P.A., Comune, Corpo Forestale, Polizia Mineraria. Dovrebbe essere chiarito il quadro delle competenze di ciascuno e, probabilmente, ridotto il numero di soggetti preposti al controllo. Si incontrano perplessità, inoltre, sul fatto che una competenza così specifica, che richiede particolari competenze tecniche, possa essere svolta in ambiti poco rilevanti.

Con tali osservazioni, la Commissione Consiliare Permanente di Vigilanza e Controllo sottopone il documento all'attenzione di codesto Consiglio regionale.

Finisce qui la relazione predisposta dalla Commissione e licenziata all'unanimità. Mi siano consentite alcune brevissime considerazioni, innanzitutto per ringraziare la struttura della Commissione che ha portato avanti l'indagine. Non posso non fare riferimento alla necessità - mi rivolgo al Presidente del Consiglio come nostro referente istituzionale, ma anche, naturalmente, al Presidente della Giunta, come nostro referente ultimo (politico, certamente) - che in tempi brevi venga prevista un'adeguata pianta organica per la Commissione e vengano messi a disposizione i mezzi indispensabili al normale espletamento dell'attività della Commissione. Quello che si fa, lo si fa con grande dispendio di tempo e di energie, e quello che si



potrebbe fare in un lasso di tempo ragionevole, e comunque certamente utile a produrre un risultato costruttivo a beneficio dell'attività e della legislazione regionale, viene purtroppo fatto tardivamente ed anche in modo non esaustivo, a causa dell'impossibilità, per esempio, di poter interloquire con i tecnici, con l'Università. Questo è un caso specifico, da portare ad esempio, nel quale si sarebbe potuta instaurare, se prevista, una proficua collaborazione, anche a beneficio del Piano Cave in corso di elaborazione presso la Giunta. Quindi, una prima considerazione consiste nel dare un ringraziamento ed un plauso alla struttura, esigua, che produce il lavoro che vi ho fin qui illustrato.

Una seconda considerazione è nel merito: è assolutamente urgente, Assessore Monelli, l'emanazione del Piano Cave. È evidente, nel momento in cui siamo andati a verificare lo stato di questa cava, come ci sia la mancanza e come si senta fortemente, anche a detta dello stesso Sindaco del Comune di Gualdo Cattaneo, la mancanza del Piano di riferimento per il regolamento dell'attività estrattiva. Riteniamo che anche in altre realtà estrattive ci sia questa grande ed urgente necessità.

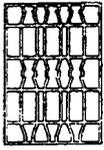
Concludo, quindi, pregando il Consiglio di fare proprio il documento e la Giunta di valutare, nel modo più stringente possibile, l'urgenza dell'emanazione del PRAE, anche per evitare sicuri problemi in ordine alla tutela dell'ambiente del nostro territorio ed alla corretta prosecuzione dell'attività di escavazione a livello regionale.

PRESIDENTE. Segnalo un errore: all'Oggetto 25 va aggiunta la proposta di risoluzione che porta il numero 27, perché oltre alla relazione svolta dal Consigliere Zaffini, Presidente della IV Commissione, la Commissione ha ritenuto di proporre una risoluzione al Consiglio, che secondo me va abbinata, perché va votata.

Oggetto N. 27

Problematiche relative alla prima applicazione della nuova disciplina regionale in materia di cave (L.R. 3.1.2000).

**PROPOSTA DI RISOLUZIONE DELLA IV COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE
DI VIGILANZA E CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DELL'AMMINISTRAZIONE
REGIONALE**



ATTO N. 573

PRESIDENTE. Farei una proposta al Consiglio: ho avuto segnalazione di impegni da parte dei vari gruppi. Io sono per chiudere la votazione su questo punto, proporre la discussione delle mozioni su S. Chiodo e poi chiudere il Consiglio.

ZAFFINI, Relatore. Stamattina il Presidente Liviantoni aveva dato una scaletta...

PRESIDENTE. Parlo anche a nome del suo capogruppo, Consigliere Zaffini, quando faccio una proposta; ho fatto la proposta di chiudere il Consiglio a tarda mattinata, esauriti gli ordini del giorno e le proposte su S. Chiodo.

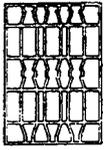
ZAFFINI, Relatore. Innanzitutto si era detto di fare una riunione dei capigruppo e dei Presidenti di Commissione per decidere quali mozioni portare in discussione...

PRESIDENTE. Questo in parte è avvenuto, perché ci sono proposte di mozioni che sono di tutti i gruppi.

ZAFFINI, Relatore. Quindi quella sicuramente verrà discussa, ma ci sono altre mozioni che si può decidere di trattare. Inoltre, mi sembra assurdo continuare il Consiglio in questa fase; io farei una pausa. A nome del gruppo di Alleanza Nazionale propongo di riconvocarci per il primo pomeriggio. Serve la lettura della risoluzione proposta, perché altrimenti cosa votiamo?

PRESIDENTE. Non c'è bisogno, perché è stata distribuita da tanto tempo.

ZAFFINI, Relatore. Va bene, la diamo per letta, però va votata; dopodiché ci dobbiamo riunire e decidere quali mozioni trattare.



PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il Consigliere Pacioni.

PACIONI. Sono d'accordo per andare avanti e chiudere in mattinata. Questa mattina, però, con il Presidente eravamo rimasti d'accordo che si sarebbe fatta quella mozione, più l'altra mozione relativa ai problemi sorti rispetto alle risorse idriche.

PRESIDENTE. Quella sulle risorse idriche l'avremmo fatta, se il Consigliere Gobbini fosse stato presente.

PACIONI. No, questa è una mozione mia e la relazione la faccio io.

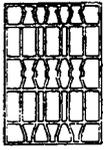
PRESIDENTE. Va bene, ne discuteremo dopo; intanto chiudiamo questo atto. Ricordo che sull'Oggetto 25, relazione del Consigliere Zaffini, vi è una proposta di risoluzione già distribuita, con la quale si impegna la Giunta regionale ed il PRAE; quindi questa va votata, perché è una proposta unitaria dell'intera Commissione.

Se non ci sono interventi, votiamo la mozione. Per chiarezza, vorrei dire che l'unitarietà della Commissione è sulla risoluzione; su questo c'era l'unanimità. Logicamente, sull'illustrazione ci sono varie pesature, sulle quali non posso entrare.

Chi chiede di intervenire? Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Sinceramente ho delle difficoltà, per una serie di motivi, ad intervenire nel merito dell'atto, innanzitutto perché le conclusioni cui è giunto il collega Zaffini, Presidente della IV Commissione, non sono a mio parere le conclusioni politiche che abbiamo concordato in Commissione; inoltre perché le questioni che sono state presentate come documento di relazione, a seguito dell'attività di controllo svolta nella cava di Monte Pelato, non sono affatto gli elementi che sono stati oggetto di discussione e di risoluzione politica.

Pertanto, vorrei brevemente far presenti, sia al Presidente Zaffini che a tutti i colleghi Consiglieri, in particolare al collega Ripa di Meana - che è stato il promotore dell'atto con il quale abbiamo poi proceduto ad una serie di interventi, anche di controllo diretto nel sito posto alla nostra attenzione - un paio di considerazioni. Anch'io concordo con quanto diceva Zaffini in merito al fatto che su questa materia c'è



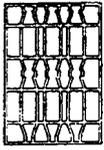
stata una grande attenzione da parte di tutta la Commissione; la questione sollevata è parsa a tutti di grande importanza, degna di attenzione e meritevole di un approfondimento a tutto raggio e nei termini completi delle questioni che il collega Ripa di Meana aveva sollevato e ci aveva sottoposto.

Devo dire che, rispetto alla problematica sollevata, si è svolto un lavoro imponente di istruttoria, di ricerca, di audizioni, che, come ricordavo, si è concluso con una visita in loco.

Detto questo, però, devo dire anche che, all'interno della discussione che c'è stata in Commissione, sono emerse diverse posizioni - e posizioni diverse - rispetto ai singoli fatti, che non trovavano tutti i componenti della Commissione concordi, sia nella valutazione che nella risoluzione finale. Nello specifico, le questioni che non ci trovavano concordi erano soprattutto relative al metodo con il quale è stata fatta l'istruttoria, che avendo, sì, una caratteristica sostanzialmente tecnica, sottendeva poi in maniera quasi surrettizia - parlo a titolo personale - una serie di valutazioni politiche che non attenevano, a mio parere, né ai compiti della Commissione né alle richieste che erano state sollevate dal collega Ripa di Meana.

Noi decidemmo, al termine di tutta una serie di operazioni di confronto, di controllo e di audizioni che abbiamo fatto, in questi termini (e su questo chiedo il conforto sia del collega Zaffini, sia degli altri componenti della Commissione): tutto quello che era la pratica istruttoria e che faceva parte della relazione cosiddetta tecnica rimanesse agli atti, come elemento documentale di supporto per la risoluzione politica finale, su cui concordammo e trovammo una stesura unitaria, ma che non poteva diventare, ancorché ci fossero state delle correzioni, la relazione politica ai lavori svolti dalla Commissione.

L'ho interpretata così, tant'è che abbiamo discusso - non molto, perché poi abbiamo trovato, con la disponibilità di tutti, un punto di mediazione rispetto alla risoluzione finale - ed abbiamo trovato una mediazione ed una risoluzione unitaria su un fatto specifico: come noi dovevamo presentarci in Consiglio e come la Commissione avrebbe presentato la sua risoluzione finale in Consiglio, risoluzione che, pur avendo un appunto da farvi, comunque continuo a sostenere, mentre tutto ciò che era stato fonte di discussione ed anche di interpretazione diversa, ma che atteneva sostanzialmente ai rapporti politico-istituzionali tra la Regione ed il Comune di Gualdo Cattaneo, veniva considerato come supporto tecnico ad un'indagine fatta e non poteva assurgere al ruolo di relazione politica. Se non ho capito male, il Consigliere Zaffini, quando ha terminato di leggere la relazione, ha detto: questa è la relazione che all'unanimità la Commissione ha deciso di portare al Consiglio, ed ha chiesto che venga adottata dal Consiglio.

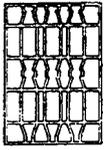


Quindi, sono contrario a che tutto quello che il Consigliere Zaffini ha letto sia considerato la relazione della IV Commissione; sono contrario a che questa relazione sia posta all'attenzione del Consiglio perché la faccia propria; sono invece favorevole, come era l'accordo politico in Commissione, a che questo documento sia considerato il supporto tecnico alla risoluzione finale, sia il documento di indagine e di inchiesta fatto dalla struttura tecnica nei confronti della IV Commissione e rimanga agli atti in quanto tale. Invece sono favorevole - fermo restando che poi ogni commissario, il Presidente compreso, era padrone di illustrare la propria posizione, argomentandola come meglio avrebbe creduto - a che la risoluzione, cioè l'atto 573, venga sottoposta all'attenzione del Consiglio; anche se vi è un appunto da fare, che sottolineerò, continuo, per coerenza e per correttezza di comportamento, a sostenerla e condividerla.

L'appunto che voglio fare è che, in ogni caso - lo dico per inciso, perché non sono abituato a fare queste cose e non voglio andare a riascoltare la registrazione della IV Commissione - la IV Commissione concordò di addivenire ad una risoluzione che contenesse due punti, non tre: il primo era l'invito alla Giunta a concludere al più presto l'iter per la definizione del Piano regionale di attività estrattive; il secondo era il sollecito al Comune di Gualdo Cattaneo per un'attenzione ed una vigilanza alle attività estrattive nel proprio territorio. La questione dei controlli, che è stata aggiunta come terzo punto, anche se in maniera quasi surrettizia ("osserva inoltre che"), non era stata presa in considerazione come elemento della risoluzione finale, come elemento concordato e reso unitario.

Tutti questi ragionamenti per dire che, a volte - ed anche in Commissione ce lo siamo detti molto chiaramente - le questioni sollevate giocavano un po' sul filo di una leggera ambiguità tra quella che era la relazione strettamente tecnica, con delle valutazioni surrettiziamente politiche (che ho sempre rifiutato e che ho sempre evitato di definire con una risoluzione finale), e quello che invece era il compito precipuo e specifico della Commissione: verifica dell'interpellanza proposta dal Consigliere Ripa Di Meana, verifica delle questioni sollevate il Consigliere relativamente a ciò che emergeva dall'istruttoria e dalla verifica in loco, conclusioni finali.

La relazione tecnica corrisponde al vero, tutto sommato - non sono così ottuso da non riconoscerlo - e ripercorre fedelmente tutto l'iter cronologico che ci ha condotto alla stesura finale dell'atto. Però, se leggiamo bene, all'interno di questa relazione tecnica vi sono, qua e là, alcune considerazioni che ho sempre ritenuto di carattere politico, che ho sempre detto non essere corretto inserire in questo documento e che



ho sempre rifiutato, fino alla fine, di considerare come la relazione politica su questo problema sollevato in Commissione. Dico questo per chiarezza di comportamento individuale, di comportamento politico, di relazioni politiche all'interno della Commissione, che deve saper scindere gli elementi di carattere istruttorio e tecnico dalle valutazioni di carattere politico finale.

PRESIDENTE. Intanto, al di là di queste considerazioni politiche, Consigliere Tippolotti, resta il fatto che noi votiamo questa risoluzione; il resto è una relazione che è agli atti, nella quale ci sono le argomentazioni del Consigliere Zaffini; parimenti, lei ha espresso le sue osservazioni, che sono, credo, quelle della maggioranza.

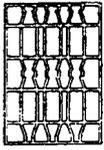
La parola al Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Presidente, non oso entrare nella questione evocata dal Consigliere Tippolotti, perché non ho partecipato ai lavori della IV Commissione, se non in un'occasione straordinaria, quando la Commissione organizzò un'audizione in vista del sopralluogo, di cui apprezzai molto sia l'ampiezza degli inviti che la qualità delle testimonianze.

Devo esprimere un'impressione sui lavori della Quarta Commissione e del suo Presidente: è un'impressione assolutamente positiva; mi rammarico di non aver potuto partecipare, per ragioni di salute, al sopralluogo che si è svolto all'inizio di febbraio.

Brevissimamente osservo che il caso della cava di pietra rosa di Monte Pelato di San Terenziano ha, in effetti, fatto emergere una situazione che richiede non solo delle misure particolari per quella estrazione, ma si riferisce con caratteri generali alla situazione delle cave nella regione Umbria: conflitto - o sovrapposizione - di competenze; incertezza di riferimenti; frequenza di deroghe, nei fatti, sia alle quantità previste che alle modalità di estrazione. Mi pare che tutto questo sia abbondantemente compreso nella dolorosa storia di cui abbiamo ascoltato una fluviale relazione tecnica, molto ricca di documentazione e di impegno cronologico, che ha consentito una ricostruzione completa di quel caso.

La stessa vicenda mi pare che suggerisca, quindi, di approvare il documento unitario messo a punto dalla IV Commissione, con un impegno di questo Consiglio a mettere all'ordine del giorno dei propri lavori un riesame della situazione di estrazione di cava nella nostra regione. Non si può non pensare alla situazione



di sofferenza in cui si trovano quasi tutti i siti di estrazione, alle preoccupazioni crescenti delle popolazioni, che considerano, sì, il problema dell'occupazione, ma anche la compatibilità di una politica di quella violenza sul territorio con altre attività economiche, con altri settori di occupazione (mi riferisco innanzitutto al turismo, ma non solo).

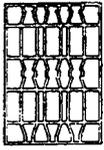
Per questa ragione, le ripetute ed apprezzate ammissioni, che lo stesso Assessore e Vice Presidente Monelli ha formulato più volte, sulla necessità di un aggiornamento e di una revisione di quella materia, mi pare che siano confermate con efficacia dall'inchiesta e dall'approfondimento della IV Commissione e del suo Presidente, che ringrazio sentitamente per la cura e per gli elementi di riflessione generale che ha prodotto per il nostro lavoro futuro.

PRESIDENTE. Il Consigliere Paolo Baiardini chiede di intervenire; ne ha facoltà.

BAIARDINI. Sento il bisogno di puntualizzare il mio punto di vista rispetto ai lavori della IV Commissione, perché ritengo che sia stato fatto un lavoro estremamente positivo, nonostante fossimo preoccupati di dover avviare una procedura sostanzialmente nuova nell'azione del Consiglio regionale. Di questo credo vada dato merito al Presidente Zaffini, merito che lo stesso collega Tippolotti gli ha riconosciuto nel corso del suo intervento.

Ho chiesto di intervenire per puntualizzare che, innanzitutto, nel corso dei lavori della IV Commissione, abbiamo sostenuto che chiunque avesse riscontrato elementi non chiari dal punto di vista procedurale avrebbe trasmesso gli atti alla Procura della Repubblica; quindi nessuno di noi si è sottratto dall'assumersi la piena responsabilità di questa indagine, soprattutto dei suoi esiti. Questo lo dico perché si è corso il rischio di trasformare il nostro lavoro di indagine, puntando, più che sul versante politico, su una sorta di indagine giudiziaria rispetto al problema denunciato. Questo ci dà anche lo spunto per dibattere su come, in futuro, continuare a lavorare.

Nel merito, l'indagine ha prodotto, secondo me, un importante risultato, perché l'attività della IV Commissione Consiliare - fatto salvo che, nel caso in cui si fossero accertate delle irregolarità, avremmo agito di conseguenza - era orientata a stimolare il Consiglio regionale ad assumere poi delle decisioni di carattere politico, che possono tradursi anche in disegni di legge, in risoluzioni utili a tutta la collettività.



Nella fattispecie sono stati indicati alcuni elementi importanti: innanzitutto, occorre andare rapidamente alla definizione del nuovo PRAE. Tutti abbiamo sottolineato quanto ciò sia impellente, perché questo vuoto di orientamento da parte del Consiglio e della Giunta regionale può determinare poi nel territorio dei comportamenti disomogenei, anche se non ci risulta che attualmente ci siano delle norme non rispettate da parte di qualche soggetto; altrimenti, ripeto, correremmo subito ai ripari, anche dal punto di vista giudiziario.

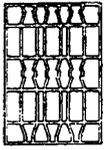
Quindi, la sollecitazione nei confronti della Giunta regionale a procedere immediatamente alla definizione di un nuovo PRAE è l'obiettivo che, almeno come IV Commissione Consiliare, all'unanimità abbiamo assunto.

Seconda questione (ritengo che anche questo sia stato un risultato utile del lavoro svolto): è emersa una pluralità di competenze rispetto alla funzione ispettiva e di controllo, tant'è che i soggetti chiamati a svolgere questa funzione di vigilanza e controllo sono tanti, e a volte accade che tra loro non comunichino; questo apre ulteriori problemi rispetto alla questione. La risoluzione, che è stata votata all'unanimità, non solo sollecita la Giunta alla definizione del nuovo PRAE, ma solleva anche un problema di competenze, di poteri, di funzioni tra i diversi livelli istituzionali: Regione, Provincia e Comuni. Da questo punto di vista, c'è bisogno di intervenire con una rivisitazione delle norme legislative, perché sia chiaro quali sono i compiti, le funzioni ed i poteri di ognuno.

Questo sollecita la risoluzione della IV Commissione Consiliare; questi due punti, oltre alla sollecitazione al Comune di Gualdo Cattaneo di mantenere sotto controllo il sito oggetto della nostra indagine, credo che siano indicazioni estremamente positive, sulle quali dovremmo impegnare la Giunta regionale ed il Consiglio stesso ad elaborare anche degli indirizzi dal punto di vista giuridico che ci consentano di non riscontrare nel nostro territorio situazioni analoghe a quelle che abbiamo esaminato.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Modena; ne ha facoltà.



MODENA. Intervengo molto velocemente, perché i concetti che volevo sottolineare sono già stati espressi nell'intervento del capogruppo dei DS.

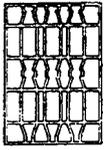
Penso che l'indagine portata all'attenzione del Consiglio conduca ad alcuni risultati di natura politico-istituzionale che sono poi la cosa più rilevante da sottolineare, oltre alle questioni riguardanti l'indagine stessa, così come è stata condotta.

Primo punto: è verissimo che con questa prima risoluzione, che arriva al Consiglio all'unanimità - e il lavoro di limatura non è stato semplicissimo - la Commissione di Controllo ha dimostrato, grazie anche all'attività del Presidente, di svolgere in modo equilibrato le sue funzioni specifiche, quindi non con un'ottica meramente rivendicativa - perché c'era questo rischio e ne abbiamo parlato tante volte - ma con un'ottica attenta nei confronti del livello istituzionale che vuole rappresentare, quindi nei rapporti con il Consiglio regionale.

Credo che questo sforzo che è stato fatto dovrebbe anche fugare le preoccupazioni espresse da altri membri della Commissione, perché è evidente che un conto è la relazione e un conto è la proposta di risoluzione che invece viene portata all'attenzione del Consiglio (che, ripeto, è stata limata affinché contenesse un giudizio unanime).

Sotto il profilo dei punti espressi dalla risoluzione, è senz'altro chiaro che da un caso concreto come questo, relativo al Comune di Gualdo Cattaneo, la Commissione ha tratto una serie di indicazioni di carattere generale che non possono sfuggire all'assemblea legislativa e che riguardano l'attuazione della legge regionale 2/2000 - la famosa legge sulle cave - che, se non trova un'emanazione tempestiva nel cosiddetto Piano Cave, rischia di non trovare, a sua volta, una concreta attuazione, in una logica di rispetto di competenze tra Regione e Comuni.

Soltanto questo punto vorrei sottolineare: se si vuole portare avanti in modo determinato la volontà di vedere la Regione che programma, da una parte, ed i Comuni che hanno, invece, competenze di natura e di carattere diversi, la Regione non può "autoabdicare" alla sua funzione di programmazione in un'ottica di visione generale, cosa che ovviamente riguarda tutti i settori, ma questo in particolare, dato che è uno dei settori sicuramente più delicati. Così come la Regione non può abdicare ad un'attività di coordinamento - che è un altro punto messo in evidenza nella risoluzione - tra soggetti diversi che operano in questo campo (Polizia Mineraria, Comune, Corpo Forestale, Aziende Sanitarie, ARPA) perché, se non si riescono a



mettere in rete queste forze, sempre in una logica di programmazione, è evidente che, anche qui, cade un disegno complessivo di rapporti istituzionali tra questo Ente e il resto dei Comuni.

Quindi, con molta fatica - credo che il Presidente e tutti i membri della Commissione abbiano faticato non poco a trovare dei percorsi - si è arrivati ad individuare una serie di indicazioni che l'assemblea legislativa deve tenere presente, così come l'Esecutivo, in una logica che è appunto quella che sicuramente caratterizza lo svolgimento dell'attività da parte della IV Commissione Consiliare Permanente.

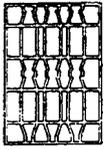
Concludo, perché, ripeto, i concetti che volevo sottolineare sono già stati espressi dall'intervento di Paolo Baiardini.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini.

ZAFFINI, Relatore. Benché la replica non sia prevista, penso che sia utile un mio intervento, anche perché in futuro questa Commissione dovrà sapere quello che deve fare.

Credo che sia importante chiarire che è stato dato valore, anche strategico, alla possibilità di venire in aula con il maggior numero possibile di documenti unitari da parte della Commissione. Interpreto tale questione come una sorta di "perdita di verginità": nel momento in cui veniamo in aula per la prima volta con un documento di maggioranza e di minoranza, ho paura che poi, alla fine, succeda sempre così, cioè che la Commissione diventi un'ennesima arena nella quale ognuno di noi porta, prima, le proprie esigenze politiche, poi tutte le altre, quindi è solo vano esercizio di dialettica politica e basta. Credo che questo non interessi a nessuno; a me sicuramente non interessa, ai colleghi di maggioranza presenti in Commissione mi è sembrato di capire che non interessa. Quindi ritengo che annettere valore al fatto di venire in aula il più possibile con documenti unitari sia un fatto da preservare.

Detto questo, volevo chiarire al collega Tippolotti - che ringrazio, insieme agli altri intervenuti, per la pacatezza del dibattito - che l'atto è composto dal verbale delle audizioni, dalla relazione e dalla risoluzione. Continuo a dire (ma a questo punto diventa quasi un alibi) che sono nuovo a questo mestiere; quindi, probabilmente, nel leggere la relazione, avrei dovuto... Però io ho interpretato la gestione dell'atto in questo modo, cioè: leggere la relazione, commentarla, leggere poi la risoluzione e votarla. Per altro, la relazione, come ha avuto modo di confermarmi il dott. Zangara, è stata depurata di quelle parti sulle quali la



Commissione si era trovata in una situazione di *impasse*, cioè le posizioni si erano irrigidite; per esempio, è stato tolta - lo dico proprio per far riferimento a tale aspetto - la censura, per altro blanda, del comportamento dell'Amministrazione comunale; abbiamo parlato solo del Piano regionale delle cave, limitandoci, nel citare gli atti del Comune, ad enumerarli semplicemente, senza commentarli. (Ritengo che il Consiglio, come tale, laddove esistano atti che si prestano, debba commentarli).

È stato tolto anche il riferimento al fatto che dovesse tornare in ambito regionale la totalità delle attività di controllo; è stata lasciata solo una preoccupazione blanda circa la necessità di coordinamento dei soggetti, cosa sulla quale sfido chiunque a dire il contrario: se ci sono almeno cinque o sei soggetti in campo, credo che la necessità di un coordinamento sia assolutamente scontata. Quindi, questo è il senso del discorso.

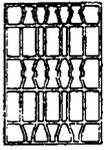
Ringrazio comunque, e dichiaro il mio impegno ad andare avanti su questo versante, cercando sempre di venire in aula con documenti unitari. Il documento unitario, è vero, è la proposta di risoluzione; però, come prevede anche l'articolo di Regolamento, "sulla sua attività la Commissione riferisce al Consiglio con proprie relazioni, ogni volta che lo ritenga necessario", per cui siamo nel pieno rispetto delle attività prescritte dal Regolamento. Certo è che il documento da sottoporre a votazione è la risoluzione. Ritengo che sarebbe opportuna leggerla, trattandosi di tre pagine; però, se la vogliamo dare per letta, è comunque innegabile che il documento da votare è la risoluzione.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione della proposta di risoluzione della IV Commissione Consiliare Permanente di Vigilanza e Controllo sull'attività dell'Amministrazione regionale: "Problematiche relative alla prima applicazione della nuova disciplina regionale in materia di cave".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sospenderei qui i lavori e riprenderei alle ore 15.30.



BROZZI. Presidente, in sua assenza mi ero fatto promotore di una proposta, che poi è quella che informalmente è emersa da parte di alcuni Presidenti di Commissione: fare le mozioni, di maggioranza e di minoranza, ed un'interpellanza riguardanti la situazione di S. Chiodo, anche se ormai è tardi, ma così finiamo; riprendere alle 15.30 ormai credo che sia impossibile, mentre più tardi, poiché molti di noi hanno impegni verso le 18.00, ci riconvocheremmo con molti meno Consiglieri di adesso e per fare meno cose di quelle che potremmo fare adesso, in mezz'ora.

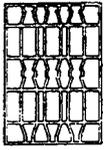
PRESIDENTE. Se capisco bene, la sua proposta è di fare le mozioni su S. Chiodo e chiudere qui il Consiglio. Su questa proposta può intervenire uno a favore ed uno contro. Voglio ricordare che comunque la Conferenza dei capigruppo aveva stabilito cose diverse.

PACIONI. Chiedo di intervenire a favore della proposta del Vice Presidente Brozzi. Nell'ambito della proposta fatta prima, in sua assenza, in Consiglio, si era previsto di discutere sia su S. Chiodo che sulla mozione n. 127.

ZAFFINI. Intervengo contro, nel senso che, sia per quanto emerso nella riunione, fatta nei giorni scorsi, dei capigruppo e dei Presidenti di Commissione, sia per una questione di buon senso, un Consiglio convocato per due giorni, con parecchi argomenti importanti da discutere, non vedo perché non sia possibile riconvocarlo per le 15.30, dato che un'ora e mezzo per mangiare credo che basti a tutti. Tra l'altro, a mio avviso e sentita la Giunta, ci sono molti argomenti urgenti da trattare, per cui non vedo perché si debba trattare un argomento così importante come quello della vicenda dell'impianto a biomasse in dieci minuti, di corsa, per liquidare l'atto.

Volevo chiarire, poi, che quello che dice adesso il Consigliere Pacioni non mi sembra che coincida con quanto è stato detto stamattina, perché stamattina Pacioni ha detto che voleva - a mio avviso giustamente - trattare l'argomento, ma il Presidente ha risposto: "Ne parliamo nella riunione dei capigruppo che faremo dopo il Consiglio, che tratta disegni di legge, etc.". Per cui non sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione la proposta del Consigliere Brozzi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Oggetto N. 181

Generale contrarietà alla realizzazione di una Centrale termoelettrica alimentata a biomasse in località S. Chiodo del Comune di Spoleto - Riapertura da parte della Giunta regionale, in sede di autotutela, del procedimento autorizzatorio.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI ZAFFINI E RONCONI

ATTO N. 590

Oggetto N. 183

Adozione degli atti necessari affinché venga bloccata la prevista realizzazione di una centrale termoelettrica alimentata a biomasse in località Santo Chiodo del Comune di Spoleto.

MOZIONE DEL CONSIGLIERE VINTI

ATTO N. 599

Oggetto N. 190

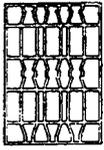
Delocalizzazione della centrale a biomasse prevista in località Santo Chiodo del Comune di Spoleto.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, VINTI, BOCCI, FINAMONTI, DONATI E RIPA DI MEANA

ATTO N. 620

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE PIETRO LAFFRANCO



ZAFFINI. La mozione, presentata insieme al collega Ronconi, fa riferimento alla situazione verificatasi nella città di Spoleto a seguito della decisione di realizzare un impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biomassa.

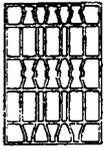
A seguito di questa decisione, nel territorio di Spoleto sono spontaneamente sorti alcuni comitati di cittadini che si oppongono vivacemente alla realizzazione di questo impianto e che hanno, per altro, prodotto un documento indirizzato al Prefetto, nel quale, ripercorrendo tutto l'iter autorizzatorio dell'impianto, individuano una serie di incongruenze, alcune anche di una certa rilevanza.

Prescindendo dall'analisi dettagliata dei vizi esistenti, a nostro avviso, nel procedimento autorizzatorio - sia per quanto attiene la concessione dell'autorizzazione comunale, e quindi della concessione edilizia, sia per quanto attiene all'emanazione di parere favorevole espresso da questa Amministrazione regionale, con propria delibera 1823 del dicembre '99 - senza entrare nel merito, per lo meno in questa sede, dei vizi di procedimento che si sono registrati e che si sono verificati, voglio porre l'attenzione sulla necessità di ben valutare l'intero percorso.

Per altro, la Giunta regionale, con proprio atto di poco successivo all'emissione del prescritto parere, si è data un Regolamento che stabilisce il percorso che dovrà, da lì in avanti, essere seguito per il rilascio dei previsti pareri.

Questo percorso - ripeto, parlo del Regolamento che si è dato la Giunta pochissimo tempo dopo l'emanazione del parere relativo alla Centrale di Spoleto - abbiamo ragione di ritenere (ma è facile condividere questa nostra osservazione, perché basta leggere il Regolamento) che, se seguito, qualora applicato per il caso della centrale di Spoleto, avrebbe determinato certamente un differente orientamento dell'Amministrazione. Stabilendo, per altro, due fasce di importanza (sopra a 10 megawatt, sotto a 10 megawatt), il Regolamento che si è dato la Giunta per l'emissione di questi pareri prescrive, in ogni caso, l'ampio coinvolgimento dei soggetti del territorio, quindi dell'Amministrazione comunale; in questo caso avrebbe determinato sicuramente, a Spoleto, quella netta presa di posizione dell'Amministrazione - del Consiglio Comunale, in particolare - che poi puntualmente c'è stata, successivamente.

È accaduto che, per altro, per quanto riguarda la situazione dello spoletino, questo atto non è stato mai portato in Consiglio Comunale; è stato portato in Consiglio Comunale nell'ambito del P.R.U.S.S.T. che, come voi sapete, riguarda il Piano per le attività, per altro sostenibili ed ecocompatibili (paradosso vuole).



Ritengo, inoltre, che qualora ben fatto, ben monitorato, ben controllato e ben gestito, un impianto siffatto possa anche essere ecocompatibile e volano e strumento di sviluppo sostenibile. Ma, così come è previsto, questo impianto, sia per i vizi di forma dell'iter autorizzativo, sia per la sottovalutazione dell'impatto ambientale... nella valutazione di p.m. 10, per esempio, non è stato considerato che proprio in questi giorni, in quella zona, sta prendendo avvio un nuovo impianto, quello famoso dell'alluminio, presso il quale la Regione ha dirottato cospicue risorse; questo impianto, per quanto controllato e per quanto monitorato, sicuramente produrrà delle emissioni che andranno ulteriormente ad aggravare il valore di p.m. 10, che già in quella zona è ai limiti di quello prescritto.

Quindi c'è stata sicuramente una sottovalutazione del fenomeno e c'è stato certamente un percorso superficiale, se è vero, così come è vero, che immediatamente dopo la stessa Giunta, ed in perfetta autonomia, ha sentito l'esigenza di regolamentarsi per quello che è il futuro rilascio di queste prescritte autorizzazioni.

Quindi, in considerazione di tutto ciò, nella mozione si chiede di riaprire in sede di autotutela il procedimento autorizzatorio della Centrale in argomento, di cui alla delibera della Giunta regionale 1823 del 1° dicembre '99. Questo è quanto.

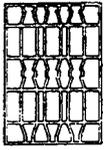
PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti per l'illustrazione della mozione da lui presentata sullo stesso argomento.

VINTI. Sono firmatario di due mozioni, Presidente. La mozione di cui credo di essere il solo firmatario la considero ritirata, perché c'è una successiva mozione di cui sono firmatario.

PRESIDENTE. Va bene, l'Atto 599 è ritirato.

VINTI. L'atto 620 è quello che illustro.

La mozione nasce dal fatto che sono sopraggiunti fatti nuovi rispetto alla mozione prima presentata; allora non erano stati ancora avviati i lavori per la Centrale alimentata a biomasse in località S. Chiodo di Spoleto. Siamo di fronte al fatto che i lavori sono stati avviati e sono stati sospesi, in questa fase, a S.



Chiodo; Santo Chiodo è considerato, ormai da vent'anni, una zona del Comune di Spoleto a rischio ambientale, a causa degli effetti di alcune produzioni industriali che lì insistono; inoltre la Centrale a biomasse anticiperebbe due atti fondamentali che il Consiglio regionale sarà chiamato a varare: il Piano Regionale dei Rifiuti ed il Piano Regionale Energetico, che, come è facile intuire, sono in strettissima connessione con la centrale progettata a S. Chiodo; infine, insistono su S. Chiodo nuove produzioni il cui impatto ambientale è ancora tutto da verificare.

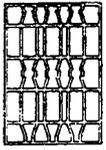
Di fronte al dato di fatto dell'avvio dei lavori per la costruzione della Centrale a biomasse, sono nati due comitati popolari, di S. Chiodo e di S. Nicolò, che richiedono la delocalizzazione dell'impianto. È in corso un dibattito serrato nelle istituzioni, nei luoghi del dibattito politico, tra le forze politiche, le forze ambientaliste, le forze culturali di Spoleto, e non solo; sono state anche prese delle deliberazioni da parte delle istituzioni locali.

Pertanto, la mozione che sottopongo insieme ai Consiglieri Baiardini, Bocci, Finamonti, Donati e Ripa di Meana chiede di impegnare la Giunta regionale, in concerto con la Provincia di Perugia, con il Comune di Spoleto e con l'Azienda, a mettere in atto tutti gli atti necessari per la delocalizzazione in altro sito della Centrale a biomasse di S. Chiodo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. La parola al Consigliere Spadoni Urbani per l'illustrazione della sua interpellanza sullo stesso argomento.

SPADONI URBANI. Chiaramente la discussione di un argomento così importante, con la presenza di così pochi Consiglieri, viene fortemente svilita; capisco però le necessità di tutti, quindi andiamo avanti, lavoriamo, perché credo che la meta che vogliamo raggiungere sia un atto condiviso (me lo auguro).

Assessore Monelli, feci questa interrogazione quando iniziò a delinearsi il problema, molto prima che venissero avanzate delle mozioni, perché sin dall'inizio ho seguito questa problematica, dato che mi interessò alle vicende del territorio di S. Chiodo da tanto tempo, da quando cioè il cubilotto della Pozzi inquinava fortemente. C'è stato un susseguirsi di comitati - per l'Umbria Piombo, proprio per la Pozzi, poi il comitato di S. Chiodo, a cui si è aggiunto l'altro comitato di S. Nicolò - perché la qualità dell'aria in quella



zona è a rischio, dato che il p.m. 10 di quella zona è a 37; noi sappiamo che il massimo consentito dalla Comunità Europea è 40. È chiaro che la popolazione è fortemente preoccupata.

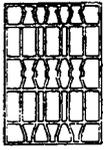
È vero che poi sono state apportate ai cubilotti ed alle varie ciminiere della Pozzi delle cure particolari, per cui a tutti i rilevatori della qualità dell'aria è stata data la possibilità di stare entro questo p.m. 40. Questo è successo circa due anni fa.

In quella circostanza, quando nella Pozzi si decise di fare la riconversione della produzione da ghisa ad alluminio, l'Amministrazione del Comune di Spoleto si impegnò fortemente a non dare concessioni nella zona ad altri impianti industriali, proprio per salvaguardare la qualità dell'aria, fortemente a rischio con l'aggiungersi, quando entrerà in funzione, della Alluminio Spoleto. Indubbiamente l'alluminio fonde a gradi più bassi della ghisa, è chiaro, però c'è il rischio di un potenziale aumento di aria inquinata, che andrebbe ad aggiungersi al p.m. 37 attualmente esistente.

L'Alluminio Spoleto ancora non è attivata, non so quando lo sarà, perché, anche se il Ministro Letta l'ha inaugurata, è piena di terriccio, quindi è stata inaugurata più che altro come auspicio; noi amiamo le inaugurazioni, perché sono segno di futuro e di progresso, ma non è per adesso che partirà l'Alluminio Spoleto, né tanto meno verrà assunto personale, perché sappiamo del travaso, a mo' di scatole cinesi, dalla Pozzi ad un'altra azienda, da questa azienda poi alla nuova, avendo avuto l'Alluminio Spoleto finanziamenti per la 488 da Sviluppumbria.

Credo che sia dovere del Consiglio regionale occuparsi di questa situazione, perché non si possono distribuire miliardi mirati all'occupazione per trasferire i lavoratori da un'azienda all'altra. Questo l'ho appurato di persona. Per cui spero che soprattutto quelle forze politiche che si preoccupano della sorte dei lavoratori prendano a cuore questo problema, che io non dimenticherò, in ogni caso.

Ora, il Comune di Spoleto, contravvenendo a quanto aveva assicurato, il 23 marzo 2000, ha concesso la licenza edilizia a questo piano di impianti a biomasse; contemporaneamente, nella stessa seduta, ha permesso l'inizio dei lavori, perché il giorno dopo, il 28, scadeva la possibilità, se i lavori non fossero iniziati, di entrare nei contratti d'area, anche perché la produzione di energia, che era di 10 megawatt per l'energia elettrica e 30 di energia termica, quindi 40 in totale... per questo non è stato chiesto il V.I.A., Assessore Monelli? Per un impianto di 40 megawatt, tra energia termica e elettrica, non ci vuole la Valutazione di Impatto Ambientale? Perché qui non è stata richiesta la Valutazione di Impatto Ambientale?



Perché la produzione di energia è divisa tra termica ed elettrica? Non lo so; a meno che, invece di 40, come qualcuno mi ha detto, sia di 39, cioè si sia progettato apposta l'impianto a 39 megawatt per non dover superare la Valutazione di Impatto Ambientale. Anche su questo l'Assessore dovrebbe rispondere, a prescindere dallo spostamento o meno della Centrale.

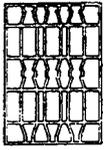
Contemporaneamente, dicevo, in quello stesso giorno, è stata data dal Comune di Spoleto la concessione all'utilizzo dell'area dove sarebbe stata costruita la Centrale.

Mi chiedo se le Amministrazioni di sinistra siano così brave da riuscire, nello stesso giorno, a fare ciò che in una normale Amministrazione, composta da persone normali - come normale sono io, che non sono di sinistra - richiede un po' più di tempo. Io sono una persona normale, ho fatto il Sindaco anch'io, ma mi occorreva un po' più di tempo per approvare atti come questi, tutti insieme.

Il tutto è stato fatto in silenzio, dopo aver fatto passare i P.R.U.S.S.T. con una forma per la quale questo impianto a biomasse non è stato per nulla evidenziato.

Contemporaneamente alle dichiarazioni per cui la discarica di Sant'Orsola, che sembrava satura, non doveva più procurare problemi a Spoleto, si cominciò a parlare della Centrale a biomasse. È chiaro che i cittadini hanno avuto paura, perché anche l'inceneritore di Terni ha l'autorizzazione come inceneritore da centrale a biomasse, e non come inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti; questo, in ogni caso, è un inceneritore per lo smaltimento dei rifiuti. In questo momento si parla di biomasse, ma basta fare una conversione sulle griglie e, invece di metterle fisse, farle mobili, che si non si inceneriscono più biomasse. Tra l'altro, esse sono di per sé inquinanti, tant'è che nel permesso rilasciato dalla Regione c'è scritto che accanto all'impianto vanno inseriti sofisticati sistemi per depurare l'aria, perché l'aria che usciva dal cubilotto o dalla fusoliera, alta 50 metri, sarebbe stata molto nociva. Chi è più esperto di me in materia di ambiente sa che di solito le centrali a biomasse si collocano vicino a zone boschive, proprio perché la qualità dei fumi viene ripurificata dall'attività della fotosintesi clorofilliana; ma a S. Chiodo non ci sono alberi, tanto meno foreste, quindi ci sembra proprio posizionata male.

Fatto sta che il comitato e tutti i cittadini di Spoleto lamentano l'assoluta mancanza di informazione su questo argomento, come se, per paura di una reazione negativa, si fosse agito al di là della volontà dei cittadini. Ho partecipato ad una riunione alla quale erano presenti 600 persone, anche di più; non c'era nessuno dell'Amministrazione comunale, ma coloro che non sono in maggioranza, anche nella Sinistra,



hanno ben denunciato e fatto sapere come fossero tutti contrari. Certo, adesso, ad un mese di distanza, quelle persone sdraiate per terra è chiaro che sono tutte contro, ma non era così, all'inizio.

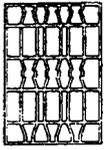
Contemporaneamente, sembra che questa centrale abbia ottenuto anche un finanziamento CIP 6 '92, perché l'energia verrà prodotta a costo più basso. Premetto che è una centralina che prevede 10 megawatt di energia elettrica e 18 assunzioni, in futuro - si dice che ci sarà un indotto occupazionale superiore, ma nel progetto è scritto così - con un'esposizione di circa 40 miliardi. Quindi, al di là del fatto che, essendo inseriti nei contratti d'area, abbiamo bisogno di soggetti del nord che vengano a "civilizzarci", non mi sembra che ci sia la grande necessità di questo affare per l'economia di Spoleto. Invece mi sembra che sia ora che la Regione faccia chiarezza; può farla anche annullando i permessi che ha concesso - che formalmente potrebbero essere anche validi, ma che riteniamo assolutamente inopportuni - prima che tutta questa storia si allarghi troppo.

PRESIDENTE. Consigliere Urbani, la prego di terminare.

SPADONI URBANI. Nella mia interrogazione chiedevo, dato che Spoleto è già satura, lo spostamento del sito fuori Spoleto. Farei intanto un annullamento del progetto. Quindi se i colleghi nella loro mozione hanno chiesto di spostare il sito, così come si è accontentato di fare tutto il Consiglio comunale di Spoleto, io chiederei invece l'annullamento del progetto; tanto, se si dovesse individuare un altro sito, ci sarà bisogno di un altro progetto, quindi lo rinviemo a quell'occasione.

Fatto sta che trasformare le biomasse in inceneritori di rifiuti (*sic*)... perché servono in Umbria, a meno che non concediamo a chi ha gli impianti per fare il cemento di bruciarli lì; può darsi che ci sia anche l'intenzione di bruciare rifiuti nelle ciminiere dei cementifici, qualcuno è stato autorizzato, in Umbria. Vorrei un po' di chiarezza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Urbani. Si apre il dibattito, il primo iscritto a parlare è il Consigliere Ripa di Meana.



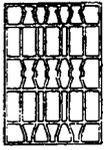
RIPA DI MEANA. Presidente, esaminando i documenti ed avendo seguito un po' il dibattito pubblico, mi pare che si delinei una convergenza sulle decisioni da assumere relativamente a S. Chiodo, in questo favoriti, mi sembra, dal ripensamento dell'Amministrazione della città di Spoleto. Penso che siano saggi coloro che sanno rivedere le proprie deliberazioni alla luce di elementi successivi; pertanto credo che la mobilitazione popolare, di base, abbia fornito non solo il peso politico, elettorale, delle riflessioni, ma soprattutto una parte apprezzabile di riflessione sulla qualità della scelta e della localizzazione.

È però ora, Presidente, che nella Regione Umbria le spinte irrazionali, le riflessioni solo emotive trovino un punto di contenimento; è per questo che vorrei osservare che tutta la tecnologia a biomasse è altamente compatibile con le necessità ambientali; anzi, essa viene indicata dalla normativa europea e dagli accordi internazionali. Valga per tutti l'imbastitura che si è delineata a Kyoto, al di là della sorte oggi pericolante di quel protocollo. La trasformazione energetica di residui organici (ramaglie, sottobosco, sansa ed altro), è una prospettiva molto interessante, molto positiva, ben inteso non la sola.

Nel momento in cui il Consiglio regionale, la Giunta regionale, l'Amministrazione della città di Spoleto - per chi ha liberato le autorizzazioni, all'epoca - tornano sulle proprie decisioni, credo che tutti noi dobbiamo, con una riflessione distaccata dall'episodio, ribadire la necessità che nelle prospettive energetiche di questa regione l'opzione delle centrali a biomasse non venga scartata, poiché sarebbe un atto di irresponsabilità, un arretramento sulle prospettive di una soluzione positiva del grande e complesso problema dei rifiuti e della loro valorizzazione.

È perfettamente pertinente il richiamo che è venuto dalla nostra collega Consigliere Urbani sull'ambiguità di una certa tecnologia, quella che troppo facilmente può essere, con uno *switch* tecnologico, portata dalle biomasse all'incenerimento ed alla distruzione di altri rifiuti.

Su questo punto non c'è dubbio che l'esperienza di S. Chiodo riveli un certo lavoro arcaico da parte del progetto stesso, che ha questa doppia vocazione, alla base delle preoccupazioni delle popolazioni, e che egualmente non abbia in nessun modo preparato nei tempi utili convenzioni con le aree protette, con i parchi della regione e con altre fonti di approvvigionamento dall'Umbria, o da fuori, di materiali idonei ad essere utilizzati a scopi energetici nella centrale a biomasse. Questo è un punto di debolezza che nelle prospettive future, oltre ad una migliore e ponderata individuazione delle ubicazioni dei siti, deve completare la busta - se così si può dire - della proposta relativa alle centrali biomasse.



Concludo richiamando l'attenzione, al di là delle emozioni, a cui ognuno di noi partecipa, dell'attualità, che è innegabile, con un appassionato appello perché il Consiglio regionale non smarrisca la ricerca incessante di soluzioni e non comprometta, con la precipitazione di decisioni non ponderate a sufficienza, altri punti e prospettive di grande interesse ambientale. Mi riferisco, per esempio, alla crisi che si sta delineando per l'eolico nella nostra regione; anche lì, attenzione, non buttiamo in discarica le poche vie al momento percorribili. È evidente che, se si arriva attorno a Norcia con un progetto di torri smisurate, con tecnologie eoliche, anche quelle trascorse ed archiviate altrove, si creano le condizioni per il rigetto di un'opzione, di una possibilità alternativa dolce, di energia "dolce", a cui siamo sempre pronti ad offrire un appoggio di principio e rischiamo poi sul terreno di compromettere, se non per sempre per un lungo tempo.

Auspico, quindi, che la questione biomasse venga rivalorizzata, nelle valutazioni del Consiglio regionale, come una delle vie percorribili.

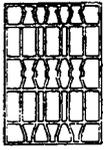
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Ha chiesto la parola il Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Sull'ordine dei lavori, Presidente, per rappresentare per conto del gruppo dei Popolari, che è firmatario di una mozione, la necessità di un approfondimento.

Visto che l'ordine dei lavori concordato nella riunione dei capigruppo è stato modificato dal Consiglio, onde consentire un approfondimento ed una partecipazione del gruppo dei Popolari al dibattito su tale questione - che riteniamo delicatissima ed anche straordinaria, dato che ha portato ad una modifica dei lavori che avevamo concordato - chiedo la sospensione di un'ora dei lavori del Consiglio, onde consentire al gruppo dei Popolari di poter approfondire la questione e poter dare il proprio contributo al dibattito.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Urbani, a favore o contro?

SPADONI URBANI. Sono contraria alla proposta del Consigliere Liviantoni. Finora si era condiviso tutto; adesso che cosa è successo? Il Consigliere Liviantoni è del Partito Popolare, a meno che in questo momento non abbia maturato l'esigenza di non rappresentarlo o di non sentirsi sufficientemente autorevole. I nostri discorsi, le nostre argomentazioni le ha sentite tutte. Si era disponibili ritornare alle 15.30; ammetto



che anch'io ho chiesto di trattare subito questo argomento, perché questo è un momento caldo, c'era anche la possibilità che alle 15.30 poi ci fossero ancora meno colleghi disponibili ad ascoltarci e, ripeto, l'argomento non va mortificato così. Ma non capisco per quale motivo il Partito Popolare, che ha firmato una mozione, non intende portare avanti e sostenere la discussione.

Il problema è di sapere che cosa la Giunta regionale intende fare. Poi, magari, quando l'Assessore avrà risposto, rifletteremo e chiederemo una sospensione, ma sentiamo prima l'Assessore che cosa ci risponde. Lasciamo la discussione generale così? Mi sembra un po' azzardato e - perdonatemi, non voglio fare polemica, non ne ho nessuna voglia - più serio che serio. L'Assessore ci risponda; poi vediamo se, per fare un ordine del giorno condiviso, abbiamo bisogno di tempo.

PRESIDENTE. A favore, Consigliere Vinti?

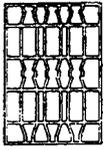
VINTI. Sì, a favore, per indicare che la richiesta del Presidente Liviantoni è la richiesta di un gruppo per approfondire ulteriormente il dibattito in corso su una vicenda rispetto alla quale mi sembra di cogliere una straordinaria attenzione da parte del Consiglio regionale. Questo sforzo e la trattazione di una questione così complessa sono al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica regionale; quindi una sospensione di un'ora renderebbe più gagliardi i Consiglieri regionali, alla ripresa (perché nel frattempo potrebbero consumare il pranzo), e darebbe l'opportunità ai gruppi che lo richiedono di approfondire la questione oggetto di un dibattito che ritengo assolutamente opportuno e necessario.

PRESIDENTE. Credo che il Consiglio si debba esprimere sulla proposta di sospensione. Siccome c'è qualche problema con la votazione elettronica, votiamo per alzata di mano.

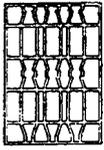
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Si sospende il Consiglio per un'ora, per riprenderlo alle ore 15.45.



La seduta è sospesa alle ore 14.50.



**VII LEGISLATURA
XVIII SESSIONE STRAORDINARIA**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta riprende alle ore 15.53.

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, prendere posto, riprendiamo i lavori.

Oggetto N. 181

Generale contrarietà alla realizzazione di una Centrale termoelettrica alimentata a biomasse in località S. Chiodo del Comune di Spoleto - Riapertura da parte della Giunta regionale, in sede di autotutela, del procedimento autorizzatorio.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI ZAFFINI E RONCONI

ATTO N. 590

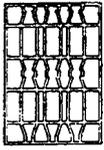
Oggetto N. 190

Delocalizzazione della centrale a biomasse prevista in località Santo Chiodo del Comune di Spoleto.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, VINTI, BOCCI, FINAMONTI, DONATI E RIPA DI MEANA

ATTO N. 620

PRESIDENTE. Ricordo al Consiglio che erano state illustrate le due mozioni, più l'interrogazione del Consigliere Urbani, e che era stato fatto un intervento da parte del Consigliere Ripa Di Meana; poi è stato sospeso il Consiglio regionale, su richiesta del Gruppo del Partito Popolare, per un'ora, onde dare la



possibilità anche al Gruppo del Partito Popolare di approfondire la questione, visto che non era in condizioni di farlo, per la modifica dell'ordine dei lavori.

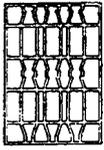
La discussione rimane aperta, chi si iscrive a parlare? Può intervenire uno per gruppo, per un tempo massimo di 7 minuti.

Ha chiesto la parola il Consigliere Bocci; ne ha facoltà.

BOCCI. Signor Presidente, colleghi Consiglieri, prima di affrontare l'ordine del giorno che è stato illustrato attraverso le mozioni del Consigliere Zaffini, la mozione che anche il sottoscritto ha presentato, insieme agli altri colleghi del centrosinistra, e l'interrogazione del Consigliere Urbani, vorrei precisare un po' la particolarità che si è venuta a creare questa mattina in Consiglio regionale, rispetto ad un metodo che non può essere oggetto di continui cambiamenti, a seconda dell'umore del Consiglio regionale, soprattutto dopo che c'è stata una conferenza dei capigruppo.

Voglio ricordare - e lo ricordo soprattutto al Vice Presidente Brozzi, che presiedeva il Consiglio regionale quando è stato deciso, per la prima volta in sette anni di Consiglio regionale, che alle 14.35-14.40 il Consiglio regionale trovasse ancora motivo di lavoro e di confronto in quest'aula - che nella conferenza dei capigruppo della settimana scorsa abbiamo stabilito quanti e quali punti dell'ordine del giorno discutere nelle sedute di lunedì e martedì di questa settimana. Ci siamo lasciati, quindi, con un accordo di tutti i capigruppo.

Ricordo ancora che, dopo una serie di questioni, c'era la vicenda delle mozioni relative all'impianto per la produzione di energia elettrica alimentata a biomasse. La conferenza aveva dato un orientamento di massima: si era detto che sarebbe stato trattato alla fine di tutti gli altri punti all'ordine del giorno. Ci ritroviamo oggi, all'improvviso, che il Vice Presidente del Consiglio, non so per quali ragioni, per quali motivi, decide che il Consiglio si continua fino a quando lo stomaco dei Consiglieri non trova motivo per interromperlo; quindi si trovano motivi per continuarlo all'infinito, si decide di cambiare completamente l'ordine del giorno pattuito alla conferenza dei capigruppo, fatto gravissimo, sul piano del metodo e del contenuto; dopodiché, ringrazio chi ha accettato l'invito di sospendere il Consiglio regionale per riprenderlo a quest'ora.

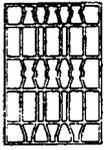


Dico questo perché non vorrei che si pensasse che qui ci troviamo di fronte a gente che va e ritorna a seconda degli stati d'animo dei Consiglieri; almeno per quanto mi riguarda, non è così.

In merito alla proposta delle mozioni presentate, fermo restando che ribadisco la volontà del gruppo del Partito Popolare Italiano di arrivare ad una mozione unitaria, quindi di mettere insieme le mozioni presenti, da quella dei Consiglieri Zaffini e Ronconi a quella del centrosinistra, alla stessa interrogazione (strumento un po' diverso, ma che riguarda lo stesso punto all'ordine del giorno), per arrivare ad un documento unitario del Consiglio regionale dell'Umbria, per mettere una parola definitiva su questa vicenda della centrale a biomasse in località Santo Chiodo di Spoleto, in modo che la volontà unanime del Consiglio regionale sia la stessa volontà espressa qualche giorno fa dal Consiglio Comunale di Spoleto, cioè una volontà volta a mettere in atto tutti i provvedimenti necessari per la delocalizzazione della Centrale in altro sito.

Questo deve essere il documento politico del Consiglio regionale, in quanto credo che non sfugga a nessuno non tanto il livello di protesta che si è andato realizzando in queste settimane, quanto l'inopportunità di una scelta di questo tipo in una località come quella di Santo Chiodo di Spoleto, dove già in passato ci sono state delle produzioni industriali - penso a "Umbria Piombo" e alla "Pozzi" - che spesso hanno caratterizzato in maniera negativa il livello ambientale di quella parte di territorio. Se poi consideriamo che in questi anni Santo Chiodo e San Nicolò sono i quartieri dove la città si è sviluppata molto nell'edilizia residenziale, nell'edilizia in generale, credo che la scelta di delocalizzare questo impianto non può non trovare il consenso di tutte le forze politiche di questo Consiglio regionale.

Vorrei però ricordare a me stesso che su questa vicenda, a volte, ho notato sbavature politiche che sono state troppo spesso il risultato di posizioni strumentali, che hanno risentito - diciamo così con molta sincerità - anche del clima elettorale. Lo dico perché parliamo di un'iniziativa la cui domanda per la concessione di un'autorizzazione a realizzare un impianto a biomasse per la produzione di energia elettrica risale addirittura al 1995; la domanda dell'impresa Mignini S.p.a. al Comune di Spoleto risale al 1995. Poi arriviamo al '96, quando il Comune di Spoleto dice all'azienda Mignini che la domanda non viene accolta se viene individuata l'iniziativa in una zona agricola, mentre viene consigliata l'individuazione di una zona industriale; parliamo del 1996.



Gli Assessori Galiotto e Ragni - quindi, ce n'è per tutto l'arco costituzionale - scrivono, sempre nel 1996, che "tale insediamento dovrà essere realizzato in area industriale"; ecco come poi si è arrivati al trasferimento nella zona industriale di Santo Chiodo dell'iniziativa che abbiamo più volte ricordato in questi giorni.

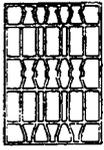
Parliamo, quindi, di un iter che poi nel tempo si è caratterizzato; parlo del marzo 2000, e ancora dell'aprile 2000, fino ad arrivare all'iter del PRUSST, dove con molta superficialità si è giunti ad un voto, ed anche le opposizioni non hanno dato un voto contrario ma di astensione. A tutti è un po' sfuggita la gravità della situazione, e credo che sia giusto che oggi, insieme, tenendo fuori però questa vicenda da ragioni di campagna elettorale e di altro tipo, dobbiamo con serietà e serenità approvare un ordine del giorno da parte di tutte le forze politiche per uscire da questo problema e per tranquillizzare, giustamente, i cittadini di Santo Chiodo e di San Nicolò, che hanno più volte manifestato preoccupazioni legittime e serie.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Ronconi.

RONCONI. Interverrò molto brevemente per sostenere la mozione presentata e firmata dal collega Zaffini e da me, ricordando a tutti i colleghi che il nostro intendimento oggi non è tanto quello di essere gli unici protagonisti della firma, della discussione e dell'approvazione di una mozione, quanto quello, se possibile, di convincere tutto il Consiglio regionale, al di là delle appartenenze, a votare un ordine del giorno unitario, che però dica alcune cose in modo assolutamente esplicito.

La prima cosa, irrinunciabile per noi, è che la Giunta, attraverso una mozione unitaria, sia chiamata ad assumere l'impegno affinché la centrale a biomasse non venga più fatta a Spoleto; questo per noi è assolutamente irrinunciabile, e su questo punto non credo che si possa aprire alcuna trattativa.

Non vorrei soffermarmi molto, come invece ha fatto il collega Bocci, sulle responsabilità, ma non possiamo continuare a coltivare l'orto dell'irresponsabilità comune e totale. Questa scelta assunta dalla Giunta comunale di Spoleto ha dei padri e delle madri, ha dei protagonisti in un senso, e dei personaggi che invece si sono sempre dichiarati contrari. Io ho seguito fin dall'inizio tale vicenda; noi oggi, probabilmente - e fortunatamente - siamo nella condizione politica di poter tornare indietro. Non so quali strumenti potrà utilizzare l'Amministrazione comunale di Spoleto per tornare indietro rispetto a delibere firmate, votate,



accettate, e così via; però mi pare che oggi la comunità regionale sia in grado di dire che politicamente questo passo siamo in condizioni di farlo.

Questo però non ci può esimere dal sottolineare che delle responsabilità ci sono state, non tanto nel tipo di scelta, quanto - responsabilità gravissima - per non aver democraticamente informato la comunità spoletina e regionale sulle intenzioni che qualcuno, all'interno della Giunta comunale di Spoleto, stava per assumere. Tutto qui.

Mi auguro che possa essere votato un ordine del giorno comune; però potrà essere votato solo se assolutamente esplicito nei termini.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Brozzi.

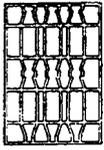
BROZZI. Credo che l'Assessore Bocci, che sa quant'è la stima che ho nei suoi confronti, non abbia afferrato bene: non ho disposto nessuno spostamento del Consiglio, ero latore di una proposta al Consiglio, la quale credo che mai potrà essermi impedita, né oggi né mai...

BOCCI. Ma allora non devi partecipare alla Conferenza dei capigruppo...

BROZZI. Consigliere Bocci, la conferenza dei capigruppo non credo che sostituirà mai l'assemblea.

BOCCI. Allora non ci riconvocate più!

BROZZI. Il sottoscritto ascolta la conferenza dei capigruppo, è sempre presente, dalla mattina alla sera; ma credo che la sovranità competa all'aula. Mi sono assunto l'onere di fare una proposta all'aula, la quale l'ha accolta. Quindi, Consigliere Bocci, le ricordo, per oggi e per domani, che fin quando avrò la capacità di intendere e di volere, per quanto rientrerà nelle mie possibilità, che io sia in maggioranza o in minoranza, la possibilità di proporre una soluzione al Consiglio non me la toglie né lei, né il mio capogruppo, né nessun altro.



BOCCI. Ma ci sono delle regole!

BROZZI. Le regole le ho rispettate. Ho fatto solo una proposta, non ci sono problemi.

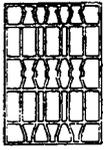
PRESIDENTE. Il problema è risolto, si sta discutendo sulle mozioni.

BROZZI. Il Consigliere Bocci fa un errore di fondo, quando mette in discussione le prerogative di un Consigliere regionale, chiunque esso sia, o peggio ancora quando dà questi poteri che non ha. Io non ho disposto lo spostamento dell'assemblea; ho posto un problema, il Consiglio l'ha accettato e si è andati avanti in quel modo; poi si è capito che non si poteva finire, e non abbiamo continuato ad andare avanti. Quindi non penso di aver creato fastidi né a lei, Consigliere Bocci, né a questa assemblea; credo che, magari, si sarebbero potute far notare alcune cose senza attacchi sul piano personale, perché sono fuori luogo, li ritengo totalmente fuori luogo, tant'è che noi ci siamo tutti, caso mai era lei che mancava.

PRESIDENTE. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHIE. Il tema dell'utilizzo delle biomasse per la produzione di energia elettrica, secondo me, al di là dell'importanza del caso specifico di Spoleto, andrebbe affrontato in maniera più organica dal Consiglio regionale, perché presenta lati che al momento, per coloro che non hanno una specifica e diretta competenza tecnica, sono comunque oscuri.

Quindi è un tema che, a mio avviso, andrebbe comunque approfondito, perché il grosso rischio è che questi impianti comincino a moltiplicarsi sul territorio come se fossero la panacea di tanti mali; invece, secondo me, andrebbe approfondito un aspetto, cioè la delibera CIP 6, che in effetti consente di ricavare da queste produzioni, mediante la vendita all'ENEL, dell'energia elettrica ad un costo di gran lunga superiore a quello medio di mercato (credo che sia il triplo, il quadruplo, qualcosa del genere). Il grosso rischio è che si creino nicchie di speculazione, andando a bruciare prodotti - che sono, come sappiamo, cascami vegetali (sanse, paglia, frasche, ramaglie, cellulosa e cose di questo genere) - che dovrebbero essere normalmente la base per produzione di compost. Allora non si riesce a comprendere come, da un



lato, si cerchi giustamente - lo condividiamo - di spingere alla raccolta differenziata per il riutilizzo della cellulosa e, dall'altro, invece, si spinga sul fronte della cosiddetta termovalorizzazione.

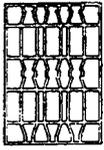
Oltre tutto, per quel poco che credo di sapere, la Conferenza di Kyoto in qualche modo ha sollecitato tutti i maggiori Paesi industrializzati del mondo ad evitare la produzione di anidride carbonica; in questo caso è indubbio che, bruciando, si produce, come minimo, anidride carbonica, salvo altro, perché con tutti i forni di post combustione si abbattono le ceneri - così si dice, ne prendiamo atto - si abbatte la produzione o l'emissione in atmosfera di azoto o di altre sostanze nocive, ma l'anidride carbonica sicuramente viene immessa in atmosfera, e di fronte all'ipotesi: anidride carbonica-calore-vapore, oppure: utilizzo per la produzione di compost, non si riesce a comprendere questa differenziazione.

Quindi non vorrei che dietro la proliferazione di impianti di questo genere ci sia - come c'è, indubbiamente - un grosso interesse economico di coloro che ottengono finanziamenti per decine di miliardi da Sviluppo Umbria per realizzare gli impianti, per la certezza di poter ammortizzare questi impianti in pochissimi anni; per cui alla fine, poi, se le biomasse ci sono o non ci sono - e sono stati fatti dei calcoli per cui in alcuni territori non esiste assolutamente la quantità di biomassa utile per mandare avanti un impianto che funziona 24 ore su 24, 365 giorni all'anno - sapendo tutti noi che questi sono prodotti molto poveri, soggetti ad una produzione stagionale (parliamo di paglia, di frasche, di sanse, quindi c'è l'obbligatorietà di immagazzinare questi prodotti, che hanno volumetrie notevoli), sorge il grosso dubbio che dietro a queste proposte a forte impatto ecologico ci siano altri discorsi.

A questo punto, visto che mentre alcuni dati certi li abbiamo, ma altri non sono tali, credo che il Consiglio regionale e la Giunta debbano assolutamente analizzare, al di là del caso specifico di Spoleto, tutta questa problematica, per stabilire una volta per tutte, in connessione con questo benedetto Piano Regionale Rifiuti, cosa vogliamo fare in Umbria.

PRESIDENTE. La Giunta regionale dovrebbe dare almeno risposta all'interrogazione del Consigliere Urbani, poi può fare l'intervento che ritiene. Prego, Assessore Monelli.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Credo che nella discussione sviluppatasi stamattina ed oggi pomeriggio abbiamo avviato un confronto ed un dibattito che attengono a temi all'ordine



del giorno ormai da mesi, da anni, e che riguarderanno, nel prosieguo di questa legislatura, gli atti fondamentali del Consiglio regionale e le proposte che riterrà di fare la Giunta regionale dell'Umbria.

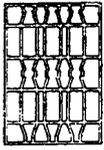
Sono convinto che in questa vicenda abbia ancor più caratterizzato il confronto nel territorio di Spoleto, e complessivamente nella società regionale, il fatto di essere in presenza di un certo clima politico per l'elezione del Parlamento nazionale, che purtroppo non sempre, a differenza di quello che dovrebbe essere, aiuta, rispetto alla linearità delle posizioni, alla comprensione ed anche al confronto di merito.

A me preme puntualizzare e ricordare alcune cose: la prima è che la Giunta regionale in queste settimane e mesi ha puntualmente accompagnato, nella sua azione istituzionale e politica, il Comune di Spoleto, come era giusto, necessario e doveroso, perché riteniamo che in questo dibattito è coinvolta in pieno l'azione, la presenza, gli indirizzi che dovrebbe dare, da qui in avanti in maniera ancora più vincolante, la Giunta regionale, per le competenze che ha.

La competenza della Giunta regionale è su due aspetti fondamentali, che questa mattina sono riecheggianti negli interventi di molti Consiglieri: il Piano Regionale Smaltimento Rifiuti e il Piano Energetico Regionale. Reputo che su questo non siamo all'anno zero: abbiamo un Piano Regionale Smaltimento Rifiuti adottato dalla Giunta regionale ed un Piano Energetico Regionale che è in fase di concretizzazione. Credo che all'interno di questi due strumenti legislativi già ora si possano leggere, per certi versi, alcune scelte che ci permettono di sapere che alcuni punti interrogativi, proposti dal dibattito in Consiglio regionale stamattina ed oggi pomeriggio, sono già largamente chiariti.

Penso che, per esempio, in riferimento al Piano Regionale Smaltimento Rifiuti, abbiamo alcune consapevolezza, che in queste settimane sono puntualmente riapparse nella discussione politica - non dico strumentalmente - ma che secondo me vanno precisate. Il Piano Regionale Smaltimento Rifiuti adottato dalla Giunta non prevede Spoleto come sito di termovalorizzazione dei rifiuti; questo è un dibattito che si è sviluppato, che si è, via via, in maniera sempre più forte, affermato in quel territorio, ma reputo che sia giusto ed assolutamente necessario sgombrare il terreno da questo punto, altrimenti con difficoltà riusciremo a capire di che cosa discutiamo, nella vicenda di Spoleto.

In tale vicenda discutiamo di un impianto autorizzato dai Ministeri e, per la competenza sulla 203, che è la legge che ci permette di intervenire sulle polveri in atmosfera, di un impianto autorizzato che richiede di poter utilizzare le biomasse, che notoriamente - i colleghi Consiglieri senz'altro lo sanno meglio di me - sono



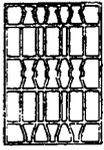
cosa ben diversa dai rifiuti. Quindi, non solo le biomasse sono cosa ben diversa dai rifiuti, ma il Piano Regionale Smaltimento Rifiuti non prevede comunque che Spoleto sia luogo di incenerimento degli RSU o della parte secca degli RSU. Perciò siamo di fronte ad una situazione che ci permette di avere questa consapevolezza.

Secondo: siccome indirettamente si è discusso molto di questo, Spoleto con la sua discarica non è luogo che nelle prossime settimane vedrà una decisione della Giunta regionale rispetto all'ampliamento della discarica di Sant'Orsola-Spoleto; la discarica di Sant'Orsola-Spoleto non verrà ampliata. Quindi si può dire, a mio avviso, che le forze politiche, le imprese, o chiunque altro insista su questi punti perora la causa della strumentalizzazione politica, quella che tira a fare confusione, a mischiare il chiaro con lo scuro, le biomasse con i rifiuti.

Quindi, siamo in presenza di una discussione riguardante una città sede di discarica che non verrà ampliata; stiamo discutendo di una città - Spoleto - che non vedrà, anche per induzione del Piano Regionale Smaltimento Rifiuti, l'allocatione degli RSU, per la parte secca che si può termovalorizzare, in quel sito come luogo di termovalorizzazione. Parto dal presupposto che questi due pronunciamenti ci permettano di tornare a discutere del merito.

Il merito è che nella città di Spoleto, autorizzata dai Ministeri e dalla Regione dell'Umbria, su richiesta di un'impresa e per volontà autorizzativa del Comune, è stato individuato il percorso per allocare nell'area industriale di Santo Chiodo una centrale a biomasse per 10 megawatt, che potrà bruciare, e chiede di bruciare, solo le biomasse. Dico questo perché, secondo me, molto deriva da questo chiarimento, se riusciamo oggi a determinare una posizione complessiva del Consiglio regionale, ricordando a me stesso che la coalizione di maggioranza di questo Consiglio regionale ha proposto un ordine del giorno unitario della maggioranza, che credo vada incontro ai principali problemi che oggi dobbiamo tentare di risolvere.

Siamo anche di fronte ad un altro problema: dobbiamo fare in modo, in riferimento alla situazione che si è venuta a determinare a Spoleto, di tenere insieme alcuni aspetti fondamentali. L'iter autorizzativo e delle procedure sull'autorizzazione alla centrale a biomasse a Spoleto, in conseguenza dell'attivazione dei comitati e della volontà della stessa istituzione comunale del Comune di Spoleto, è stato più volte analizzato, controllato e verificato dalle istituzioni - in questo caso dal Comune e dalla Regione dell'Umbria - dal comitato che era sorto contro la centrale a Santo Chiodo, prevalentemente perché convinto che in



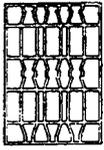
quell'impianto si potessero termovalorizzare rifiuti; abbiamo chiarito, almeno spero, in maniera definitiva che non sarà e non è così.

Questa esigenza aveva fatto nascere la costituzione di un cosiddetto "Comitato dei saggi", composto dalla Regione dell'Umbria, dal Comune di Spoleto, dall'avv. Migliorini e da due rappresentanti del Comitato Santo Chiodo-San Nicolò; il Comitato dei Saggi in queste settimane ha lavorato ed ha prodotto un risultato, una relazione che sarà senz'altro a conoscenza dei Consiglieri regionali. Mi sembra di capire e di poter dire che questo lavoro e questo approfondimento hanno appurato che l'iter autorizzativo di quell'impianto è complessivamente in regola, come era prevedibile; quindi nulla questo rispetto all'autorizzazione ed alla procedura che è stata individuata e seguita in questi mesi.

Noi però, come Giunta regionale, siamo interessati a rispondere alle esigenze della collettività spoletina, e vogliamo mettere in campo delle iniziative e degli atteggiamenti che tentino il più possibile di risolvere i problemi; parlo al plurale perché i problemi sono più di uno. Credo che occorra prendere atto dell'atteggiamento assunto dalla comunità di Spoleto, del pronunciamento del Consiglio Comunale di Spoleto, che chiede, in maniera abbastanza esplicita, che non venga più presa in considerazione l'ipotesi di determinare l'impianto a Santo Chiodo.

Ma aggiungo di più, e lo faccio da Assessore all'Ambiente, da componente di questa maggioranza, un po' sorpreso che dai banchi della minoranza questo problema non sia stato posto: occorre tener conto delle legittime e comprensibili esigenze e richieste che ci vengono dall'impresa, che, avendo evidentemente tutto in regola in quanto a richiesta, ci chiede, anche in maniera abbastanza forte, di sapere perché, eventualmente, diciamo no a Santo Chiodo. Credo che questo sia un quesito importante, e che vada anch'esso considerato.

Allora credo che l'impegno della Giunta regionale debba essere: rispondere in maniera positiva alle esigenze di un'intera comunità, compito dal quale la Giunta regionale ed il Consiglio regionale non possono esimersi; fare del tutto per rispondere positivamente alle istanze di chi ci chiede in maniera forte e pressante di non determinare la scelta definitiva della costruzione dell'impianto a Santo Chiodo; considerare, al tempo stesso, le legittime esigenze e richieste dell'impresa Termomeccanica e, conciliando tutte queste esigenze, ottenere anche un altro risultato, che in parte ricordava stamattina, come sempre lucidamente, il Consigliere...



SEBASTIANI. Quale è l'impresa?

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* L'ho detto: la Termomeccanica; non penso che sia un segreto. Noto che il centro-destra è amante dello spirito cospiratorio. Mi sono incontrato più volte, in sede ufficiale, a nome e per conto della Giunta regionale, con l'impresa Termomeccanica; non comprendo perché ci debba essere una difficoltà ad enunciare... mi meraviglio che venga da quei banchi.

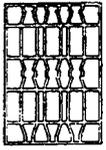
Credo, quindi, che dobbiamo fare in modo di tenere insieme talune esigenze con altre esigenze, che stamattina venivano lucidamente espresse dal Consigliere Ripa Di Meana.

Sono preoccupato - non lo nascondo - come rappresentante della Giunta regionale, del fatto che in questa situazione, anche per strumentalizzazioni abbastanza evidenti e per lobbies di potere molto presenti in questa regione, sembrerebbe di cogliere una difficoltà particolarmente forte...

SEBASTIANI. Calma con le parole!...

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* ... perché anch'io ritengo che sia compito della politica - delle istituzioni, in questo caso, del Consiglio regionale, non tanto e non solo della Giunta - preoccuparsi del fatto che nella nostra regione, come ricordava il Consigliere Ripa Di Meana, è abbastanza emblematico che ci sia difficoltà a discutere di fonti energetiche alternative: dell'eolico, del fotovoltaico, delle biomasse. Questa preoccupazione dovrebbe permeare tutte le istituzioni, a cominciare dall'intero Consiglio regionale, perché se ci creiamo difficoltà da questo punto di vista, nelle prossime settimane sarà complicato compiere e portare a sintesi il bilancio energetico di questa regione

Allora, poiché ritengo che sia giusto e necessario fare in modo di uscire da questa situazione, sono qui a proporre un atteggiamento di questo tipo, rispondendo alla mozione su cui sto interloquendo: fare in modo di tenere insieme l'istituzione regionale, la Provincia di Perugia, il Comune di Spoleto, la stessa impresa, per determinare atteggiamenti e scelte che dovranno portarci a prendere atto dell'atteggiamento assunto dalla collettività di Spoleto, del pronunciamento dell'istituzione comunale di Spoleto e ad individuare un percorso che ci porti alla scelta di un altro sito rispetto a Santo Chiodo. Nel far questo, dovremmo cercare di



preservare la stessa Amministrazione comunale di Spoleto, ed ogni altro livello istituzionale che dovesse prendere questa decisione, dall'essere citati per danni dalla stessa impresa, perché credo che ci siano, forse, le condizioni di temere questo approdo.

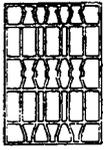
Penso che nei prossimi giorni la Regione dell'Umbria, la Provincia di Perugia, il Comune di Spoleto e l'impresa dovrebbero determinare un tavolo di confronto che, partendo dal fatto che ormai è chiaro che non è pensabile né possibile collocare la centrale a Santo Chiodo, possa individuare un percorso concreto affinché si trovi una soluzione alternativa a Santo Chiodo. Penso che questa sia una strada possibile, necessaria, da percorrere insieme, istituzioni ed impresa, sapendo che da questo punto di vista, del frattempo, sono intercorsi dei cambiamenti istituzionali.

Dal 1° gennaio 2001, infatti, le istituzioni locali sono titolari delle concessioni per le centrali fino a 300 megawatt, quindi dobbiamo giocare questa partita nel sistema istituzionale della nostra regione, sapendo che stiamo parlando di un impianto a biomasse che, per quel che concerne la Giunta regionale, non verrà mai convertito a rifiuti, e sapendo che da questo punto di vista stiamo discutendo di un'impresa che chiede di poter utilizzare le biomasse, usufruendo evidentemente anche del CIP 6, che è una *royalty* messa a disposizione dall'ENEL negli anni scorsi per tutti coloro che volevano utilizzare fonti alternative per la produzione di energia elettrica, e che credo sia possibile utilizzare anche in un sito diverso da quello di Santo Chiodo.

Credo che questo atteggiamento potrebbe portare a breve ad una risoluzione concordata tra le istituzioni e l'impresa, che permetta a tutti di sapere che abbiamo un compito ben preciso per rispondere a tali esigenze: tutelare le legittime aspettative dell'impresa, prendere atto della presa di posizione della comunità spoletina e della stessa Amministrazione; quindi, rispetto a questo, individuare con tutto il tempo necessario, ma in maniera abbastanza veloce, un sito alternativo a Santo Chiodo.

Penso che l'ordine del giorno concretizzato dalla maggioranza vada in questa direzione e credo che permetta, abbastanza agevolmente, di intraprendere questo percorso, che ci consentirebbe di rispondere positivamente alle esigenze che prima ricordavo.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Per la replica, se intende replicare, la parola al Consigliere Urbani; ne ha facoltà.



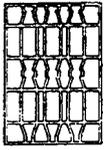
SPADONI URBANI. Prendo atto della volontà di tutto il Consiglio regionale, a questo punto, di affrontare seriamente, come ha fatto il Comune di Spoleto, la problematica.

Mi rendo conto che, se a volte le autorizzazioni sono date velocemente, ciò dipende dalla scadenza di termini, anche se politicamente devo dire che questa scadenza non può essere l'unica motivazione in virtù della quale le Amministrazioni funzionano. Questa volta ha funzionato, come abbiamo visto, in maniera non virtuosa, perché nello stesso tempo, mentre si dava un'autorizzazione, non si rendeva partecipe la popolazione, che reclama soprattutto per la carenza di informazione sul suo destino e, quindi, per la mancanza di tutela della sua salute.

Ciò che vorrei sapere dall'Assessore Monelli - che tende a tutelare tutti, ed è giusto - se non accettare più come sito Santo Chiodo significa portare via la centrale dal territorio comunale di Spoleto. Questo punto deve essere chiaro, perché non c'è altro territorio disponibile a Spoleto; ce n'era un altro, ma per avere le agevolazioni che danno i contratti d'area e tutto il resto, il sito era stato individuato a Santo Chiodo. Chi conosce la storia di chi ha iniziato a lavorare su questo progetto sa che non è stata la Termomeccanica, ma la MES, con personaggi umbri, di Assisi, di Foligno e di Spoleto, ad ottenere le autorizzazioni e che, lestantemente e furbamente, le ha poi vendute, a metà gennaio, alla Termomeccanica, che doveva solo realizzarla. Quindi loro hanno portato a casa il progetto della centrale a biomasse; triste è stato per questa azienda non umbra che, credendo nella bontà dell'autorizzazione, l'ha acquistata e che adesso giustamente reclama la rifusione del danno ricevuto.

Questo aspetto bisognerà che qualcuno lo affronti, è chiaro. So che questi soggetti si sono già esposti oltre 12-14 miliardi e che non intendono cambiare sito; quindi l'Amministrazione di Spoleto chiede, giustamente, l'appoggio della Regione dell'Umbria per risolvere questo grosso problema. È chiaro, quindi, che noi stiamo esprimendo una volontà politica di riparare ad una mancanza nei confronti della popolazione, operata con la disinformazione, con l'aver agito al di sopra della volontà popolare, ed anche in spregio al diritto alla salute di una zona che già è stata male individuata, perché una zona industriale in mezzo ai centri abitati non si fa, di solito.

A Santo Chiodo ci sono imprese e ci sono tante villette; è stato permesso di fare un sito industriale in una zona fortemente antropizzata; quindi Santo Chiodo questo problema lo avrà sempre. È giusto che si



prenda questa decisione politica e che il Comune di Spoleto affronti poi il problema della rifusione del danno, a meno che voi non riusciate a trovare una motivazione per cui questa impresa debba perdere 12-14 miliardi, perché deve cambiare sito.

Sono soddisfatta che abbiate dimostrato rispetto per quello che la popolazione di Spoleto, tutta, richiede, perché non sono solo i cittadini di Santo Chiodo, dei comitati, quelli che si sdraiano in mezzo al sito della centrale, che non vogliono che vengano sopraffatti i loro diritti, ma è tutta la città di Spoleto ed anche l'hinterland, perché questo camino, alto 50 metri, da cui fuoriescono delle polveri... È vero, Consigliere Ripa Di Meana, se la centrale fosse costruita nel posto idoneo, per bruciare biomasse creeremmo dell'energia alternativa, come si fa in tutta Europa. Purtroppo - e l'esempio della centrale di Terni è evidente, perché l'autorizzazione l'ha avuta per bruciare biomasse, ma poi farà un inceneritore - viviamo in una realtà per cui non sempre questa Giunta si impegna (l'ha detto anche l'Assessore) a non trasformare questi impianti; basta cambiare l'autorizzazione per trasformarli, basta cambiare una griglia perché, invece che biomasse, brucino rifiuti.

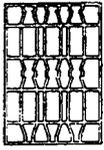
È chiaro che produciamo rifiuti e che dobbiamo anche affrontare la normativa Ronchi, che prevede che si debbano bruciare le sostanze secche; è un problema che dobbiamo affrontare, ma dobbiamo soprattutto portare la popolazione ad affrontarlo. Dobbiamo creare una cultura dello smaltimento dei rifiuti differenziato, dobbiamo farlo sul serio, non che i Comuni lo promuovono e poi, una volta in discarica, i rifiuti vengono rimischiati (perché questo capita). Quindi, dobbiamo portare avanti questo progetto.

Ripeto: vorrei chiedere all'Assessore Monelli che, nel dire di essere concorde con quanto stabilito dal Comune di Spoleto, di cambiare il sito, si affermi anche che il nuovo sito sia fuori da quel comprensorio.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini, se intende fare la replica.

ZAFFINI. Sì, brevemente, solo per puntualizzare alcuni aspetti, con riferimento agli interventi dei colleghi.

In particolare volevo chiarire che siamo davanti sicuramente ad un procedimento che denota anomalie, più o meno gravi, ma sicuramente anomalie, superficialità, percorsi che sono stati male interpretati. Alla fine di tutto questo, siamo di fronte ad una realtà che, oltre ad avere padri e madri - come dice giustamente il collega Ronconi - ha anche vittime e carnefici. Certamente, purtroppo, tra le vittime certamente ci sentiamo



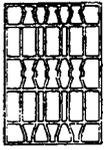
di annoverare anche l'attuale titolare del progetto e della licenza, perché naturalmente l'attuale titolare del progetto e della licenza è un'impresa - per altro di levatura nazionale - che ha acquistato un progetto perfettamente autorizzato in tutte le sue parti; in buona sostanza è successo come a chi in qualche città d'Italia compra la macchina, gli danno la chiave, poi, quando va per partire, non trova più la macchina. Questo è successo.

È vittima ogni abitante del territorio spoletino, ivi compreso ogni componente di quel Consiglio Comunale, perché va chiarito che in quel Consiglio Comunale questo progetto ci è finito con tre righe contenute in un volume che è stato discusso in agosto e che riguardava il PRUSST. Il componente del Consiglio Comunale di Spoleto del Partito della Rifondazione Comunista, Antonello Briguori, per sua stessa ammissione, ha votato contro il PRUSST nel suo complesso, non certo contro il progetto della centrale a biomassa. I colleghi di minoranza del Consiglio Comunale si sono astenuti sul PRUSST e non certo sull'impianto a biomasse, perché tra l'altro all'incipit del documento era scritto che ogni progetto elencato sarebbe stato portato successivamente all'approvazione del Consiglio regionale e delle associazioni ambientaliste - addirittura - cosa che non è affatto avvenuta.

Quindi c'è stato volutamente un percorso sotterraneo, che ha avuto termine - per fortunata o sfortunata coincidenza - nel momento in cui c'è stata la transazione commerciale. Quand'è che tutti abbiamo saputo che si sarebbe fatta una centrale a biomasse a Spoleto? Nei mesi di ottobre e novembre. Sappiamo che proprio in quel periodo il progetto è stato venduto dalla Mignini Energia Spoleto; o meglio, le quote della società Mignini Energia Spoleto hanno cambiato proprietario, proprio in quei giorni. Caso ha voluto che, proprio in quei giorni, il progetto emergesse all'evidenza della società regionale.

Quindi riconosco all'Assessore che vittima, in questo frangente, in questo percorso, dal punto di vista economico e commerciale, lo è anche l'attuale titolare della maggioranza delle quote della MES, cioè la Termomeccanica. Ma ben più vittime sono, naturalmente, i cittadini, gli abitanti e chi si trova seduto in un Consiglio Comunale dove, a volte, la sua buona fede viene raggirata, in sostanza.

Collega Monelli, accogliamo l'assicurazione che lei ci dà riguardo alla circostanza che il Piano Rifiuti - che per altro non abbiamo ancora visto, ma siamo fiduciosi di vedere, prima o poi - non contiene progetti di impianti di termovalorizzazione di rifiuti, o di parti di rifiuti, a Spoleto, certamente; ma la preoccupazione, come ha detto giustamente stamattina la collega Urbani, è riferita al momento in cui, tra circa 8 anni,



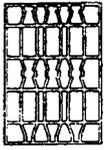
verranno meno i benefici del CIP 6, per cui questo impianto, che oggi è economicamente sul mercato, perché vende energia a L. 286 circa, più IVA, domani, quando sarà costretto a vendere a prezzo di mercato quella stessa kilowatt/ora che oggi vende a L. 286, dovrà necessariamente trovare forme di approvvigionamento di energia, cioè materiale da termovalorizzare, più economiche.

E qual è la fonte più economica a disposizione, anzi quella che potrebbe addirittura portare ricavi aggiuntivi, se non, appunto, la termovalorizzazione di rifiuti? Questa è la legittima preoccupazione di quella gente, che mi sento di condividere, visto che oggi nessuno di noi può prevedere quello che avverrà tra 8 anni. Quindi è sbagliato il metodo ed è sbagliata la sostanza.

Come chiudere questa operazione, questa triste vicenda? Primo: visto che mi sembra di raccogliere i pareri di tutti, io, come firmatario di mozione, posti questi paletti, mi sento di proporre l'elaborazione di un unico documento da votare possibilmente a maggioranza o all'unanimità; però in questo documento deve essere ben chiaro che l'impianto non può essere oggi pensato dentro il territorio comunale di Spoleto, non tanto e non solo per motivi di opportunità politica, che non esistono, collega Monelli, perché magari fossimo così bravi, così capaci a mettere in difficoltà un'Amministrazione, così come si è dimostrato capace il sindaco Brunini, nel mettersi, lui, in brutte acque! Magari fossimo noi così capaci! Non siamo così capaci, quindi non ci sono considerazioni politiche, c'è solo una considerazione quasi di ordine pubblico, direi: questo impianto, oggi, per quello che è accaduto, per la sollevazione autentica che c'è stata a Spoleto, non è possibile ospitarlo in nessun altro lembo del territorio comunale spoletino, perché ovunque ci andiamo a rivolgere scoppiere la stessa identica sollevazione popolare.

Concludo dicendo che il nuovo impianto dovrà essere valutato a valere, evidentemente, sul nuovo Regolamento, che stamattina citavo, che la Giunta si è data nel giugno 2000 - quindi appena sei mesi dopo l'emanazione della famosa delibera del dicembre '99 - Regolamento che disciplina tutta una serie di passaggi per il rilascio dei pareri di cui al D.P.R. 203. Questi passaggi impongono, appunto, un ampio ed esaustivo coinvolgimento della realtà territoriale locale.

Quindi ben venga una mozione unitaria, purché preveda che non è più possibile ospitare l'impianto a biomasse nel territorio di Spoleto e che, comunque, il nuovo procedimento deve essere a valere sul Regolamento di Giunta, che la Giunta ha avuto la sensibilità di darsi nel giugno 2000.



PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti per la replica.

VINTI. Credo che questo dibattito sia opportuno e necessario, perché finalmente vede il Consiglio regionale protagonista di una vicenda che appassiona i Consiglieri regionali, le forze politiche, le istituzioni, e che risponde ad un'esigenza di sicurezza ambientale che con forza e determinazione i comitati di Santo Chiodo e di San Nicolò hanno evidenziato, in questi mesi ed in queste settimane.

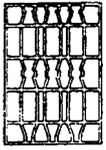
Parlo anche in rappresentanza di una forza politica che ha le carte in regola su tale vicenda, perché ha subito posto la questione di questo impianto, perché non è estranea alle preoccupazioni che attraversano la popolazione di Santo Chiodo, perché la sua rappresentanza politica ed istituzionale di Spoleto si è mossa, in questa vicenda, con grande coerenza.

Detto questo, penso che le affermazioni dell'Assessore Monelli pongano la vicenda dell'impianto a biomasse di Spoleto dentro un'ipotesi politica che dovrà sollecitare ancor più il Consiglio regionale su due questioni fondamentali: il Piano dei Rifiuti ed il Piano Energetico Regionale; due atti che attraversano la vicenda di Santo Chiodo, ma che parlano direttamente al tipo di modello di sviluppo di quel territorio e della nostra regione nel suo complesso. Piano Regionale dei Rifiuti che, come è stato chiarito, due cose non prevede (così almeno è stato deliberato dalla Giunta regionale): non prevede un inceneritore - chiamiamo le cose per come le conosce la gente - a Spoleto; non prevede il potenziamento e l'allargamento della discarica di Sant'Orsola.

Credo che questi siano due punti fondamentali, ribaditi dalle dichiarazioni dell'Assessore all'Ambiente in questo Consiglio regionale, dichiarazioni importanti, che indicano una politica del Piano Regionale dei Rifiuti per Spoleto.

L'altra questione è altrettanto chiara: questo impianto è stato autorizzato dai Ministeri di questa Repubblica e che la Regione dell'Umbria, in base alla legge 203, ha dato un giudizio ed una valutazione sui fumi che scaturirebbero da quell'impianto a biomasse.

Questi sono i veri dati, non le favole che possiamo in qualche modo raccontare, favole che riguardano la limpidezza e la trasparenza dei procedimenti amministrativi e, ovviamente, determinano anche degli effetti non secondari su chi ha il diritto di utilizzare quegli impianti. Credo che il Consiglio regionale - qui, sì, colgo



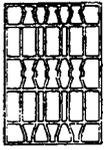
un elemento di strumentalizzazione - non possa far finta che questi effetti non ricadano su quell'Amministrazione e su quel territorio, financo su questa regione.

Detto questo, colgo pienamente le osservazioni, le obiezioni e le indicazioni che il Consigliere Ripa Di Meana ci ha proposto nel suo intervento. Credo che la politica energetica di questa regione non possa non tener conto, per il dibattito mondiale che è in corso, di un settore come quello delle fonti energetiche alternative: eolico, fotovoltaico, biomasse, che rappresentano la ricerca di un'energia dolce e leggera, che tenga conto della morfologia del nostro territorio, dello straordinario valore paesaggistico che ha l'Umbria, e che pertanto richiede massimo equilibrio ed accortezza. Dobbiamo proporre una ricerca delle fonti energetiche che tenga conto della necessità di un'energia dolce e del fatto che non siamo nei deserti spagnoli, o nelle lande del Kazakistan, ma che siamo in Umbria. Pertanto credo che questo dovrà necessariamente essere un punto centrale nel nuovo Piano Energetico Regionale.

In tal senso, vorrei che noi cogliessimo la necessità di liberare quel territorio, Santo Chiodo, dalla presenza di questo inceneritore, perché oggettivamente quel territorio è stato ferito dalla presenza di produzioni come l'“Umbria Piombo”, la “Pozzi”, ma anche dal recente avvio della produzione di alluminio, rispetto alla quale ancora non siamo certi di cosa potrà succedere; siamo certi, però, che è un ulteriore elemento di rischio ambientale per quel territorio.

La delocalizzazione come punto vero della politica, che risponde ai bisogni ed alle esigenze di quel territorio e di quella popolazione; la politica che assume il rischio ambientale oltre l'opportunità economica immediata, sapendo che occorre fare attenzione agli effetti di questa delocalizzazione, perché potrebbero produrre effetti economici e finanziari sulle istituzioni che, se non concordati e - in questo caso sì, lo dico io che sono contro la concertazione - concertati con l'impresa, potrebbero produrre effetti gravi.

Collega Melasecche, i comunisti hanno sempre ragionato sull'industria; siccome la fanno i lavoratori, pensi un po' quanto ci ragioniamo! Non penso che salvaguardare un'impresa industriale sia un peccato mortale e sia una colpa; è invece il tentativo di ragionare su uno sviluppo compatibile e sostenibile. Sulle biomasse lei ha fatto un ragionamento sul quale non concordo, perché è esattamente l'opposto di quello che si è detto a Kyoto. Gli americani forse la pensano come lei; noi europei la pensiamo in un'altra maniera; diciamo che dentro l'accordo di Kyoto le biomasse sono un elemento importante per la produzione di energia.



Delocalizzazione sì, ma con l'accordo delle imprese, delle istituzioni provinciali, del Comune di Spoleto e della popolazione. La politica deve ritrovare una connessione con la gente, in questo caso con la popolazione di Spoleto. Tutti i passaggi successivi devono essere: fine dell'avventura della centrale a biomasse a Santo Chiodo; apertura del confronto tra impresa, istituzioni e popolazione, per trovare una nuova collocazione.

PRESIDENTE. Sono state presentate due mozioni, da mettere in votazione. Do atto al Consiglio che la mozione presentata dai capigruppo di maggioranza è stata integrata da un emendamento firmato dagli stessi capigruppo, che la modifica nelle premesse ed anticipa una premessa che recita così: “Premesso che, secondo quanto stabilito nella Conferenza di Kyoto sui cambiamenti climatici e negli atti di indirizzo dell'Unione Europea sullo sviluppo sostenibile recepiti dal Governo nazionale, la produzione di energia da fonti rinnovabili, incluse le biomasse, rappresenta un utile strumento per la riduzione dei gas serra...”; questo è l'emendamento presentato, che viene messo in testa. Conclude: “Impegna la Giunta regionale, di concerto con la Provincia, con il Comune di Spoleto e con l'azienda, a mettere in moto gli atti necessari per la delocalizzazione in altro sito della centrale, assicurando che ciò avvenga indicando criteri e percorsi partecipativi vincolanti con cui individuare i potenziali siti”. Questo è l'emendamento.

Se non ci sono proposte diverse, devo mettere in votazione prima la mozione Zaffini-Ronconi, poi la mozione Baiardini ed altri. Non ci sono proposte; quindi, colleghi, prendere posto per la votazione. Si vota la mozione Zaffini-Ronconi.

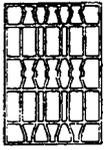
Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione di tutti i capigruppo della maggioranza, con l'emendamento che ho letto.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Non ci sono altri argomenti; per cui, in rispetto della volontà del Consiglio, la seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.02.